



# GLI IMMORTALI

# “GLI IMMORTALI”



## - CONCEPT -

*“Morire non è nulla, non vivere è spaventoso.”*

*Victor Hugo*

Quando nasciamo, non abbiamo nessuna certezza. Non sappiamo chi diventeremo, cosa ci succederà, quali persone incontreremo. Non abbiamo idea di che destino ci attenderà, se avremo un'esistenza felice o infelice, breve o lunga, piena o arida. Non siamo consci di niente, tranne che di una cosa: presto o tardi moriremo. E non c'è nulla di più spaventoso della consapevolezza che, prima o poi, la nostra vita finirà.

**Ma, in fondo, cosa significa vivere? Cosa significa morire? La morte corrisponde necessariamente al decesso biologico o è ciò che ognuno di noi percepisce come fine della propria vita?**

“**Gli Immortali**” è una **miniserie mystery** composta da **sei episodi** della durata di **quarantacinque minuti ciascuno**. Una miniserie che si fa queste domande e cerca di dar loro una risposta.

Siamo **nell'aprile del 2019**. Mancano poche settimane a **Pasqua** e l'Italia si gode una primavera più calda delle altre. **Elia D'Agostino**, brillante **biologo** di **ventisei anni**, lavora come **ricercatore** per l'**Università Dolcevita**, un'accademia privata situata a **Borgo Pio**, ai piedi del Vaticano, tempio della **fede** in tutto il mondo. Suo **padre, Pietro D'Agostino, scienziato geniale**, ne era rettore e stimato professore, questo, però, prima che tre anni addietro l'uomo entrasse **in un coma** profondo a causa di una grave forma di meningite. La mancanza di Pietro ha lasciato ad Elia un enorme vuoto ma, soprattutto, un'importante responsabilità: suo padre, infatti, molto tempo prima che la malattia lo intrappolasse a letto,

aveva cominciato in gran segreto una **ricerca sull'immortalità biologica**, ricerca basata sullo studio delle “**meduse immortali**” e del miracoloso gene che permette la completa rigenerazione, consentendo loro di passare dalla fase “adulta” a quella “infantile” un numero potenzialmente infinito di volte.

Ad affiancare Elia nella ricerca, c'è la collega **Sofia Testa**, inconfessato amore del ragazzo e fidanzata di **Matteo Russo**, suo storico migliore amico. La vita di Elia D'Agostino viene, però, scossa da una terribile tragedia: un giorno Sofia scompare nel nulla. La polizia inizia a cercarla ma, alla fine, a trovarla è Elia: Sofia è nella sua auto, poco distante da un lago dove a lui e alla ragazza piaceva andare quando veniva la bella stagione. La macchina è in un fosso, completamente distrutta. **Sofia è morta**, il suo corpo irriconoscibile per lo schianto.

Quello che viene subito liquidato come un semplice incidente automobilistico, si rivela presto parte di un **mistero molto più intricato**, un mistero che va ben oltre ciò che è logico e razionale. Un enigma che coinvolge **un inquietante ed antichissimo Circolo** guidato dalla subdola **Tereza Hilbert**; nonché l'ambiguo **Ermanno Ferri** che, apparentemente, sembra essere solo il nuovo parroco di **Corioli**, paesino d'origine di Sofia. Un enigma che toccherà ad Elia D'Agostino ed **Anna Testa**, instabile sorella minore di Sofia, tentare di districare e risolvere.

Durante l'indagine, i due ragazzi scopriranno la **posta in gioco** che si nasconde dietro tutto quell'arcano, una posta in gioco per cui qualcuno sembra disposto persino ad uccidere: il raggiungimento dell'**immortalità perfetta**. Un'immortalità che ci renderebbe invulnerabili ad ogni cosa, incapaci di morire, facendoci sentire quasi degli Dei onnipotenti. **Un sogno, non è così? O, forse, un incubo sotto mentite spoglie?**

**È davvero desiderabile l'immortalità? Siamo certi che l'impossibilità di morire non sia una schiavitù peggiore della morte?**

I **personaggi** della serie sono **ossessionati dalla morte** e per questo, paradossalmente, **non si accorgono della propria incapacità di vivere**. Le vicende che si susseguiranno nella storia li condurranno, però, ad **un'unica, importante consapevolezza**: come affermava il grande Victor Hugo “*Morire non è nulla, non vivere è spaventoso.*”.

## - SOGGETTO DI SERIE -



## - SCHEDE DEI PERSONAGGI - PERSONAGGI PRINCIPALI



**Elia D'Agostino:** Elia ha **ventisei anni** ma se ne sente addosso molti di più. Da **quando ne aveva ventitré**, infatti, ha dovuto prendere le redini della propria famiglia, colpita da una **terribile tragedia: suo padre Pietro** si è ammalato gravemente per una meningite da criptococco, malattia che lo ha intrappolato **in un coma** che dura ormai da tre anni.

Pietro D'Agostino era un uomo energico, appassionato, un biologo brillante e un punto di riferimento per sua moglie Giada e suo figlio Elia, nonché per tutti gli studenti dell'**Università Dolcevita**, in cui ricopriva persino il ruolo di rettore. Dopo il coma del papà, **sua madre Giada** è entrata in una profonda, invalidante **depressione**, ed Elia ha dovuto rimboccarsi le maniche per cercare di tenere in equilibrio una realtà altrimenti in frantumi. Il ragazzo **si è laureato** col massimo dei voti in **biologia** ed è **diventato un ricercatore** proprio come il padre che, oltre ad un immenso vuoto, gli aveva lasciato **un'enorme responsabilità**: quella di **portare avanti la sua** ventennale **ricerca sull'immortalità**, basata sull'osservazione delle "**meduse immortali**", gli unici esseri viventi capaci di vivere per sempre. **Ad affiancarlo** in questo studio c'è sempre stata **Sofia Testa**, una ragazza bellissima e vitale, nonché una biologa di grande talento. **Elia**, attratto da questa sua immensa voglia di vivere, se ne era perduto **innamorato** dal primo momento in cui l'aveva vista, quando a vent'anni i loro sguardi si erano incrociati fra i corridoi affollati dell'università. Sofia per lui è tutto: è la sua migliore amica, la sua confidente, la donna che vorrebbe al suo fianco per la vita. Eppure, nonostante questo sentimento bruciante, l'unico che lo fa davvero sentire vivo, **Elia non riesce a confessarle ciò che davvero prova**: ha il terrore che, se dovesse essere rifiutato, il loro rapporto non potrebbe più tornare come prima e che le loro strade si separerebbero per sempre. Il ragazzo non può assolutamente perderla, soprattutto non adesso che rischia di perdere anche suo padre, con cui ha sempre condiviso un rapporto di grande stima ed affetto. Elia, in generale, **non ha mai avuto tanto coraggio**: ha sempre pensato prima a compiacere gli altri, poco importava se, per farlo, deludesse poi sé stesso. A scuola è sempre stato il "ragazzo da tenere d'occhio", quello che prima o poi si sarebbe rivelato geniale, esattamente come il padre. Anche all'università, si è sempre sentito obbligato a dare il massimo, a dimostrare a tutti che le speranze che avevano riposto in lui sarebbero state pienamente soddisfatte. Elia ha sempre avuto dentro di sé una sorta di giudice interiore, un giudice che ha montato in lui aspettative troppo elevate, provocando una feroce insicurezza e un costante bisogno di conferma da parte degli altri. Elia avrebbe voluto lasciare l'università, dopo la triennale. **Sarebbe voluto partire per Port Douglas, in Australia**, per andare ad esplorare e fotografare i fondali marini più belli del mondo tramite le **immersioni subacquee**, la sua vera grande passione. Magari aprirsi una scuola di immersione e rimanere lì per sempre. Magari farlo assieme a Sofia, a cui aveva già comprato un biglietto sola andata ed aveva accennato di volerle fare una misteriosa proposta. Poi, però, suo padre si era ammalato, era andato in coma, e tutti questi buoni propositi si erano trasformati in un semplice, doloroso sogno: i due biglietti aerei li riposti in un cassetto e a Sofia, anziché rivelarle i propri sentimenti e proporle il viaggio, aveva domandato se avesse voglia di aiutarlo nella ricerca segreta del padre. Così l'immersione era diventato l'hobby della domenica, quando si concedeva qualche ora per starsene in totale quiete, sotto la coltre silenziosa dell'acqua. Quando **Matteo**, suo **amico d'infanzia**, lo sprona puntualmente a mollare tutto e partire per l'amata Australia, Elia gli risponde, con un sorriso ironico e un po' stanco, che non vuole farlo, perché ha paura di rimanerne deluso.

La verità, invece, è che lui **ha paura di deludere gli altri, di essere egoista, di vivere**. Per questo rinuncia, per questo sceglie di non scegliere, di crogiolarsi in un'esistenza decisa da altri, di subire gli eventi che gli si presentano davanti come un mero spettatore e non come protagonista della sua stessa vita. Durante l'indagine che lo porta a scoprire ciò che è realmente successo a Sofia, tutte le sue salde convinzioni vacillano sempre di più, fino a crollare. Sono tre i personaggi chiave per questo suo cambiamento: **Anna Testa**, sorella minore di Sofia, il misterioso sacerdote **Ermanno Ferri** e Sofia stessa. Alla fine della serie, infatti, Elia capisce di aver idealizzato troppo Sofia e, per questo, di non averla amata veramente. Lo capisce anche grazie ad Anna, con cui, inizialmente, ha un rapporto molto conflittuale e di apparente antipatia: Anna – al contrario di Sofia, con cui Elia ha molti punti in comune – è completamente diversa dal ragazzo ma, proprio grazie a questa sua diversità e alla tendenza a spiattellare sempre la più cruda verità in faccia, è l'unica persona con cui Elia non ha paura di essere sé stesso, pregi e difetti. La sola con cui non si sente giudicato. Ed è per questo che, alla fine, è anche l'unica ragazza che ama davvero e a cui trova il coraggio di rivelare i propri sentimenti e di proporre di partire assieme. Al termine della serie, infatti, prima di staccargli la spina per via del coma divenuto irreversibile, Elia riesce a parlare sinceramente a suo padre Pietro e a dirgli tutto ciò che non aveva mai avuto il coraggio di dire. Poi decide di mollare la ricerca sull'immortalità e di andare a vivere a Port Douglas, realizzando il suo sogno di sempre.



**Anna Testa:** Anna ha **ventitré anni** ed è un **fragile uragano**. È una provocatrice, è sarcastica, è cinica, è disperata. Ha quel coraggio folle di chi crede fermamente di non valere niente, e allora può fare tutto perché non ha nulla da perdere, nemmeno la sua stessa vita.

Anna dice quello che pensa, senza filtri, e spesso quello che dice è doloroso da ascoltare perché, con quei grandi occhi color cioccolato, lei riesce ad osservare e capire ogni cosa. Anna beve, fuma, si droga, come **impossessata da una vitalità feroce e distruttiva**, che porta soltanto guai. Sotto quella ruvida corazza, però, **Anna vorrebbe amare e, soprattutto, vorrebbe essere amata**. È tutto ciò che ha sempre desiderato. Specialmente quando era piccola e sua **madre Laura** sembrava guardarla dall'alto come fosse una minaccia. Specialmente quando sua mamma regalava a Sofia giocattoli, sorrisi e carezze; mentre a lei riservava un'agghiacciante indifferenza o, peggio, una rabbia così forte che le incuteva terrore. **Anna era cresciuta con l'assoluta certezza che, se avesse potuto, sua madre l'avrebbe uccisa**. Tutte le punizioni, le botte e gli insulti peggiori erano per lei. Per Anna che, quando la faceva davvero infuriare, sua madre chiamava "*figlia del diavolo*". La bambina piangeva e non capiva, rifugiandosi nelle braccia di sua sorella Sofia e suo padre Giacomo, gli alleati di sempre, i primi a difenderla dalla quella tremenda cattiveria. A quattordici anni, finalmente, la ragazza capisce perché la madre l'aveva sempre trattata in quel modo: **Anna, infatti, era nata da uno stupro ai danni di Laura**. La mamma glielo urla in faccia durante una litigata più furente del solito, confessando un fardello che si portava dietro da anni. In realtà lo sapevano tutti: Giacomo e persino Sofia, ma nessuno aveva mai avuto il coraggio di rivelarglielo. **Anna è sconvolta e tenta il suicidio**, cercando di annegare nel Lago di Albano, vicino a cui vive (e dove poi, anni dopo, verrà trovato il presunto corpo di sua sorella maggiore). A salvarla, per fortuna, c'è Sofia. Dopo quella scoperta, Anna si trasferisce dai nonni, dove sua sorella (o, meglio, sorellastra) e Giacomo (suo padre adottivo) la vanno a trovare tutte le volte che riescono. Lei e sua madre non possono più vivere insieme, si farebbero solo del male. **Anna** va dagli psicologi ma, segretamente, **continua a procurarsi dolore**: si fa delle **docce** talmente **bollenti** che, spesso, la fanno finire a terra, collassata. Più parti del suo corpo sono ustionate e la ragazza è costretta sempre ad indossare abiti coprenti, perché si vergogna di come si è ridotta. Anna si sente in colpa, **crede che non sarebbe mai dovuta nascere** e che, se sua madre non fosse stata la fervente cattolica quale è, probabilmente avrebbe abortito. **La sua vita è un errore, lei non merita di vivere**. **Le sue sole consolazioni sono la musica e Sofia**. Anna suona la **batteria** e, da quando ha lasciato la casa dei nonni, per mantenersi insegna a suonarla anche ai bambini piccoli. Dopo il trasferimento di Sofia nei pressi dell'università Dolcevita, Anna vede la sorella molto meno e, di questo, se ne dispiace. Le due sono sempre state profondamente legate per cui, **quando viene a sapere che Sofia è morta** in un brutto incidente d'auto, la ragazza **ne è totalmente distrutta**. Torna a **Corioli**, odiata cittadina dell'infanzia, e, **al funerale, incontra Elia**, che già conosceva, ma solo in qualità di amico e collega "perfettino" della sorella. Quando i due cominciano a sospettare che dietro la morte di Sofia si nasconda qualcosa di più oscuro di un semplice incidente, Anna ed Elia iniziano assieme ad indagare. Durante la serie, **imparano molto l'uno dall'altro**: Anna insegna ad Elia ad essere più sciolto, ad abbandonarsi ed avere coraggio, ad essere sincero con sé stesso e con gli altri; Elia fa capire ad Anna che lei non ha nessuna colpa, che deve dare valore alla sua vita, perché

ne ha. Anna si innamora profondamente di Elia e, a quel punto, comincia a provare sentimenti contrastanti verso sua sorella Sofia, che il ragazzo, fin dall'inizio, sembra amare molto. Alla fine della serie, Anna capisce che, per poter amare qualcun altro come si deve, deve prima amare sé stessa. Così, quando Elia le rivela di amarla e le propone di partire assieme per Port Douglas, Anna declina l'offerta e gli spiega che lo raggiungerà presto ma che, per farlo, deve prima sistemare il rapporto che ha con sé stessa. Decide così di cominciare un percorso psicologico in una clinica per autolesionisti e, per la prima volta in ventitré anni, dice alla madre che le dispiace per la violenza che ha dovuto subire, ritrovando con lei un legame che non avrebbe mai pensato di avere.



**Sofia Testa:** Sofia ha ventisei anni ed è un vero e proprio vulcano. A differenza di sua sorella Anna, **la vitalità di Sofia è costruttiva**, benevola: la ragazza è sempre stata molto solare, piena di interessi e passioni, nonché costantemente circondata da amici ed ammiratori. Per sfuggire alla difficile situazione familiare, Sofia ha sempre dato il massimo a scuola, fino a riuscire a procurarsi una **borsa di studio nella prestigiosa università Dolcevita**, dove aveva deciso di studiare **biologia**. A diciannove anni, quindi, si era trasferita a **Borgo Pio**, a Roma, lasciandosi alle spalle la realtà provinciale e castrante dei **Castelli Romani** – dove viveva – e, soprattutto, i suoi genitori e sua sorella. In quell'istituto aveva conosciuto tanta gente interessante, primo fra tutti Elia, con cui aveva instaurato un legame speciale fin da subito. La faceva sorridere quel ragazzo dall'aria un po' spaesata, brillante ma mai presuntuoso, che con lei era sempre così gentile ed attento. **All'inizio aveva una bella cotta per Elia**, ma lui sembrava non capirlo o non volerlo capire. Col passare dei mesi, Sofia si era convinta di non essere ricambiata e, quindi, aveva deciso di lasciar perdere e di tenerlo stretto come amico. I due, assieme a **Matteo**, avevano formato un vero e proprio trio, fino a quando Matteo non aveva confessato di amarla e i due si erano **fidanzati**. Di tanto in tanto, sua sorella Anna la raggiungeva a Borgo Pio e le due trascorrevano del tempo assieme, come una volta. Sofia, però, anche se non riusciva a confessarlo neanche a sé stessa, sopportava

poco quelle visite e cercava di evitarle, quando possibile. Sebbene amasse profondamente Anna, infatti, Sofia non riusciva a sostenerla per troppo tempo: se la sorella aveva sempre avuto una pulsione verso la morte, lei era sempre stata innamorata della vita. **Sofia ha sempre voluto vivere, vivere al massimo, perciò quando** scopre di essere affetta da un **tumore terminale**, la sua intera esistenza crolla miseramente. **Alla terribile notizia, Sofia reagisce negando:** lei non deve morire, non può. È talmente scioccata che non riesce a confidare a nessuno la propria malattia, né a sua sorella Anna né, tantomeno, ad Elia. Non avendo chance di curarsi con la chemioterapia, la ragazza inizia a dedicare anima e corpo alla ricerca di Elia e suo padre, sperando di trovare un modo per sfuggire alla morte, per divenire immortale. Quegli studi, però, per quanto quasi vicini a una soluzione, non sono ancora maturi per realizzare il suo desiderio. Sofia, disperata, comincia piano piano ad accettare quella che sembra una fine inevitabile. **Riversa il suo dolore nella religione**, riscoprendo una fede da tempo accantonata per amore della scienza, ed inizia ad andare a messa ogni domenica a **Corioli**, paesino d'origine, dove incontra per la prima volta il **nuovo parroco Ermanno Ferri**. Con Ermanno, Sofia trova subito un'incredibile sintonia, tanto che l'uomo è l'unico a cui riesce a rilevare la propria malattia. A quel punto, il parroco le confessa la sua vera natura: quella di **unico vero immortale esistente sulla Terra**. L'uomo le promette che la aiuterà, che renderà la sua vita eterna, a patto che lei segua le sue istruzioni e, soprattutto, quelle del misterioso **Circolo de' "Gli Immortali"**, capeggiato dall'ambigua

**Tereza**

**Hilbert.**

## ANTAGONISTI E PRESUNTI TALI



**Ermanno Ferri:** Apparentemente, Ermanno è solo il **nuovo parroco di Corioli**, cittadina immaginaria dei Castelli Romani. Sembra avere **cinquant'anni** ma, in realtà, ne ha più di **ottocento**. Infatti, l'uomo è l'unico **immortale** esistente sulla Terra, nonché **l'autore del Codex Gigas**, il più grande manoscritto medioevale esistente al mondo, risalente al lontano **1229**, anche conosciuto come "**Bibbia del Diavolo**". In quegli anni, Ermanno – ai tempi "**Herman**" – **era un monaco benedettino** del monastero Podlazice (nell'attuale Repubblica Ceca), ed era famoso per la sua cultura ed intelligenza sopra la media. Fu **condannato a perire nella "stanza della morte" per aver infranto il voto di castità con un uomo che amava profondamente**. Per sfuggire a questo lento supplizio (che consisteva nell'essere rinchiuso in una stanza e lasciato nel buio completo a morire dalla fame e dal freddo), Ermanno **promise di scrivere in una sola notte il libro più grande del mondo**, un libro che doveva raccogliere tutta la conoscenza umana dall'Antico al Nuovo Testamento. Quando giunse la mezzanotte, il monaco capì che non avrebbe finito il lavoro e, dopo aver chiesto - invano - soccorso a Dio, **implorò l'aiuto del Diavolo** per completare la sua opera. Il Diavolo acconsentì e, **per ringraziarlo, il monaco aggiunse un enorme disegno che lo raffigurasse**, l'unica illustrazione presente nel manoscritto **assieme ad un'immagine che designa "la Città del Paradiso"**. Contro ogni previsione, **Ermanno riuscì quindi a consegnare** il mattino successivo **un libro** di 320 fogli, rilegato, disegnato e scritto con cura. Nonostante ciò, **i monaci ruppero la promessa e decisero comunque di ucciderlo**, portandolo nella "stanza della morte" ed abbandonandolo crudelmente. Ermanno rimase lì per settimane, senza cibo né acqua e, soprattutto, senza più speranza. **Il Diavolo**, però, ebbe ancora pietà di lui e **gli apparve davanti**, questa volta **con un altro dono**: una mela, **la mela più bella e perfetta** che Ermanno avesse mai visto. Il Diavolo gliela diede ed **Ermanno**, terribilmente affamato, **la mangiò con voracità**. Soltanto dopo il Diavolo gli rivelò che **si trattava di un frutto colto dall'Albero della Vita**, un frutto che regalava l'immortalità. Il monaco riprese d'immediato le forze, lo ringraziò per quel

meraviglioso dono e, a quel punto, il Diavolo gli riserbò un ambiguo sorriso, per poi scomparire per sempre. Ermanno riuscì ad uscire dalla “stanza della morte” e decise di vendicarsi dei monaci che lo avevano ingannato, incendiando l’intero monastero. Prima di andarsene, l’uomo si ricordò del Codex Gigas ed accorse a riprenderlo, affinché le fiamme non lo inghiottissero. Una volta lontano dal monastero, tuttavia, si rese conto che **otto pagine del manoscritto non c’erano più**, forse distrutte nell’incendio o forse strappate da qualcuno che le aveva lette. Ermanno non vi diede troppa importanza e scappò via, pronto ad esplorare il mondo e a godersi l’eternità. **Per lungo tempo il monaco fu assolutamente felice** della propria condizione poi, però, **a lungo andare capì** che più **che** un regalo, quello dell’**immortalità era una condanna** anche peggiore della morte. Col passare degli anni vide tutte le persone che amava morire, senza poter fare altrettanto. Cominciò a perdere tutta la sua umanità: il gusto per l’avventura, l’amore per la conoscenza, l’interesse per gli altri. Raggiungere la dimensione di immortale gli aveva tolto quello che, nella “stanza della morte”, aveva avuto tanta paura di perdere: la scintilla della vita. Avere un tempo infinito a disposizione, poi, gli aveva permesso di non fare nulla o di fare tutto ciò che era pensabile fare. In entrambi i casi, ebbe innumerevoli giornate egualmente vuote o, al contrario, piene ma comunque identiche. A peggiorare questa sua condizione, però, fu soprattutto un **tragico episodio**: anni dopo aver ricevuto il “dono”, Ermanno si innamorò di un **altro uomo**. Provò a trasformarlo in immortale seguendo i dettami del “Codex Gigas”, ma qualcosa andò storto: l’uomo che amava divenne una **creatura mostruosa**, una sorta di **pianta antropomorfa e rinsecchita**, per poi morire dopo poco. Dopo quella terribile vicenda, Ermanno andò fuori di senno: **voleva morire a tutti i costi**. Ci provò in ogni modo possibile ma fallì miseramente: non c’era nulla da fare, era invulnerabile alla morte. In un unico, breve momento di lucidità, il monaco si rese conto che la sola maniera di liberarsi di quel fardello era ritornare mortale. Ma come fare? Ermanno si convinse che, se ci fosse stata una risposta, l’avrebbe trovata nella Bibbia del Diavolo. La studiò ed analizzò per filo e per segno, in ogni minuscolo dettaglio, e lì, effettivamente, trovò alcuni dei riscontri che cercava. Capì che c’era **un rito**, un rito avrebbe condotto all’immortalità ma **che, se invertito, avrebbe anche trasformato in mortale chi prima era immortale**. Il rito consisteva nel richiamare sulla Terra Lucifero e farsi consegnare i semi dell’Albero della Vita, semi che il Diavolo – sotto forma di serpente – aveva rubato nell’Eden. Una volta ottenuti, le persone coinvolte nel rito avrebbero dovuto piantarli nella “Città del Paradiso” sulla Terra, un luogo indicato in una pagina del Codex che, però, era andata perduta nell’incendio. L’Albero sarebbe cresciuto in pochi attimi e avrebbe fornito loro le mele sacre, le mele che donavano l’immortalità negata da Dio ad Adamo ed Eva. Ermanno, per venire a conoscenza del punto in cui piantare i semi dell’Albero, passò centinaia di anni a vagare per il mondo, sperando di ritrovare la pagina mancante. Al momento della storia, **scopre** che, fortunatamente, **la pagina non è stata distrutta**, ma che è stata **custodita per tutti quei secoli dal misterioso Circolo de’ “Gli Immortali”**, fondato nel 1229 da un suo acerrimo nemico nonché ladro delle pagine perdute, **Felix Hilbert**. Ora, al tempo della serie TV, il Circolo è invece capeggiato da una sua

discendente, **Tereza Hilbert**. Ermanno promette a Tereza che li aiuterà ad ottenere ciò che, per tutti quegli anni, avevano sempre cercato: l'immortalità. In realtà, l'uomo ha intenzione di cibarsi del frutto sacro per tornare mortale e, dopodiché, distruggere l'Albero della Vita e i suoi semi. Così si ucciderà e loro non otterranno mai la tanto agognata immortalità che, per il "parroco", è un abominio che nessun uomo dovrebbe conoscere. **Le strade di Ermanno ed Elia si incrociano al funerale di Sofia**: Elia, infatti, durante l'indagine, scoprirà che, prima di morire, Sofia si era più volte rivolta ad Ermanno. Il "parroco", per non destare sospetti, dirà ad Elia una mezza verità: la ragazza, malata di cancro, aveva iniziato a frequentare la Chiesa ed Ermanno per trovare un po' di conforto. Elia, anche se scioccato, all'inizio crederà alle parole del sacerdote, per poi venire a sapere che, in realtà, Sofia, su consiglio di Ermanno, aveva inscenato la sua morte per poter cominciare da un'altra parte la sua vita da immortale una volta terminato il rituale. Sarà Elia che, credendo alle accorate parole del "parroco" contro l'immortalità, deciderà di eliminare l'unica vera possibilità per l'uomo di divenire eterno, incendiando l'Albero e i suoi semi.



**Felix Hilbert**: prima di parlare della reale antagonista della serie TV, vorrei scrivere poche righe su un suo remoto avo: **Felix Hilbert**. Felix fu il **fondatore del Circolo de' "Gli Immortali" nel lontano 1229**, anno in cui Ermanno Ferri – all'epoca conosciuto come "Hermann" – scrisse il "Codex Gigas" e divenne immortale grazie all'aiuto del Diavolo. Felix, come Ermanno, fu un **sacerdote del monastero di Podlazice**, in Repubblica Ceca. L'uomo fu **uno di coloro che votò per la reclusione di Ermanno nella "stanza della morte"** ma, soprattutto, **fu colui che, durante l'incendio, si recò nel luogo in cui era**

**nascosto il mitico Codice e ne strappò le pagine.** Felix avrebbe voluto rubare l'intero libro, ma il suo peso era troppo gravoso per riuscire da solo a trasportarlo nelle fiamme, così fuggì per non rischiare di morire inghiottito dal fuoco. Una volta in salvo, **decise che avrebbe cambiato per sempre la propria vita,** votandola ad una **causa più grande: quella di divenire immortale.** Sapeva che, per farlo, avrebbe dovuto ritrovare Ermanno e, in particolare, il "Codex Gigas". Inizialmente vagò solo per il mondo alla ricerca dell'immortale originale e del suo misterioso libro, poi capì che un'esistenza sola non sarebbe bastata a raggiungere il suo intento. Comprese dunque che doveva condividere il suo segreto e il suo cimelio con qualcuno e fondò così il Circolo de' "Gli Immortali". **Scelse altri undici membri** a cui rivelare le sue conoscenze, membri fidati, con cui avrebbe desiderato spartire la vita eterna. Fu sempre Felix a decretare le rigide regole del movimento, così come la sua gerarchia. I dodici componenti del Circolo adoperarono tutta la loro esistenza per arrivare ad Ermanno e al Codice, invano. **Decisero quindi di rendere quel movimento e il suo cimelio un'eredità** che si sarebbe tramandata all'infinito, fino a quando i loro diretti discendenti non avrebbero trovato il sacerdote e il libro, giungendo alla tanto bramata immortalità.



**Tereza Hilbert:** Tereza ha cinquantatré anni ed è il capo de' "Gli Immortali". Ha ereditato quest'importante carica da **sua madre, Karolina Hilbert,** discendente di Felix Hilbert e sposata con **Silvestr Brabec,** vice-capo del Circolo, morto quando la figlia era molto piccola. Tereza è **nata a Podlazice,** in Repubblica Ceca, ma ha **sempre vissuto**

**altrove.** Quando Karolina era ancora viva, le due viaggiavano di continuo, non fermandosi mai nello stesso posto per più di qualche anno. Per questa ragione, durante l'infanzia e l'adolescenza, Tereza era arrivata a conoscere molte lingue e diverse culture, ma non era mai riuscita a legarsi a qualcuno veramente. Certo, c'erano gli **"amici storici"** di sua madre, famiglie a cui Karolina sembrava legata profondamente e di cui imponeva la presenza anche alla giovane Tereza. La ragazza, però, non apprezzava la loro compagnia e, anzi, un po' li detestava: sua madre e gli altri adulti spesso organizzavano misteriosi ritrovi a cui Tereza non aveva accesso ma, soprattutto, Karolina sembrava tenere più a loro che a lei. Durante un soggiorno a Barcellona, Tereza conobbe un ragazzo affascinante e gentile, poco più grande di lei: **Fernando Bentez**. Fra i due nacque un amore tenero e intenso; un amore, però, stroncato sul nascere. Karolina, infatti, aveva impedito loro di stare assieme, rifilando alla figlia una scusa dopo l'altra, senza, tuttavia, darle una ragione concreta che spiegasse quella separazione forzata. Tereza aveva obbedito a Karolina ed aveva rinunciato al suo sentimento ma, da quell'istante, aveva iniziato ad odiare quella madre così indecifrabile, anaffettiva, distante; quella madre che le chiedeva addirittura di chiamarla per nome anziché "mamma". Dopo aver terminato le scuole superiori, Tereza **aveva studiato psicologia** all'università per diventare psicoterapeuta. Aveva lasciato i viaggi e i trasferimenti frenetici a Karolina, ed aveva deciso di stabilirsi a Parigi, città che riusciva a restituirle un po' di quel calore che le era sempre mancato. Poi, quando aveva soltanto ventisei anni, **sua madre morì di cancro**. La sua morte non fu una liberazione come aveva sempre pensato, quanto un nuovo, pesante fardello: Tereza, difatti, scoprì finalmente cosa si celava dietro quella donna così misteriosa e lontana. Dopo il suo funerale, le fu permesso per la prima volta di partecipare ad una delle segrete riunioni degli "amici storici" e fu lì che **Tereza venne a conoscenza del Circolo de' "Gli Immortali"**, di cui, in realtà, quelle famiglie erano membri. Le spiegaronò tutto: i dettami del movimento, la gerarchia, la sua responsabilità di nuovo capo del Circolo. Tereza ascoltava le loro parole e, piano piano, tutti i bizzarri comportamenti di sua madre cominciarono ad apparirle chiari, logici: Karolina aveva girato il mondo per tutta la propria esistenza alla ricerca di Ermanno Ferri e del "Codex Gigas". Era sempre stata così fredda con lei per tentare di affezionarsi e farla affezionare il meno possibile: se la madre avesse ottenuto l'immortalità, infatti, avrebbe dovuto abbandonarla per sempre, per non rischiare che – ad un certo punto – lei e chi aveva attorno avrebbero notato il suo mancato invecchiamento, scoprendo così il suo segreto. Il Circolo, difatti, si era ripromesso fin dalla sua fondazione di coinvolgere nel rituale soltanto dodici persone, evitando di spartire quel dono con figli, amanti, amici. Tereza comprese anche il motivo per cui Karolina le aveva impedito di stare con Fernando: il ragazzo non faceva parte del Circolo, il cui sangue non poteva essere mescolato con quello di "estranei". Dopo aver scoperto la verità su sua madre e su' "Gli Immortali", **Tereza si ribellò a quel folle schema** e si rifiutò di guidare il movimento alla ricerca di Ermanno Ferri e del fantomatico Codice. **Allora**, come era prassi fare, la donna **fu rapita e torturata per giorni**, posta in una condizione di pericolo estremo, ad un passo dalla morte. Dopo questa traumatica esperienza, **Tereza comprese**

**l'importanza della vita** e, soprattutto, le venne il **terrore della morte**. Si risvegliò come da un sonno profondo ed accettò il proprio incarico e la sua missione. **Si sposò senza amore** con un giovane membro del Circolo, **Viktor Novak** – il **medico legale** che procurò a Sofia Testa un cadavere per simulare la sua morte – e, con lui, ebbe un **figlio, Martin**. Tereza, lentamente, si trasformò in quella madre che aveva tanto detestato: vagava per il mondo, era poco incline ai sentimenti e cercava quanto possibile di non legarsi a nessuno. Trattava suo figlio Martin esattamente come Karolina trattava lei: con un gelido, doloroso rispetto. **Al momento della storia**, Tereza è riuscita finalmente a rintracciare Ermanno e, nonostante le numerose difficoltà, è riuscita a convincerlo a condividere il “Codex Gigas”, per effettuare il rituale dell’immortalità. I due sono riusciti ad unire i pezzi di un puzzle fino ad allora rimasto irrisolto, facendo sì che la pagina mancante tornasse al suo posto. È proprio Tereza che, avendo bisogno del sacrificio di un “nativo” della “**Città del Paradiso**” – **che si scoprirà essere Corioli** – domanda ad Ermanno di ingannare Sofia Testa e farle credere che le sarà data l’immortalità.

## PERSONAGGI SECONDARI



**Pietro D'Agostino:** Pietro ha **cinquantotto anni** ma gli ultimi tre li ha passati immobile su un letto d'ospedale. Proprio lui che, quando era cosciente, non riusciva a stare un attimo fermo. È sempre stato un **uomo forte**, Pietro; un uomo **energico e vitale**, pieno d'amore per il proprio lavoro e per la propria famiglia. Da giovane aveva studiato a lungo e lavorato sodo ma, alla fine, ce l'aveva fatta: era diventato il **biologo più rinomato d'Italia** e uno dei ricercatori più richiesti all'estero, riuscendo persino ad accaparrarsi la prestigiosa **medaglia Darwin**, assegnata dalla Royal Society. Eppure lui, nonostante le numerose proposte e lusinghe internazionali, era sempre rimasto lì, a Roma, ad occuparsi dell'**università Dolcevita** in qualità di **rettore ed insegnante di punta**. I suoi studenti lo idolatravano: Pietro sapeva essere autoritario senza essere crudele, accogliente senza farsi calpestare, ed aveva un carisma magico con cui riusciva a catturare l'attenzione degli alunni senza annoiarli mai. Pietro adorava il suo mestiere e, ancor di più, teneva alla ricerca che aveva cominciato più di vent'anni prima: **lo studio sull'immortalità**. Pietro aveva dedicato gran parte della sua vita a questa ricerca e, soprattutto negli ultimi anni, era diventata un po' la sua ossessione. Ossessione in cui **aveva coinvolto anche suo figlio Elia** che, agli occhi di Pietro, si era sempre dimostrato molto interessato ai suoi studi. L'uomo, infatti, non poteva rendersi conto che, **in realtà, il ragazzo non aveva poi così tanto il desiderio di perseguire le sue orme**: Elia, proprio per la sua tendenza a compiacere sempre chi amava, non gli aveva mai rivelato di voler fare altro, nella vita. Forse Pietro, osservando meglio il figlio o, semplicemente, domandandogli a cuore aperto cosa volesse davvero fare, avrebbe potuto in qualche modo scoprirlo, ma più per ingenuità che per disattenzione, l'uomo non lo aveva mai fatto e così, fra i due, c'era sempre stato un non-detto. Alla fine della serie, poco prima di “staccare la spina” e lasciarlo finalmente morire, Elia troverà il coraggio di confessargli ciò che davvero

provava e prova, anche se ormai troppo tardi. Dopo averlo fatto, il ragazzo interromperà una volta per tutte la ricerca sull'immortalità ed abbandonerà il suo lavoro di biologo, per andare a vivere nella tanto fantasticata Australia.



**Giada D'Agostino:** Prima che suo marito Pietro andasse in coma, Giada era una donna piena di vita. Faceva la **fotografa**, soprattutto **per matrimoni e battesimi**, ed amava molto il proprio lavoro. Lei era la **testa matta della famiglia**, quella più **artistica, meno razionale**, quella che a tavola sbadigliava davanti alle discussioni scientifiche ed incomprensibili di suo marito e suo figlio; quella a cui poi, in fondo, non importava nulla della ricerca sull'immortalità. **Per lei contava solo il presente, che**, secondo il proprio parere, **la fotografia** – come l'arte, in generale – **poteva rendere eterno**. Aveva trasmesso questa passione a suo figlio Elia, che, infatti, adorava immortalare i fondali marini esplorati. Per il resto, lei e suo figlio erano sempre stati molto diversi, ma questo non la disturbava: anche con suo marito Pietro non avevano mai avuto grandi punti in comune, eppure si erano sempre amati profondamente. Da quando il suo compagno di vita è finito in coma, Giada si è **chiusa in un doloroso silenzio**. Lei che era sempre stata un allegro vulcano, ora non aveva più voglia di far niente: né di parlare, né di uscire e, soprattutto, non di lavorare. Prima della tragedia, era quasi fastidioso il suo desiderio di scattare foto in ogni momento e in ogni dove. **Elia**, poi, **era il suo soggetto preferito**, la persona che più di tutte la donna preferiva fotografare. Ora, se Elia le passa davanti, lei quasi non se ne accorge. Anche se non lo ammette a sé stessa, **Giada è depressa, imprigionata nel passato**, e non riesce ad avere

interesse per il presente ed il proprio futuro. Senza Pietro al suo fianco, la vita ha come perso significato. La reazione della madre ha fatto sì che Elia maturasse ancora di più e che le responsabilità gli ricadessero ancora di più sulle spalle. Per questo **il ragazzo nutre un forte rancore per la madre**, una rabbia repressa che lui non ha mai espresso per timore di ferirla ulteriormente, una collera che aspetta solo di esplodere per potersene finalmente liberare. Alla fine della serie, Elia riuscirà a confessarle ciò che davvero sente e i nodi, fra i due, si scioglieranno. **Entrambi decideranno di porre fine alla vita/non-vita di Pietro**, ormai giunto in un coma irreversibile. **Madre e figlio si ritroveranno** e, piano piano, inizieranno a rimettere assieme i cocci delle loro esistenze.



**Matteo Russo:** Matteo ha **ventisei anni** e non ha **mai avuto paura della morte**. L'ha sempre vista come una parte naturale della vita; la sola certezza che abbiamo quando nasciamo; l'unica cosa che ci accomuna davvero tutti e quindi, in un certo senso, anche la più democratica. È per questo che, alla fine del lungo percorso universitario, ha pensato che un'opzione interessante potesse essere quella della **medicina legale**. Ha iniziato il praticantato ormai da un anno e non si è mai pentito della scelta fatta. Matteo è sempre stato un **ottimo amico per Elia**, nonostante i due avessero visioni della vita

molto differenti: Matteo è un tipo spigliato, estroverso, giocherellone; l'anima della festa, quello di cui tutti vorrebbero la compagnia. A Matteo non importa nulla di ciò che pensa la gente di lui, di deluderli, ed è per questo che risulta sempre molto naturale e sereno. Vuole bene ad Elia, lo ha sempre spronato a distaccarsi dalla sua famiglia e a seguire il proprio sogno, senza preoccuparsi troppo delle conseguenze. Lui, fra tutti i personaggi, è l'unico per cui *“morire non è nulla, non vivere è spaventoso”*. Con Elia, Matteo condivide l'amore profondo per **Sofia Testa, con cui è fidanzato da un anno**. Infatti, al contrario di Elia che non ha mai avuto il coraggio di confessare il proprio amore, Matteo ha sempre avuto la faccia tosta di dire ciò che pensava, prendendosi le proprie responsabilità. Fra i due amici, per questo, c'è un forte non-detto: Elia non gli ha mai rivelato apertamente di essere innamorato della sua ragazza, ma Matteo, dal canto suo, lo sa perfettamente. Durante la serie questo “segreto” esce fuori e i due amici si confrontano e scontrano sinceramente: Matteo dice ad Elia che lui, Sofia, non se la meritava, perché non aveva neanche avuto il coraggio di farsi avanti. Matteo sarà un **personaggio importante per una svolta decisiva** della narrazione: il ragazzo, infatti, lavora per **Viktor Novak**, marito di Tereza Hilbert e medico legale che ha fornito a Sofia il cadavere per simulare la sua morte. Grazie al suo aiuto, Elia **si renderà conto che il corpo irriconoscibile nella macchina non è quello di Sofia**, ma di qualcun altro, instillando l'idea che Sofia non sia affatto morta.

## LE MEDUSE IMMORTALI E LA RICERCA



Tutte le creature viventi, alla fine, muoiono. Ce n'è una, però, in grado di sfuggire a questo destino: è la “**Turritopsis nutricula**”, comunemente nota come “**medusa immortale**”. Questo animale è stato scoperto nel 1880 nel Mar Mediterraneo, ma è rintracciabile anche negli oceani tropicali. È molto piccola – le sue dimensioni non superano generalmente i 4,5 cm di lunghezza – ed è trasparente, con uno stomaco rosso e a forma di campana, ben visibile all'interno del suo corpo. Possiede svariati tentacoli lunghi ed altamente urticanti, che aumentano con lo sviluppo. Come tutte le meduse, ha un certo numero di fasi nel suo ciclo di vita: man mano che cresce, muta da uova fecondate a larve, simili a vermi che nuotano; per poi assumere sembianze che ricordano un polpo, con un corpo tubolare fissato ad una superficie. **La cosa sorprendente** è che la “medusa immortale” adulta, dopo aver raggiunto l'ultimo stadio di crescita, può tornare ad essere l'ammasso di cellule che era durante il suo periodo giovanile, **ripetendo così l'intero ciclo vitale**. Questo fenomeno incredibile sembra avvenire **solo quando la medusa si sente minacciata e sotto stress** – ad esempio per mancanza di cibo o per una ferita – e le permette di evitare la morte. Per gli scienziati questo **ringiovanimento infinito** è reso possibile a livello cellulare a causa di un fenomeno conosciuto come “**transdifferenziamento**”, che **consente di riportare indietro il suo orologio biologico**: è un po' come se la farfalla avesse la possibilità di tornare bruco, anziché perire. Tuttavia, ciò non significa che queste meduse non possano mai morire: possono, difatti, contrarre malattie o essere divorate da un predatore. Ciò rende, quindi, la sua un'**immortalità** solamente “biologica”.



Questa medusa potrebbe ispirare **programmi di ringiovanimento per la razza umana**. Una ricerca scientifica su questo animale rivela che, **all'interno dei suoi geni, è stato scoperto un elisir di lunga vita**. Grazie alla scoperta di tale gene – che ha un ruolo fondamentale nell'invecchiamento cellulare – **sarà possibile in futuro non solo vivere di più, ma raggiungere l'immortalità**. L'università di Kiev ha scoperto che il gene che determina la longevità di questa specie – in grado da uno stato adulto di ritornare a quello embrionale, ottenendo così la vita eterna – **è lo stesso gene degli esseri umani** e questo potrebbe determinare la chiave dell'eterna giovinezza. Ciò significa, infatti, che **la chiave dell'immortalità è nascosta nel nostro DNA**: noi, però, diversamente da questa medusa, non abbiamo cellule staminali che proliferano e si rigenerano all'infinito, con conseguente invecchiamento del nostro corpo. Il gene della medusa, potrebbe essere adoperato per concepire cellule staminali ed autorigenerative inesauribili, ed applicato all'essere umano per avere la vita eterna. Da un recente studio è stato scoperto che le persone che hanno vissuto più di cento anni, hanno anche un'intensa attività del gene di questo polipo. **Le proprietà genetiche di questa medusa, dunque, sono la chiave per la vita eterna.**

**Elia e Sofia portano avanti proprio questo tipo di ricerca**, iniziata vent'anni prima da Pietro D'Agostino. Una ricerca che, tra mille difficoltà, procede ma che è ancora ben lontana dal raggiungere il suo traguardo più grande: quello dell'immortalità.

Il potere di queste meduse, comunque, pone **due riflessioni importanti** nei personaggi e nello spettatore. La prima è: *se ne avessi la possibilità, ad un certo punto della tua vita, decideresti di tornare neonato e ricominciare la tua esistenza da capo?*

La seconda, invece, ha molto a che fare con l'immortalità perfetta e con il libero arbitrio: a differenza degli immortali perfetti, infatti, **questa medusa può scegliere se continuare a vivere o meno, interrompendo il suo ciclo vitale se non desidera più ricominciare da**

**capo. L'immortalità perfetta, invece, è una schiavitù pari, se non molto peggiore, alla morte: ti costringe alla vita, anche quando tu non hai più voglia di esistere.**

All'interno della serie TV, Elia e Sofia analizzano una **specifica medusa**, a cui hanno dato il nome di **"Callisto"**, la prima che i due sono riusciti a catturare durante una delle loro immersioni subacquee. La stessa medusa, nel corso della storia, stupirà Elia e sceglierà di morire, spezzando il proprio ciclo. Questo animale sarà molto utile a livello simbolico ed aiutare il ragazzo nelle sue riflessioni sull'immortalità.

## IL CIRCOLO DE' "GLI IMMORTALI"



Più che una setta, quello de' "Gli Immortali" è un **"Circolo"**. Al suo interno ci sono **soltanto dodici membri**, così come dodici erano gli apostoli dell'ultima cena. Questi seguaci **discendono** direttamente da coloro che, in passato, sono stati i **fondatori del movimento**. Quello de' "Gli Immortali", infatti, è un **Circolo segreto e molto antico**, che da sempre si è fatto **custode** di un "cimelio" importantissimo: le **pagine mancanti del "Codex Gigas"**, senza le quali il rituale per l'immortalità non può essere perfettamente compiuto. Oltre a questo compito, i membri del movimento si fanno carico di un'altra, fondamentale sfida: **ritrovare Ermanno Ferri** – l'immortale originale – e, **soprattutto, il "Codex Gigas"**, così che anche loro possano finalmente **ottenere la vita eterna**. Queste conoscenze preziosissime vengono **tramandate di "padre" in figlio soltanto al momento della morte del genitore-membro**: prima del suo decesso, il discendente di un componente de' "Gli Immortali" è assolutamente ignaro della responsabilità che gli verrà affidata dal "padre" defunto. Una volta morto il genitore, **il figlio diverrà per diritto un affiliato del Circolo**.

**Se il nuovo membro** si dimostrerà **contrario** al movimento e cercherà di svincolarsi dalla propria missione, questo **verrà sottoposto a crudeli torture o messo in** una condizione di **pericolo** tale da **fargli capire l'importanza della vita ed instillargli il terrore di perderla.**

**Apparentemente** i membri del Circolo sono **persone normali**: deputati, senatori, scienziati, medici, artisti. Eppure tutti sono legati gli uni agli altri da questo segreto e dal desiderio di raggiungere l'immortalità, sentendosi i "prescelti". Al suo interno c'è un **ordine gerarchico ereditato** dal ruolo che il proprio avo ricopriva al momento della fondazione. I componenti de' "Gli Immortali" possono procreare solo tra di loro. Il sangue non va mischiato con quello di persone estranee al movimento.

Il **simbolo** del Circolo è l'**Uroboro**, un simbolo arcaico, presente in molti popoli e in diverse epoche. Rappresenta un serpente o un drago che si morde la coda, formando un cerchio senza inizio né fine. A prima vista immobile ma in eterno movimento, rappresenta il potere che divora e rigenera sé stesso, l'energia universale che si consuma e si rinnova di continuo, la natura ciclica delle cose, che ricominciano dall'inizio dopo aver raggiunto la propria fine. Simboleggia quindi l'unità, la totalità del tutto, l'infinito, l'eternità, il tempo ciclico, l'eterno ritorno, l'immortalità e la perfezione.

Il **prezzo** che i membri devono pagare **per raggiungere l'immortalità** è un **sacrificio umano**. Per compiere il rituale dell'immortalità, infatti, **serve il sangue di un "originario" della "Città del Paradiso", luogo in cui il rito dovrà essere realizzato.**

Questo posto è **Corioli, il paesino in cui è nata e cresciuta Sofia Testa**. La ragazza, dunque, è colei che verrà immolata affinché i componenti del Circolo possano raggiungere la tanta agognata immortalità.

**Sofia è la vittima perfetta**: è un'"autoctona" di Corioli e, soprattutto, sta per morire. I membri del movimento l'attirano e convincono con l'**inganno**: puntando sul suo disperato desiderio di sopravvivenza, le promettono che se darà loro un po' del suo sangue potrà anche lei ottenere l'immortalità.

## CORIOI



Il nome “Corioli” deriva da un paesino dei **Castelli Romani** che, in realtà, **non esiste più** da lunghissimo tempo. Corioli **era una località storica** del Lazio, un'antica cittadella dei Volsci, i cui resti sono stati identificati dai topografi nell'odierna località Monte Giove, presso Genzano di Roma. La città è legata alle vicende dell'eroe romano Coriolano, che da essa riprese il suo *cognomen*. Ho scelto di sviluppare parte della storia in questo paese “immaginario” perché volevo essere libera di mescolare elementi tipici delle mie zone – che conosco piuttosto bene – a diversi elementi inventati, come ad esempio la tradizione della **Festa della Cuccagna**, tipica di un'altra cittadina italiana: Castel Giorgio, a Terni.

Corioli, infatti, come molti paesi dei Castelli Romani, ha una **natura ambigua, contraddittoria**, che la distingue da tutte le altre province d'Italia: pur possedendo moltissime **usanze antiche** e pur essendo **inghiottita dal verde**, Corioli **si affaccia sulla tentacolare, frenetica Roma**, distando dalla Capitale soltanto venti minuti. **I suoi abitanti tendono a voler imitare la vita di città**, a volersi sempre mostrare “signori” ma, di fatto, sono intrappolati in una **realtà quasi rurale** che rende questo loro **tentativo vano e un po' ridicolo**.

A Corioli ci vai **solo in villeggiatura**, per goderti il fresco dei colli, per mangiare, per passeggiare attorno allo specchio scuro e calmo che è il lago di Albano. **Se ci vivi, o la ami o la odi**: di solito la apprezzi da bambino e da anziano ma, nella fase intermedia della giovinezza, Corioli può essere una vera e propria spina nel fianco. **Non succede nulla a Corioli**, niente di niente. Nel bene e nel male. Non ci sono discoteche, i pub e i locali si contano sulle dita di una mano, tutto è pervaso da un religioso silenzio o dagli schiamazzi dei ragazzini per strada, gli unici che regalano un po' di vita ad una cittadina

altrimenti morta. **Quando sei adolescente da Corioli vuoi soltanto scappare** ed hai il terrore di restarne imprigionato come i tuoi genitori. Infatti, appena hanno potuto, Anna e Sofia se ne sono andate, trasferendosi a Roma, nella grande città.

**Il solo momento in cui Corioli si anima è durante la Festa della Cuccagna.** Questa celebrazione deriva da un'antichissima leggenda del luogo: durante il Medioevo, ci fu un anno in cui gli abitanti di Corioli soffrirono duramente la fame e moltissimi di loro morirono di stenti. Quell'anno, verso Pasqua, il paese fu infatti colpito da una **terribile siccità** che impedì ai contadini di produrre il cibo necessario a sostenere tutti. Tale aridità era **inspiegabile**: le cittadine limitrofe non ne furono colpite, era quasi come se un'orrenda **maledizione** si fosse abbattuta soltanto su Corioli. Gli abitanti decisero allora di fermare le loro attività e di passare **tre giorni a pregare**, immobili e in completo digiuno. Secondo la leggenda, dopo quei tre giorni avvenne un fatto ancora più inspiegabile: **i campi tornarono a rinvigorirsi**, fornendo una quantità di cibo incredibile, capace di sfamare l'intero paese per anni. Gli abitanti smisero di pregare e si riversarono per le strade gridando al **miracolo**. I tre giorni successivi li trascorsero tra feste, canti e danze ma, soprattutto, banchetti. I coriolani mangiarono quasi fino a scoppiare, e decisero che da quel momento, ogni anno, nei tre giorni precedenti a Pasqua avrebbero celebrato una **festa in onore di quel prodigioso avvenimento, festa che chiamarono "della Cuccagna"**.



Da allora, per quei tre giorni Corioli e i suoi cittadini si arrestano e si dedicano unicamente a pregare, cantare, ballare e mangiare; lontani dalle angosce, dalle fatiche e dalla miseria, incuranti della vecchiaia e della morte che incombe su di loro.

Durante la Festa, importante è la **tradizione dell'Albero della Cuccagna**, tradizione che ha un calendario ben scandito: il primo giorno gli uomini del paese trasportano un immenso albero, pulito della corteccia, al centro di Corioli. Sono accompagnati dalla banda del paese e dal corteo storico, in cui tutti i cittadini indossano abiti tipici medievali. Il secondo giorno

avviene, come la chiamano loro, “l’Arzata”: tutti assieme issano il grande albero in posizione verticale, collocandolo nel cuore della piazza principale. Il terzo giorno c’è il vero e proprio evento: “la Rancata”, dove i ragazzi e le ragazze del posto, muniti di resina, tentano di scalare l’altissimo albero – coperto di grasso per rendere più complicata l’impresa – e raggiungere così i premi che si nascondono su in cima. Di solito si tratta di cibo o, ancora, di denaro.

**Alcuni teologi sono convinti che, effettivamente, ci sia qualcosa di speciale nel paese di Corioli: i suoi cittadini, infatti, sono i più longevi d’Italia.** Durante le sue ricerche, **Ermanno Ferri scoprirà che il miracolo a cui si è gridato nel medioevo è realmente accaduto** ma, soprattutto, che **Corioli è la leggendaria “Città del Paradiso”**: il luogo prescelto per il rituale dell’immortalità.

## LA STORIA “VERA” DEL “CODEX GIGAS”



Il “Codex Gigas” è il più grande **manoscritto** medioevale esistente al mondo, **risalente al lontano 1229** e anche conosciuto come “**Bibbia del Diavolo**”. Il codice deve questo nome ad **una figura che si trova alla pagina 290: rappresenta un diavolo** di oltre 50 cm di altezza, con artigli e corna che troneggia sulla pergamena. Per l’importanza che dà al diavolo, questa illustrazione è molto insolita per l’epoca, ed è forse unica in un manoscritto religioso. Infatti è proprio quest’immagine demoniaca che ha alimentato la **leggenda** della sua realizzazione: si narra che un monaco benedettino del monastero Podlazice (nell’attuale Repubblica Ceca) fosse stato condannato ad essere murato vivo per aver commesso un orribile peccato. Per sfuggire a questa morte lenta, il monaco promise di scrivere in una sola notte, il libro più grande del mondo, **un libro che doveva raccogliere tutta la conoscenza umana dall’Antico al Nuovo Testamento.** Ma quando giunse la mezzanotte, il monaco capi

che non avrebbe finito il lavoro ed **implorò quindi l'aiuto del diavolo per completare la sua opera**. Il diavolo acconsentì e, **per ringraziarlo, il monaco aggiunse la famosa illustrazione**. Contro ogni previsione, il monaco riuscì a consegnare il mattino successivo un libro di 320 fogli, rilegato, disegnato e scritto con cura. **Otto delle sue pagine, però, sono ancora oggi scomparse**, si pensa a causa di un incendio avvenuto nel 1697 presso la biblioteca reale di Svezia. Non ci sono, tuttavia, fonti certe che possano confermarlo.

**La storia di Ermanno nasce proprio da questa affascinante ed inquietante leggenda**, che mi sono permessa di romanzare a mio gusto per la serie TV.

## - LAYOUT DI STAGIONE -



### PREMESSA:

Il **formato** della serie sarà di **sei episodi** di circa **quarantacinque minuti ciascuno**. Oltre alle vicende del presente, vi saranno anche dei **flashback** che racconteranno il passato dei vari personaggi, la ragione per cui sono giunti ad essere ciò che sono. **Ogni episodio si aprirà con un breve teaser** che rappresenta un **ricordo fondante del personaggio**, personaggio di cui racconterò i momenti più importanti del passato nel corso della puntata. **Il passato che mostrerò nei primi cinque episodi sarà - in ordine di "apparizione" - quello di Elia, Anna, Ermanno, Sofia e Tereza**. La sesta ed **ultima puntata** sarà un po' la **resa dei conti finale**, in cui si vedrà chi si è lasciato sopraffare dal proprio passato e "*fatal flaw*" e chi, al contrario, è riuscito a distaccarsene e a vivere più felicemente.

## PRIMO EPISODIO – “ELIA”:

**Roma, aprile 2019.** Elia D’Agostino si sveglia all’alba e, come ogni mattina, si reca all’**Università Dolcevita**, dove lavora come **biologo ricercatore**. Durante l’arco della giornata, cominciamo a conoscere lui e i personaggi che gli ruotano attorno: sua madre **Giada**, fortemente depressa; suo padre **Pietro**, ridotto in stato comatoso; **Sofia Testa**, sua collega ed amore inconfessato; **Matteo Russo**, migliore amico di Elia e fidanzato di Sofia. Soprattutto, veniamo a sapere della ricerca segreta ereditata dal padre e condivisa con Sofia: si tratta di uno **studio sull’immortalità**, studio basato sull’osservazione delle “meduse immortali”, gli unici esseri viventi capaci di vivere per sempre. Dopo ore di lavoro nel laboratorio, Sofia domanda ad Elia il permesso di andare via prima: ha una faccenda da sbrigare. Il ragazzo le domanda che cosa debba fare, ma la collega appare evasiva. Elia, comunque, accetta la sua richiesta e i due si salutano con la certezza di vedersi l’indomani. Qualche ora dopo, Elia si dedica al suo hobby preferito: **l’immersione subacquea**. Lo fa assieme a Matteo Russo ma, se per il migliore amico è semplicemente un passatempo, per Elia sembra essere una vera e propria **passione**. A fine immersione, Matteo afferma un po’ agitato che Sofia non risponde ai suoi messaggi: di lì a poco i due dovevano vedersi per festeggiare il loro primo anniversario. Elia, cercando di nascondere il dispiacere, ribatte di non preoccuparsi: sarà impegnata a comprargli un regalo o a fargli una sorpresa. Matteo è della stessa idea e si tranquillizza. È notte: mentre Elia non riesce a dormire tormentato dai propri rimpianti, gli arriva una chiamata dell’amico. Sofia non risponde alle sue telefonate e non sembra trovarla da nessuna parte. I due si allarmano: decidono di avvertire la polizia e di cercarla assieme. A trovare la ragazza, alla fine, è Elia: Sofia è nella sua auto, poco distante dal lago di Castel Gandolfo, dove ad entrambi piaceva andare quando veniva la primavera. La macchina si è schiantata contro un albero ed è avvolta tra le fiamme. **Sofia è morta**, il suo corpo irriconoscibile per l’impatto. Pochi giorni dopo, a Corioli, paesino d’origine di Sofia, si celebra il suo **funerale**. A piangere la sua morte ci sono, fra gli altri, Elia e Matteo. In questa occasione conosciamo **Anna Testa**, sorella minore di Sofia, che ci appare subito piuttosto strana. In particolare, è seduta molto lontano dai suoi genitori, **Laura e Giacomo Testa**, quasi come se i tre non fossero neanche parenti. A celebrare la messa, invece, è lo strano **Ermanno Ferri**, il nuovo parroco della cittadina. Dopo la funzione, seguono le condoglianze fuori dalla chiesetta: qui capiamo che Anna ha un buon rapporto col padre ed uno pessimo con la madre, alla quale rimprovera con asprezza la scelta del funerale cattolico. Elia ed Anna parlano per la prima volta: i due si conoscono, ma solo superficialmente. Il ragazzo afferma di dover recuperare una cosa importante nell’appartamento di Sofia ed Anna, avendo le doppie chiavi, si offre di accompagnarlo. Durante il viaggio in macchina diventa ancora più evidente quanto i due siano diversi: sembra

che tutto ciò che abbiano in comune sia l'amore che nutrivano per Sofia. Tra Elia ed Anna sembra esserci perlopiù **un'antipatia reciproca**. Giungono a casa della ragazza e si ritrovano davanti ad un'inquietante visione: **l'appartamento di Sofia è tappezzato di simboli e frasi religiose**. Elia è destabilizzato, ma è Anna quella più incredula: la sorella è sempre stata un'atea convinta. I due camminano per le stanze come in preda ad un brutto incantesimo. Anna, in particolare, si sofferma davanti all'immagine di un serpente che si morde la coda: è il simbolo dell'"**Uroboro**". Anna lo sfiora con un dito e un'espressione confusa piano piano le si pianta sul viso.

### **CONTENUTO DEI FLASHBACK CHE SI VEDRANNO NEL PILOTA:**

Il problema principale di **Elia** è che è **un pavido, un ignavo**. Studia da anni per raggiungere l'immortalità ma **non è capace a vivere**, è come se ne avesse paura perché **teme sempre di sbagliare e di deludere gli altri**. I flashback che vedremo, perciò, sono perlopiù improntati a sottolineare questo suo lato caratteriale e quanto, durante la sua vita, tale difetto lo abbia reso infelice. In particolare, vedremo dei momenti salienti del **rapporto tra il ragazzo e Sofia**: il loro primo incontro in biblioteca, avvenuto il giorno dell'odiatissimo compleanno di Elia; il momento in cui il ragazzo realizza di poterla perdere per colpa di Matteo ma, soprattutto, a causa della propria mancanza di coraggio; il giorno in cui Elia, per evitare che ciò accada, acquista due biglietti per Port Douglas con il desiderio di confessare il suo amore a Sofia e di proporle di partire assieme dopo la laurea; il momento in cui il ragazzo scopre che suo padre Pietro, ombra perenne nella sua vita, è andato in coma, inducendolo a rinunciare al proprio sogno e, soprattutto, a Sofia.

### **SECONDO EPISODIO - "ANNA":**

Anna ed Elia sono in auto, diretti a Corioli. I due vorrebbero parlare con Laura Testa, la madre di Anna e Sofia, per capire se la donna sapesse quale faccenda doveva sbrigare la figlia il giorno della sua morte. Anna è molto tesa e particolarmente pungente con Elia. La ragazza fissa corrucciata l'Uroboro: è convinta di aver già visto quel simbolo da qualche parte, ma non ricorda dove. Anna ed Elia arrivano nella casa di riposo dove lavora Laura. Corioli, infatti, è un paesino pieno di anziani, famosi per la loro longevità sopra la media. Laura non sa rispondere alla loro domanda: Sofia non aveva detto neanche a lei che sarebbe venuta ai Castelli Romani, il giorno della sua morte. Prima di andar via dalla casa di riposo, Anna, presa da un moto di rabbia, accusa sua madre di aver plagiato la sorella con idee religiose. Laura, sprezzante, ribatte che negli ultimi mesi **Sofia si era avvicinata da sola alla religione** e che, anzi, era diventata più praticante di lei. Laura svela che **Sofia aveva**

**cominciato ad avere un rapporto morboso con il nuovo parroco di Corioli, Ermanno Ferri.** Anna ed Elia decidono di andare da Ermanno. L'uomo fa loro una confessione ancora più scioccante: **Sofia ha riabbracciato la fede perché da mesi affetta da un cancro terminale al cervello.** I due ragazzi sono sconvolti: **a loro Sofia non aveva mai detto nulla.** In macchina, la rabbia di Elia ed Anna esplode: *perché Sofia non gliene aveva parlato?* Entrambi provano per la ragazza risentimento e senso di colpa. Si accusano a vicenda per non averle saputo stare vicino e l'astio fra i due è alle stelle. D'un tratto, nel bel mezzo della discussione, Anna, come impazzita, afferra il volante di Elia e lo costringe a tornare indietro, verso Corioli. Il ragazzo si infuria ma la accontenta. Anna ed Elia sono davanti ad una piccola chiesa abbandonata, inghiottita dal verde: un luogo in cui Anna e Sofia andavano sempre a giocare quando erano piccole. Anna raggiunge **una porta nascosta dall'edera. La sua maniglia è a forma di Uroboro:** è lì che Anna aveva già visto quel simbolo. Da bambine, lei e Sofia avevano tentato in tutti i modi di aprire quella porta, ma né loro né nessun altro c'erano mai riusciti. Sapevano solo che, **dietro di essa,** si estendeva **un giardino magnifico.** Elia avvicina un occhio ad un piccolo spiraglio della porta. Dietro, nel giardino segreto, il ragazzo avvista qualcuno scavare una buca profonda nella terra: è **Ermanno.**

### CONTENUTO DEI FLASHBACK CHE SI VEDRANNO NELLA SECONDA PUNTATA:

Il problema principale di **Anna** è che **crede di non avere il diritto di vivere.** La ragazza, infatti, è nata da una violenza sessuale e sua madre Laura non ha abortito solamente perché profondamente religiosa. Anna ha **forti tendenze autolesionistiche** ed una **vitalità distruttiva.** Sotto quella ruvida corazza, però, Anna vorrebbe amare e, soprattutto, essere amata. *Ma come può essere amata dagli altri se lei si odia così tanto da non voler neppure vivere?* I flashback che verranno inseriti sono volti, quindi, a mostrare il suo "fatal flaw" e a far capire come questo le abbia rovinato l'esistenza. Vedremo:

Anna, da piccola, viene trattata con grande disprezzo dalla madre, senza apparente motivo, vendendo addirittura chiamata "*la figlia del diavolo*". La bambina viene difesa da Sofia e da Giacomo Testa, che si presentano come i suoi alleati. Anna, nella prima adolescenza, comincia ad avere atteggiamenti autolesionistici, a bere e a drogarsi, continuando ad essere la "pecora nera" della famiglia. Qui c'è il momento della verità: sua madre Laura la becca in atteggiamenti compromettenti e le due cominciano a litigare furiosamente. Poco dopo, Laura confessa alla figlia il motivo per cui l'aveva sempre trattata in quel modo crudele: Anna, infatti, era nata da uno stupro ai danni di Laura. In realtà lo sapevano tutti: Giacomo e persino Sofia, ma nessuno aveva mai avuto il coraggio di rivelarglielo. Anna è straziata e tenta il suicidio, cercando di annegare nel Lago di Castel Gandolfo, vicino a cui vive (*e*

*dove anni dopo avverrà l'incidente della sorella*). A salvarla, per fortuna, c'è Sofia; dopo questo episodio, Giacomo decide che la soluzione migliore sia tenere separate Anna e Laura per un po': Anna andrà a vivere dai nonni "paterni". In particolare, noi vedremo la scena della separazione fra Anna e Sofia.

### **TERZO EPISODIO – "ERMANNNO":**

**Ermanno** è alle prese con uno strano, solitario **rituale**. Tra Elia ed Anna, invece, c'è ancora dell'astio. La ragazza, quindi, decide di andare da sola nell'ospedale in cui Sofia aveva ricevuto la diagnosi del tumore: non crede che Ermanno abbia detto la verità. Elia, dello stesso avviso, decide di recarsi dal suo amico Matteo e domandargli i dati dell'autopsia di Sofia. I due si ritrovano per la prima volta a parlare dopo il funerale della ragazza. Fra gli amici c'è qualcosa di irrisolto: Elia non ha mai rivelato a Matteo di essere innamorato di Sofia, la sua fidanzata. Nel frattempo, il medico conferma ad Anna la malattia della sorella. Il dottore cerca di consolarla dicendole che molto spesso i malati terminali scelgono di non rivelare la propria condizione alle persone che amano, potrebbe averglielo consigliato la **psicologa** a cui Sofia si stava rivolgendo. Anna chiede il nome della dottoressa: **Tereza Hilbert**. Anna trova finalmente Tereza Hilbert. La donna si dimostra molto gentile e disponibile. Sembra, inoltre, capire profondamente Anna, tanto da turbarla. Intanto, fra Elia e Matteo presto la conversazione si fa più spinosa: **Matteo rivela di essere sempre stato a conoscenza dei sentimenti che l'amico provava per la fidanzata**. Elia gli chiede come mai allora ci si sia comunque messo assieme, sapendo che lo avrebbe fatto soffrire. Matteo replica che lui non se la meritava: non aveva mai neanche avuto il coraggio di dichiararsi. Tereza confessa ad Anna un'amara realtà: **probabilmente quello di Sofia non era stato un incidente, ma un suicidio**. Anna chiama Elia, gli conferma il cancro della sorella e gli riferisce la possibilità del suicidio. Fortemente scossa, lo prega di raggiungerla. Il ragazzo la rassicura e chiude la telefonata. Elia decide di non rivelare nulla a Matteo e se ne va, senza chiedergli i dati dell'autopsia. Elia ed Anna sono al lago di Castel Gandolfo, sdraiati sulla sabbia color pece a guardare l'acqua scura e a bere qualche birra. C'è un forte momento di vicinanza fra i due, in cui entrambi rivelano le ragioni che li legano a quel lago: lì Elia e Sofia hanno passato molti pomeriggi primaverili a rilassarsi dopo la ricerca; lì Anna ha tentato il suicidio, salvandosi grazie a Sofia. Anna è distrutta: non può sopportare che sua sorella sia morta e che lei non l'abbia potuta aiutare. Elia la consola e, complice anche l'alcol, **i due si lasciano andare alla passione**. Dormono lì, stretti in un abbraccio. **La mattina dopo, Elia** si reca all'università e, ancora sospettoso, **decide di prendere di nascosto i dati dell'autopsia**. Scopre che la salma di Sofia non risultava affetta da cancro al cervello, né tantomeno deceduta per lo schianto automobilistico, quanto per

overdose. Il ragazzo, così, capisce una verità sconvolgente: **il corpo nella macchina della collega non era di Sofia**, ma di qualcun altro. *Che fine ha fatto, allora, la ragazza?* Ermanno termina il suo rituale, che ora viene svelato anche agli spettatori.

## CONTENUTO DEI FLASHBACK CHE SI VEDRANNO NELLA TERZA PUNTATA:

Ermanno Ferri è il **personaggio** che, maggiormente, **incarna il mio punto di vista sull'immortalità**: non è affatto un dono, è una **condanna**. **Per vivere appieno, dobbiamo essere consapevoli che moriremo**. Questo è un errore che, pur senza aver trovato il segreto dell'immortalità, tutti noi compiamo: **passiamo un'intera esistenza senza renderci davvero conto che ci sarà una fine**. **Ciò fa sì che, anziché vivere l'oggi, tendiamo a rimandare i nostri sogni, le nostre reali necessità**. Ma è meglio agire e sbagliare, che essere passivi e morire di rimpianti. Nei flashback, ci sarà parte della sua – infinita – storia. In particolare, vedremo:

**Ermanno** – ai tempi “Herman” – **nel 1229**. In quel periodo era un **monaco benedettino** del monastero di **Podlazice**, ed era famoso per la sua **cultura ed intelligenza sopra la media**. Era **innamorato di un altro religioso**, con cui aveva una relazione segreta. Il suo giovane amante gli propone di scappare assieme, ma Ermanno, intenzionato a mantenere la sua prestigiosa posizione, rifiuta di andarsene. Ermanno ed il suo amante vengono colti in flagrante: il ragazzo, pur di non farsi catturare, si butta da una finestra e muore. Ermanno, disperato, viene preso e portato davanti agli esponenti principali del monastero. I monaci – fra cui **Felix Hilbert** - decidono di condannarlo a perire nella “stanza della morte”. Per sfuggire a questo lento supplizio (che consisteva nell'essere lasciato nel buio completo a morire dalla fame e dal freddo), Ermanno promette di scrivere **in una sola notte il libro più grande del mondo**, un libro che doveva raccogliere tutta la conoscenza umana dall'Antico al Nuovo Testamento. Quando giunge la mezzanotte, il monaco capisce che non avrebbe finito il lavoro e, dopo aver chiesto - invano - soccorso a Dio, implora l'aiuto del **Diavolo** per completare la sua opera. Il Diavolo acconsente e, per ringraziarlo, il monaco aggiunge un enorme disegno che lo raffigura, l'unica illustrazione presente nel manoscritto assieme ad un'immagine che designa “**la Città del Paradiso**”. Contro ogni previsione, Ermanno riesce quindi a consegnare il mattino successivo il “**Codex Gigas**”: un libro di 320 fogli, rilegato, disegnato e scritto con cura. Nonostante ciò, i monaci rompono la promessa e decidono comunque di ucciderlo, portandolo nella “stanza della morte” ed abbandonandolo crudelmente. Il Diavolo, però, ha ancora pietà di lui e gli appare davanti, questa volta con un altro dono: la **mela più bella e perfetta** che Ermanno abbia mai visto. Il Diavolo gliela dà ed Ermanno, terribilmente affamato, la mangia con voracità. Soltanto dopo il diavolo gli

rivela che si tratta di un **frutto colto dall'Albero della Vita**, un frutto che regala l'immortalità. Il monaco riprende d'immediato le forze, lo ringrazia per quel meraviglioso dono. A quel punto, il Diavolo gli riserba un ambiguo sorriso, per poi scomparire per sempre. Ermanno riesce ad uscire dalla "stanza della morte" e decide di vendicarsi dei monaci che lo hanno ingannato, incendiando l'intero monastero. Prima di andarsene, l'uomo si ricorda del "Codex Gigas" ed accorre a riprenderlo, affinché le fiamme non lo inghiottiscano. Poco lontano, **Felix Hilbert** lo fissa di nascosto con occhi incomprensibili e, fra le mani, **qualcosa che il pubblico non vede**. Ermanno, finalmente libero, si gode il "dono" che il Diavolo gli ha concesso: viaggia, studia, conosce centinaia e centinaia di persone. Anni dopo, Ermanno si innamora di un altro uomo e prova a trasformarlo in immortale seguendo i dettami del "Codex Gigas", ma qualcosa va storto: l'uomo che ama diventa una creatura mostruosa, una sorta di pianta antropomorfa e rinsecchita. Poi muore. Ermanno è disperato e cerca di ammazzarsi in tutti i modi, senza risultato: è totalmente immune alla morte. L'uomo studia ossessivamente il "Codex Gigas" per capire come tornare mortale e, nel farlo, comprende che al libro manca una pagina fondamentale per il rituale. Ermanno trascorre gran parte della sua immortalità alla ricerca di questa pagina, senza apparente successo. Sembra disposto a tutto, persino ad uccidere, pur di ritornare come prima. Giorni nostri. Ermanno finalmente trova la pagina mancante: la possiede un misterioso **Circolo**, creato da Felix Hilbert e perpetuato per secoli dagli eredi. Ermanno incontra **Tereza** che domanda il suo aiuto (*il pubblico non vede il volto della donna*). Ermanno veste i panni del parroco di Corioli e, durante una confessione, conosce Sofia, che gli rivela di soffrire di un cancro terminale. I due legano e, alla fine, l'uomo le dice che può aiutarla.

#### **QUARTO EPISODIO – "SOFIA":**

Elia ed Anna sono in macchina: **vogliono trovare Viktor Novak** – il medico legale – e chiedergli delle spiegazioni. In auto l'atmosfera fra i due è fra il teso e l'imbarazzato: **Elia è molto indeciso sui suoi sentimenti; Anna, invece, è sicura di provare qualcosa per il ragazzo** ma lo vede ancora molto preso da Sofia. Anna è stranamente silenziosa. Viktor non si è presentato a lavoro, quindi Elia ed Anna decidono di andare a casa sua: la porta dell'appartamento è socchiusa, quasi ci fosse stato uno scasso; la casa è totalmente vuota, abbandonata. Anche qui, i due ragazzi scorgono il simbolo dell'Uroboro. Anna trova il numero di telefono del figlio di Viktor: **Martin**. Lei ed Elia lo chiamano e gli riferiscono la scomparsa del padre. Martin, dal canto suo, non sembra affatto stupito della cosa e, anzi, appare piuttosto indifferente. Anna lo prega di incontrarsi per parlare, Martin dà loro il proprio indirizzo. Elia ed Anna sono a casa di Martin. Il ragazzo spiega loro che

non ha mai avuto un buon rapporto con i suoi genitori: entrambi sono sempre stati molto freddi, anaffettivi, quasi come se di lui non importasse loro nulla. È da qualche tempo che non li contatta e che loro non contattano lui. Martin, quindi, dice ai due ragazzi di non preoccuparsi: spesso i suoi genitori spariscono e si trasferiscono da qualche altra parte. Promette che, appena avrà modo di sentirli, li avvertirà della loro visita. Ciondolando per la casa di Martin, Anna scorge delle foto di famiglia. **In queste immagini ci sono Martin, Viktor e... Tereza Hilbert.** Anna resta di stucco. Anna va da Elia e, con una scusa, lo trascina via da Martin. Gli rivela subito ciò che ha scoperto su Tereza: la donna c'entra sicuramente qualcosa con la morte della sorella. I due sono davanti casa di Anna e fanno per entrarci. D'un tratto, però, un **uomo incappucciato** afferra Anna e fa per portarla via. Grazie all'aiuto di Elia, Anna riesce a svincolarsi dalla presa dell'uomo incappucciato e ad intrappolarlo. I due decidono di **portarlo nell'appartamento di Anna. Anna ed Elia lo interrogano.** L'uomo si rifiuta di parlare, fino a quando la giovane non inizia a intimidirlo con un coltello. L'uomo sembra terrorizzato all'idea di morire e si mostra più disposto a rispondere alle loro domande. L'incappucciato è un **membro del Circolo de' "Gli Immortali"** di cui, a suon di minacce, racconta l'origine e lo scopo: si tratta di un **movimento segreto e molto antico** composto da **solì dodici membri** che, tramite un rituale, hanno **intenzione di ottenere l'immortalità.** Elia ed Anna non danno credito a questo Circolo che trovano ridicolo e formato da un gruppo di pazzi. Mentre Anna, inferocita, mostra all'uomo una foto di Sofia e fa per chiedergli se la conosca, **nell'appartamento irrompono** improvvisamente due persone inaspettate: **Tereza Hilbert e... Sofia.**

## CONTENUTO DEI FLASHBACK CHE SI VEDRANNO NELLA QUARTA PUNTATA:

Il **problema di Sofia Testa** è la sua **totale non-accettazione della morte.** Questo fa sì che la ragazza perda la testa e, **per una paura più che lecita,** decida di fare di tutto, persino abbandonare la sua vita e chi ama, pur di non morire. **Non si dovrebbe, però, guardare alla morte come qualcosa di sbagliato: è una parte naturale della vita, la conclusione più giusta di un ciclo.** Sofia alla fine lo comprende, arrivando a sacrificarsi per Elia, morendo con la dignità con cui, prima della malattia, aveva sempre vissuto. Nei suoi flashback vedremo:

Brevemente **Sofia prima della malattia,** che appare come un vero e proprio vulcano. A differenza di sua sorella Anna, la vitalità di Sofia è costruttiva, benevola: la ragazza è sempre stata molto solare, piena di interessi e passioni, nonché costantemente circondata da amici ed ammiratori. Un giorno, Sofia capisce che c'è **qualcosa che non va:** ha

continuamente fortissime emicranie, attacchi di vomito, offuscamenti della vista e cambi d'umore repentini (*più in generale, molti dei sintomi tipici del tumore cerebrale*). Sofia decide di parlare con il medico della seconda puntata: l'uomo, dispiaciuto, le spiega che **ha un cancro al cervello all'ultimo stadio**. Le mancano pochi mesi da vivere. **Sofia è sconvolta e mette anima e corpo nella ricerca per l'immortalità**, sperando di poter arrivare a sopravvivere o, perlomeno, a vivere per più tempo. Studia sempre, anche di notte, persino quando Elia non è presente al laboratorio. Ogni suo tentativo, però, si rivela infruttuoso. La ragazza, disperata, **si avvicina morbosamente alla religione**. Ogni domenica, quando va a Corioli per far visita ai suoi genitori, si reca a messa ed è lì che conosce **Ermanno**. I due si legano e Sofia gli confessa di avere una grave malattia. Ermanno le rivela di essere immortale e le **dice di conoscere il modo per rendere immortale anche lei**. Per ottenere il "dono", tuttavia, **Sofia dovrà abbandonare la sua vita passata e, soprattutto, fare qualcosa per loro**. Sofia, senza neanche rifletterci, **accetta la proposta**.

### **QUINTO EPISODIO – “TEREZA”:**

È un grande giorno per **Tereza Hilbert**: è la sua **ultima giornata da mortale**. L'indomani lei e il Circolo termineranno il lungo rituale ed otterranno la tanto agognata immortalità. Nel frattempo, a Corioli si apre il secondo giorno della **Festa della Cuccagna**: è il momento dell'"Arzata" dell'altissimo albero, su cui i giovani del paesino proveranno a salire per ottenere i premi sospesi in cima. Elia ed Anna si risvegliano nel lugubre scantinato della chiesetta di Corioli. Sono storditi: Tereza e Sofia, dopo aver liberato l'uomo incappucciato, li hanno colpiti e trascinati via, per poi rinchiuderli in quel luogo angusto. **Anna** è una matassa di emozioni: **è contenta che sua sorella sia viva ma è anche arrabbiata con Elia**: pensa di essere stata usata da lui il quale, dopo aver scoperto che Sofia è ancora viva, è tornato a trattarla come se fossero poco più che estranei. In realtà **Elia è molto confuso**: è felice che Sofia sia viva ma si è reso conto che, forse, non ne è più innamorato. **Entrambi, poi, sono delusi e sconvolti che Sofia li abbia traditi**. Poco dopo, viene **imprigionato assieme a loro Ermanno Ferri**: il Circolo sembra non avere più bisogno di lui. I due ragazzi si avventano contro l'uomo e, in particolare, Anna lo ferisce con un oggetto contundente. Il taglio del parroco, però, guarisce subito, davanti agli occhi increduli e confusi di Elia ed Anna. I due gli chiedono una spiegazione ed **Ermanno racconta loro parte della sua storia**. Nel frattempo, il Circolo porta avanti il rituale. **Tereza** sembra, però, come **indecisa se farlo o meno**. Guarda più volte il suo cellulare, soffermandosi sul numero del figlio **Martin**. È combattuta, sofferente. Con una scusa, interrompe il proseguimento del rito. Ermanno riferisce ad Elia ed Anna che **Sofia è stata**

**ingannata**: le è stato detto che riceverà l'immortalità in cambio di un po' del suo sangue ma, in realtà, **verrà uccisa e sacrificata** per far sì che i membri del movimento ottengano la vita eterna. L'uomo **prega loro di aiutarlo** ad uscire di lì e, soprattutto, di aiutarlo **a fermare il rituale dell'immortalità**. Tereza, dopo lunghe riflessioni, **decide di continuare il rituale**, piantando i **semi dell'Albero della Vita** ricevuti dal Diavolo nel giardino segreto di Corioli.

### CONTENUTO DEI FLASHBACK CHE SI VEDRANNO NELLA QUINTA PUNTATA:

**Tereza Hilbert** è il **personaggio più anti-tematico**: piuttosto che vivere appieno il presente, è tutta proiettata verso un futuro che, forse, non riuscirà neanche mai a godersi. Tereza ed Elia hanno diversi punti in comune: entrambi procrastinano il momento in cui concedersi la felicità, entrambi hanno avuto genitori che hanno inculcato loro idee che li hanno solamente danneggiati. Ciò che rende Elia il protagonista e Tereza l'antagonista però, è che, alla fine, il ragazzo riuscirà a distaccarsi dalle ossessioni genitoriali e viverli il presente senza più pensare alla morte o, ancora, all'immortalità. Tereza, invece, no. Ciò che vedremo della sua storia sarà:

Uno scorcio della sua infanzia difficile: sua madre, **Karolina Hilbert**, la costringe a viaggiare e trasferirsi continuamente, senza apparente motivo. La donna è, inoltre, molto **scostante e fredda con la figlia**, che soffre molto del suo poco affetto. Nella loro vita, sembra esserci la presenza costante e un po' inquietante degli **"amici storici"** di Karolina, amici a cui la donna sembra particolarmente legata e con cui fa **misteriose "riunioni"** a cui Tereza non può ancora partecipare. Fra i figli degli **"amici di famiglia"** c'è anche **Viktor Novak**, quello che poi sarà il marito di Tereza e il medico legale. Anni dopo, durante un soggiorno spagnolo, Tereza conosce **Fernando Bentez** e se ne innamora. Questo sentimento, però, viene stroncato sul nascere: **Karolina, infatti, impedisce loro di stare assieme**, rifilando alla figlia una scusa dopo l'altra. Tereza obbedisce a Karolina ma, da quell'istante, inizia ad odiare la madre. Tempo dopo, Tereza ha ventisei anni e vive da sola a Parigi per studiare psicologia. Le viene riferito che **la madre è morta**, ma la ragazza non ne sembra colpita. Dopo il funerale della madre, a Tereza è permesso per la prima volta di partecipare ad una delle segrete riunioni degli **"amici storici"**. È qui che la ragazza viene a conoscenza del **Circolo de' "Gli Immortali"**, di cui, in realtà, quelle famiglie sono membri. Le spiegano tutto: i dettami del movimento, la gerarchia, la sua responsabilità di **nuovo capo del Circolo**. Tereza capisce finalmente la ragione degli assurdi comportamenti della madre e si ribella a quel folle schema, ma viene catturata dal Circolo e posta in una condizione di pericolo estremo, ad un passo dalla morte. **La ragazza comprende così il terrore della morte** ed accetta il proprio incarico e la sua missione. Anni dopo, Tereza **si sposa con Viktor**

**Novak** senza amarlo e, con lui, ha un figlio, **Martin**. La donna si trasforma in quella madre che aveva tanto detestato: vaga per il mondo, è poco incline ai sentimenti e cerca quanto possibile di non legarsi a nessuno. Tratta suo figlio Martin esattamente come Karolina trattava lei: con un gelido, doloroso rispetto.

### **SESTO EPISODIO – “LA RESA DEI CONTI”:**

Tereza, Sofia e gli altri componenti del Circolo sono alle prese con **l’ultima fase del rituale**. Elia, Anna ed Ermanno tentano disperatamente di uscire dallo scantinato e, usando i “poteri” dell’immortale, alla fine ci riescono. Elia, Anna ed Ermanno corrono per cercare di raggiungere al più presto i membri del Circolo, pronti a completare la fase che prevede il sacrificio di Sofia e la conquista dell’immortalità. Correre è difficile: Corioli è inghiottita da una folla di cittadini, lì presente per assistere all’arrampicata sull’Albero della Cuccagna. Elia, Anna ed Ermanno arrivano nel luogo del rito e lo **interrompono brutalmente**: **Ermanno** mangia uno dei Sacri Frutti, **tornando mortale** come aveva sempre desiderato; Elia ed Anna si parano minacciosamente davanti al maestoso Albero della Vita, pronti a distruggerlo. Spetta ad Elia decidere se abatterlo o meno. Il ragazzo è diviso fra due fuochi: da un lato c’è Ermanno, che lo intima a porre fine a quella orribile storia; dall’altro Sofia, la quale, implorante, gli spiega che quella è la sua unica possibilità di sopravvivere. Alla fine, **Elia decide di distruggere l’Albero**. Esplode il caos: i membri del Circolo si avventano su **Ermanno** e lo **uccidono**, poi colpiscono Anna che cade a terra svenuta e, infine, fanno per ammazzare **Elia**. **A salvarlo Sofia**, che si pone fra lui e Tereza Hilbert. Tereza muore, ma anche Sofia resta ferita gravemente. Prima che la ragazza spiri, **Elia le rivela finalmente i sentimenti** che, in passato, provava per lei. Sentimenti che, con amarezza, scopre essere sempre stati ricambiati. Elia prende Anna fra le braccia e scappa via, mettendosi in salvo. *Qualche settimana dopo*: **Elia è di fronte al padre**, ora in **coma irreversibile**, e **gli parla con sincerità**, spiegandogli i suoi reali desideri e quanto, fino a quel momento, abbia sempre vissuto soffocandoli pur di renderlo fiero di lui. Poco dopo, lo raggiunge la madre e, stringendosi forte le mani per farsi forza, i due guardano **il medico staccare la spina a Pietro**. **Anna** torna a Corioli per parlare con sua madre. Per la prima volta nella sua vita, la ragazza **dice a Laura quanto sia addolorata per la violenza che ha subito**. Laura scoppia a piangere e le due si abbracciano. **Elia confessa ad Anna di amarla** e le propone di partire assieme per Port Douglas (*agisce quindi, fa tutto ciò che avrebbe dovuto fare anni prima con Sofia ma che non aveva avuto il coraggio di fare*). **Anna** afferma di amarlo ma che, prima di poterlo seguire, ha bisogno di sistemare il rapporto che ha con sé stessa. **Vuole andare in una clinica e farsi curare**. Quando sarà pronta, lo raggiungerà. I due si baciano ed Elia le promette che la aspetterà.

*Qualche giorno dopo: Elia è all'aeroporto per andare a Port Douglas, in Australia. A salutarlo la madre ed Anna. I due ragazzi si abbracciano e Giada, di nuovo piena di vita, fa loro una foto per immortalare il momento. Poi Elia va via, lasciando indietro le sue paure passate, pronto a godersi un radioso presente.*

## **- TRATTAMENTO DELL'EPISODIO PILOTA -**

### **PREMESSA:**

Dal momento che nel pilota – come anche in tutti gli altri episodi della serie – c'è un alternarsi tra passato e presente, ho deciso di evidenziare i **flashback** mettendoli **in corsivo** per facilitare la comprensione.

Per quanto riguarda le scene dialogate, invece, ho pensato di inviarvi **sia le tre scene richieste, sia l'intera prima stesura della sceneggiatura del pilota**, che offre un quadro decisamente più completo sull'episodio. Troverete le tre scene e la sceneggiatura **dopo questa sorta di trattamento "scalettato"**.



*La luce celeste del sole si intrufola prepotente sotto il pelo dell'acqua ed accende gli abissi. Lì, nella profondità del mare, si muovono come pesci **Elia D'Agostino (26)** e **Sofia Testa (26)**. I due sono avvolti da un'aderente **muta subacquea**, che mostra soltanto il loro sguardo*

chiaro, protetto da una maschera trasparente. Le pinne si agitano ai piedi e la bombola è ben fissata sulla schiena, da cui spunta un erogatore collegato alla bocca, che permette loro di emettere profondi, rochi respiri. Elia stringe tra le mani una **rete per la pesca subacquea** e tallona Sofia, i cui occhi verdi cercano qualcosa che non sembrano trovare. D'un tratto, la ragazza blocca con la mano il braccio di Elia, costringendolo a fermarsi: il biologo segue lo sguardo della collega e nota **una medusa** piccola e trasparente, piena di lunghi, violacei tentacoli; una medusa che passa loro davanti, pericolosamente vicina. Sofia ed Elia restano immobili a fissarla e, per qualche attimo, anche l'animale si arresta. Poi, d'improvviso, come in una magia, la medusa muta, trasformandosi in un minuscolo polipo. Elia e Sofia la osservano scivolare giù, sul fondo degli abissi, lenta come un petalo mosso dal vento. La ragazza, allora, lascia il braccio del collega e comincia a nuotare giù, sempre più giù, seguendo la caduta libera della medusa, attratta da lei come da una sirena. Elia, spaventato, cerca di starle dietro, ma la ragazza è troppo veloce e si infila imprudente in una grotta stretta. Il biologo, dapprima incerto, vi si intrufola e la cerca dappertutto, senza risultati. Il ragazzo va fuori dalla caverna, ad aspettare che Sofia ne esca, invano. Ogni minuto che passa il biologo è sempre più spaventato e si guarda attorno con sguardo spaurito; il respiro che, dapprima calmo, si fa sempre più affannoso. Elia sale su, verso la superficie, sfilandosi subito l'erogatore dalla bocca e respirando a pieni polmoni; gli occhi lucidi, sull'orlo del pianto. D'un tratto, però, vede spuntare dal mare Sofia. Sul viso, un'espressione tanto su di giri da apparire folle, tra le mani la rete con cui è riuscita ad intrappolare la strana medusa.

Il suono incessante ed imperdonabile della sveglia spezza il silenzio del primo mattino. **Elia D'Agostino** apre gli occhi azzurri e lancia uno sguardo assennato al suo cellulare, che vibra forte sul comodino e segna le 5 e 45. Lo afferra, lo spegne, si alza. Così, subito, senza i tentennamenti e la pigrizia dei comuni mortali. La sua è una camera ordinata ma spoglia. A decorarla soltanto qualche foto di animali e paesaggi sottomarini ma, soprattutto, degli scatti che raffigurano lui, **sua madre Giada** e **suo padre Pietro**, piuttosto felici e sorridenti. Sono immagini particolari, diverse da quelle che fanno di solito i genitori che si improvvisano fotografi. A realizzare quegli scatti deve essere stato un professionista, qualcuno che con l'obiettivo ci sapeva fare. Elia non li guarda neanche ed esce in fretta dalla stanza.

Elia entra in una cucina in cui trionfa il disordine: un cimitero di pentole e stoviglie domina il lavabo, abbandonato a sé stesso. Il ragazzo non pare particolarmente colpito da quel caos: a farlo sospirare, piuttosto, è un piatto di spaghetti ancora intatto, lasciato a guastarsi in un angolo del ripiano. Nel silenzio della casa, Elia fa colazione, poi rassetta la cucina e prepara con amore la colazione a **qualcun altro**, coprendola con una stoviglia per non farla sciupare.

Elia – ora ben vestito e con una borsa a tracolla sulla spalla – fa per uscire dall'appartamento. Nel farlo, il ragazzo passa davanti ad una porta leggermente socchiusa che dà su una stanza buia. Da lì si avvertono sussurri indecifrabili e quasi inquietanti, sussurri che, però, non sembrano sorprenderlo più di tanto. Elia si sofferma per un attimo davanti a quella camera come se volesse entrarci, poi, però, desiste e va via.

Elia è in piedi su un tram stipato di gente. Dal finestrino si vedono fluire gli scorci di una **Roma** accogliente, brulicante di vita: sono i **primi giorni di un aprile** più caldo del solito e la Capitale è piena di turisti. Tutti quei rumori, tutte quelle persone così diverse ed il calore che esse sprigionano, contrastano dolorosamente con il freddo silenzioso che si avvertiva nella sua casa. Accanto a lui c'è **Matteo Russo (26)** ricci corvini e sorriso ammiccante. Matteo è il **migliore amico di Elia**, anche se, a vederli dall'esterno, i due paiono molto diversi: se Matteo ha una personalità spumeggiante, Elia è più pacato, riservato. Matteo trascina ed Elia si lascia trascinare. Tra i ragazzi, però, c'è quella complicità tipica di chi, fin dall'infanzia, è stato l'uno il prolungamento dell'altro. Matteo oggi festeggia l'anniversario con la sua fidanzata e vorrebbe stupirla. Domanda ad Elia un consiglio: il ragazzo gli suggerisce di farle una sorpresa e portarle a lavoro i suoi fiori preferiti. Matteo non saprebbe quali scegliere ed Elia gli consiglia di provare con le peonie. Matteo la reputa un'ottima idea e lo ringrazia. Il tram si arresta davanti alla fermata "**Borgo Pio**" e i due ragazzi scendono assieme. Le loro strade, però, si dividono subito: Matteo si avvia verso l'antichissimo **Arcispedale di Santo Spirito**, mentre Elia si incammina verso la **facoltà di biologia e medicina della moderna università Dolcevita**, alle cui spalle troneggia imponente il **Vaticano**.

Elia cammina lungo gli infiniti corridoi della sua università dal design futuristico. Quasi ogni studente o professore che incontra gli rivolge un sorriso o, ancora, un saluto. È come se lo conoscessero tutti. D'un tratto, il ragazzo si sofferma davanti ad una bacheca, dove si scorge una foto raffigurante **suo padre** che stringe la mano alla Regina d'Inghilterra. Accanto allo scatto, una **medaglia in argento** con l'effigie di **Darwin** sul retro. Elia la scruta per un attimo, poi prosegue dritto davanti a sé.

Elia è di fronte ad uno spazioso armadietto ed indossa un camice da laboratorio, bianco immacolato. Dopo aver chiuso l'armadio, alza lo sguardo e, d'improvviso, sorride in un modo in cui non lo abbiamo mai visto fare: i suoi occhi sono tutti rivolti verso **Sofia Testa (26)** che se ne sta poco lontano a chiacchierare e ridere con un gruppo di amiche. Le ragazze della comitiva sono tutte piuttosto attraenti, ma Sofia ha qualcosa di unico, di magnetico. Ha una vitalità feroce negli occhi chiari che la rende quasi un piccolo sole, a cui gli altri possono girare solamente attorno come pianeti ubbidienti. Elia la guarda, Sofia però non guarda lui. Il ragazzo fa per raggiungerla ma, distratto, non si accorge che un giovane

studente sta camminando nella sua direzione con un succo di mirtillo fra le mani. I due ragazzi si scontrano e la bevanda va a finire sul grembiule di Elia, chiazandolo di un rosso scuro. La matricola si scusa mortificata e si defila, Elia scruta seccato il camice: “*merda*”. Solleva di nuovo lo sguardo verso Sofia, ma ormai la giovane non c’è più. Il ragazzo sospira.

Elia scende frettolosamente le scale che lo conducono ai sotterranei dell’università. Il ragazzo raggiunge il fondo di un lungo corridoio, dove si trova una porta serrata, accessibile soltanto tramite un codice segreto. Elia compone rapido la parola “**CALLISTO**” sul display ed entra in un vasto **laboratorio** dove si scorgono animali di vario tipo, rinchiusi in delle teche: dai moscerini della frutta agli scarafaggi, dai tritoni alle lucertole. Tutti hanno in comune una qualità: la **capacità di rigenerarsi**, seppur parzialmente. Ma, soprattutto, gran parte dell’ambiente è occupato da un’enorme vasca, dove fluttuano le “**meduse immortali**”, le stesse che abbiamo visto nuotare nel teaser, e che spargono una suggestiva luce celeste per tutta la stanza. Elia si lancia alla ricerca di un sostituto del grembiule macchiato, finché, sul fondo di un armadio, non trova un camice un po’ usurato dal tempo, un camice che sopra al taschino ha cucite delle iniziali che non sono le sue. Elia si infila rapido il vecchio grembiule che, a differenza dell’altro, gli sta un po’ largo. Mentre si allaccia gli ultimi bottoni, una mano gli si posa leggera su un fianco. Il ragazzo sussulta e si volta di scatto: davanti a lui, avvolta da un camice, c’è Sofia che, per la sua reazione, ride. Ed è una risata così violenta e sincera che, anche soltanto a guardarla, lo scuote. Elia le dice che lo ha spaventato e finge di arrabbiarsi con lei ma, in realtà, sorride compiaciuto, come se averla fatta ridere gli procurasse una gioia fisica. Il riso di Sofia si trasforma in un semplice sorriso nel notare il camice troppo grande che Elia indossa: “*Che c’è? Ti si è rotta la lavatrice?*”. Elia si limita a risponderle semplicemente: “*È quello di papà... Il mio si è macchiato.*”. Sofia, a quel punto, gli rivolge un sorriso dolce, avvicinandosi ad Elia talmente tanto che i loro visi quasi si sfiorano: “*Hai agganciato male gli ultimi due bottoni*”. La ragazza glieli allaccia correttamente, mentre Elia osserva ogni dettaglio del suo viso: gli occhi, il naso... Le labbra. Sofia, improvvisamente in difficoltà, smette di armeggiare col suo grembiule: “*Iniziamo?*”.

Elia e Sofia - **biologa** di talento - lavorano ad una **ricerca per l’immortalità umana basata sullo studio delle “meduse immortali” e del miracoloso gene** che permette la **completa rigenerazione**, consentendo loro di passare dalla fase “adulta” a quella “infantile” un numero potenzialmente infinito di volte. In particolare, si occupano di analizzare il comportamento di una di queste minuscole meduse, a cui hanno dato il nome di “**Callisto**”. I due svolgono un **esperimento**: collocano l’animale all’interno di una vasca dove è presente anche una **tartaruga marina**, famosa per essere una predatrice golosa di meduse.

L'intento dei biologi è quello di provare che, se sottoposta ad un forte stress, "Callisto" sfrutterà le proprie capacità di medusa immortale e tornerà allo stato di polipo, sottraendosi alla morte. Il test, inizialmente, non sembra andare come sperato: l'animale, terrorizzato, si limita a scappare dalla testuggine, senza trasformarsi. Elia e Sofia osservano la sua disperata fuga pieni di tensione: il ragazzo vorrebbe interrompere l'esperimento, ma la collega, come esaltata, glielo impedisce, convinta che, alla fine, "Callisto" la spunterà. Poco prima di ricevere il morso fatale dalla tartaruga, infatti, la medusa si tramuta in un ammasso di cellule, tornando alla sua fase infantile. Elia e Sofia si guardano, tirando un sospiro di sollievo.

Durante la mattinata di lavoro, Sofia, osservando questa medusa, pone ad Elia una domanda: **"Se potessi, torneresti indietro e ricominceresti tutto dal principio?"**. Il ragazzo, confuso, la guarda e si perde nei propri pensieri...

*... **Elia (20)** cammina a passo veloce lungo il corridoio dell'Università Dolcevita. Il ragazzo di tanto in tanto gira il capo dietro di sé, come avesse paura che qualcuno lo stia seguendo. In effetti, poco dopo, si avvertono chiari i passi di qualcun altro, passi che si avviano proprio nella sua direzione. Il ragazzo, agitato, decide di intrufolarsi nella stanza più vicina e, per non farsi scorgere, si accovaccia per terra. Sente quel misterioso qualcuno allontanarsi, i suoi passi diventare sempre più distanti e, rasserenato, sospira. Il suo sollievo, però, viene presto soppiantato da un feroce imbarazzo: lì, in quella piccola aula-studio, non è solo. Assieme a lui c'è una ragazza, al tempo sconosciuta... Sofia. **Sofia (20)**, sempre bellissima, seduta ad una scrivania affollata da libri ingombranti. La ragazza rivolge ad Elia un sorriso divertito: "Tutto bene?". Elia, pieno di vergogna, si alza in piedi di scatto, cercando di darsi un tono. I due parlano e scopriamo il motivo della fuga di Elia: è il compleanno del ragazzo e quello da cui scappava era un compagno dell'università che avrebbe voluto condurlo ad una festiciola organizzata per lui. Elia, però, afferma di **odiare il suo compleanno**: detesta essere al centro dell'attenzione e, soprattutto, non capisce che senso abbia festeggiare il corso irrefrenabile del tempo. Afferma che, anziché "compleanno", dovrebbero chiamarlo "Il countdown della morte". A quelle parole Sofia scoppia a ridere e lo definisce scherzosamente "Il Grinch dei compleanni". Poco dopo la ragazza si alza e gli tende la mano: "Piacere, Sofia". Elia le sorride, senza riuscire a nascondere la propria ammirazione: "Elia."*

Elia viene riportato alla realtà dal suo cellulare, che vibra forte sul ripiano del bancone. Gli è arrivato un messaggio di cui non vediamo né il mittente né il contenuto. Il ragazzo lo legge, storce la bocca e si alza in piedi. Si rivolge a Sofia, tutta presa a scrivere su **un'agenda rossa** che, quando scorge Elia, si affretta a nascondere. Le dice che è ora di pranzo: la invita a prendersi una pausa e ad andare a mangiare al bar della facoltà. Il biologo resta

piacevolmente stupito quando l'amica gli propone di pranzare lì nel laboratorio, da soli e in santa pace, ma il ragazzo insiste comunque nel mangiare fuori. Sofia lo scruta, con uno sguardo sorpreso e un po' deluso: *“Da quando sei diventato socievole?”*. Elia, con un mezzo sorriso, ribatte: *“E tu da quando sei diventata asociale?”*.

Elia e Sofia si avviano verso il gremito bar dell'università. Sofia continua a non capire perché il ragazzo si sia ostinato tanto a pranzare lì e si lamenta della folla che riempie l'ambiente. Poi, però, seduto ad un tavolino del bar, Sofia scorge **Matteo** e le parole le muoiono in bocca, spente da un sorriso acceso. Elia nota quel sorriso e si incupisce. Con sguardo scuro, vede Sofia correre verso il suo migliore amico e stampargli un bacio sulle labbra. Con lo stesso sguardo osserva Matteo darle uno splendido mazzo di peonie, proprio come gli aveva consigliato lui. Matteo e Sofia lo invitano a raggiungerli ed Elia si costringe ad accontentarli, rivolgendogli un sorriso.

Elia siede al tavolo con Sofia e Matteo e pranza assieme a loro. Elia e Sofia hanno le lacrime agli occhi dalle risate mentre Matteo racconta dell'ultimo caso capitatogli a lavoro: il ragazzo è un **dottorando in medicina legale** e, quella mattina, è arrivato nel suo obitorio il cadavere di un prete, morto di infarto mentre una prostituta gli praticava del sesso orale. A riconoscere il corpo, una suora che, piena di ingenuità, affermava piangendo che sant'uomo fosse quel padre, recatosi fino alla casa di una “meretrice” pur di provare a convertirla. Elia e Sofia si dicono in colpa nel ridere di quella storia, ma non riescono a fare altrimenti. Matteo presto si congeda, salutandole con un bacio e dicendole che si vedranno per cena. Saluta anche Elia che, invece, vedrà nel pomeriggio per un non meglio specificato impegno comune.

Elia e Sofia sono di nuovo nel laboratorio, soli. Fra di loro, ora, c'è un imbarazzo che i due cercano di mascherare. Mentre lavorano, il ragazzo le domanda con falsa nonchalance che cosa abbia regalato a Matteo per l'anniversario, ma Sofia rivela di non avergli ancora comprato nulla. Qualche ora dopo, Sofia chiede ad Elia la possibilità di staccare prima da lavoro. Il ragazzo, senza chiederle troppe spiegazioni, le concede il permesso. Elia, rimasto solo, osserva inquieto “Callisto”, ancora ridotta ad un ammasso di cellule.

Nell'acqua ora troviamo Elia, fasciato da una muta subacquea da cui scorgiamo soltanto i suoi occhi celesti. È in una piscina immensa e profondissima, adatta anche alle immersioni subacquee. Nuotando, Elia scende sempre più giù. Arriva sul fondo della vasca e vi si siede totalmente a suo agio, chiudendo forte gli occhi e godendosi quel buio calmo, rassicurante...

***Elia (23)** è in un camerino di un negozio di abiti da cerimonie e combatte con un vestito in cui si trova palesemente a disagio. D'un tratto, qualcuno lo chiama: è **Matteo (23)**, che,*

speranzoso, gli domanda se quell'abito gli piaccia. Elia fa capolino dietro le tende e storce la bocca, poco convinto. Matteo, esasperato, gli dice che non ne può più, sono in quella boutique da ore: afferma che sembra quasi non gliene importi nulla della sua **festa di laurea**. Elia, sottovoce, replica che, in effetti, è così. Matteo sospira, dispiaciuto, e si avvicina all'amico: "Hai parlato a tuo padre del **progetto**?". Elia ribatte che non ne ha ancora avuto modo e Matteo, contrariato, lo invita a farlo al più presto. Elia fa per rispondergli ma, d'improvviso, entra nel negozio **Sofia (23)**. Il ragazzo si distacca da Matteo, andando a salutarla. Sofia lo ricambia con affetto e capiamo che i due, ora, sono molto legati. Sofia gli spiega che anche lei è lì per comprare un abito per la sua laurea. Mentre i due chiacchierano, sopraggiunge Matteo, fin ad allora lasciato in disparte. Il ragazzo si intromette nella loro conversazione e saluta la ragazza, che sembra conoscere solo superficialmente, nonostante la palese simpatia reciproca. Sofia e Matteo cominciano a scherzare su Elia, tempestandolo di battutine. Il ragazzo, però, non è affatto divertito dalle loro parole: è troppo concentrato a notare il modo in cui i suoi due amici si guardano, con la complicità di chi è chiaramente attratto l'uno dall'altro.

Elia sente qualcuno scuotergli il braccio ed apre gli occhi: è Matteo, anche lui in tenuta da sub. I due si scambiano un saluto subacqueo e cominciano a nuotare nella profondità della piscina. Se Elia sembra un sub professionista, Matteo è molto più impacciato: sotto l'acqua i ruoli fra i due amici si invertono. Dopo un po' risalgono su e Matteo si sfilava il boccale, affermando di voler uscire per andarsi a fare una doccia. Elia annuisce e replica che lo raggiungerà poco più tardi.

Elia cammina verso lo spogliatoio, ancora parzialmente in muta subacquea e tutto zuppo. Passa per un corridoio dove, sulle pareti, sfilano foto di splendidi paesaggi sottomarini. Il ragazzo si ferma davanti ad un poster che raffigura la **Grande Barriera Corallina** australiana, in particolare un tratto di quella presente a **Port Douglas**. La guarda e i suoi occhi chiari si immalinconiscono...

**Elia (23)** è in un'agenzia di viaggi, seduto di fronte all'impiegata che si occupa di servirlo. Il ragazzo sta prenotando un **viaggio per Port Douglas**, in Australia. La donna gli domanda per quando voglia il biglietto aereo di ritorno, ma Elia ribatte che ne vuole uno solo andata. L'impiegata, incuriosita, gli domanda che cosa abbia intenzione di fare lì in Australia ed Elia, entusiasta, le risponde che fra pochi giorni si laureerà in biologia e, dopo, vorrebbe partire ed aprire in quel Paese **una scuola di immersioni subacquee**, la sua passione di sempre. L'impiegata gli augura sinceramente di realizzare il suo sogno. Al momento del pagamento, Elia, dopo aver riflettuto, riferisce alla signora di voler comprare due biglietti sola andata.

Elia si fa largo fra i vapori della doccia, avvolto da un asciugamano che gli cinge la vita. Si siede su una panchina per rivestirsi e lancia un'occhiata a Matteo, già pronto, che traffica col suo cellulare senza riuscire a nascondere un forte nervosismo. Elia gli domanda cosa sia successo e l'amico dice di essere preoccupato: è **da diverse ore che Sofia non risponde ai suoi messaggi** e da lì a un'ora lui la dovrebbe passare a prendere per andare al ristorante. Elia lo tranquillizza: sarà da qualche parte a prendergli un regalo o ad organizzargli una sorpresa. A quelle parole, Matteo, rassicurato, lascia perdere il telefono e rivolge all'amico un sorriso: "*sì, probabilmente è così.*".

Elia è alla guida della sua auto. Ha lo sguardo dritto davanti a sé, verso la strada, ma non sembra vederla veramente. I suoi occhi sono velati da un dolore, una rabbia repressa, che sfoga stringendo forte il volante della macchina...

*Elia ascolta divertito una stonatissima Sofia cantare a squarciagola una canzone alla radio. Il ragazzo, scherzosamente, invoca pietà e la prega di smettere, invano. Poco dopo, i due arrivano sotto al palazzo dove vive Sofia. Elia vi si arresta davanti e la ragazza lo saluta con un bacio sulla guancia, dicendogli che si vedranno l'indomani. Poi Sofia fa per scendere ma Elia, dopo un attimo di agitata esitazione, le afferra un braccio per fermarla: "Ti va se, invece, ci vedessimo stasera?". La ragazza lo guarda perplessa: "Stasera? Domani abbiamo le esercitazioni di tuo padre, devo finire di studiare.". Elia le sorride, furbo: "Magari riesco a fregargli le risposte.". Sofia ride, sorpresa: "Chi sei tu? Cosa ne hai fatto di Elia "figlio modello" D'Agostino?". Elia si fa serio: "È importante, ci tengo.". Sofia lo scruta curiosa: "Devi dirmi qualcosa?". Elia torna a sorridere, nervoso: "Può darsi.". Anche Sofia sorride.*

Elia torna a casa, piuttosto stanco. Si dirige subito in cucina e controlla il piatto con la colazione che aveva preparato la mattina stessa: è intatto, la persona per cui l'aveva preparato non l'ha neanche assaggiato. Il ragazzo si innervosisce e si avvia verso la camera da cui, qualche ora prima, provenivano strani sussurri: i mormorii ora non si sentono più e la camera è aperta. Piano, Elia vi si intrufola dentro e, finalmente, scorgiamo cosa vi si nasconde: è **suo padre Pietro**, attaccato a dei macchinari... **In coma**. Il ragazzo gli si avvicina e gli si siede accanto, prendendogli le mani con dolcezza. Dal tono e dalle parole che il figlio sceglie di rivolgergli, percepiamo che, nonostante il papà sia in stato vegetativo e non possa replicare, **Elia teme molto il suo giudizio**. D'un tratto sopraggiunge **Giada, sua madre**, una donna di mezza età dalla bellezza appassita, mangiata dalla **depressione**. Elia si alza in piedi e si accosta a Giada. Cercando di mascherare l'irritazione, il ragazzo le chiede sottovoce se voglia che le cucini qualcosa. La mamma ribatte di non avere fame e lo ringrazia con aria distratta, poi raggiunge il capezzale del marito. Elia esce dalla stanza ma indugia un attimo

ancora sulla porta: vede sua madre dire sottovoce qualcosa al padre, qualcosa che Elia, però, non riesce ad udire. Il ragazzo chiude totalmente la porta.

Si è da poco fatta notte. Elia è nel letto e non riesce a dormire, si gira e rigira nelle coperte leggere. È in preda ad un incubo confuso, dove abitano frammenti di ricordi dolorosi...

*In camera propria, Elia (23) è pronto per la serata con Sofia e lancia un'occhiata soddisfatta al suo riflesso nello specchio. Afferra la guida di Port Douglas ed esce dalla stanza. Sull'uscio, Elia fa per uscire ma riceve una chiamata. Mentre ascolta il suo interlocutore, il suo viso diventa una maschera di dolore.*

*In ospedale, Elia è seduto accanto a sua madre, che piange disperata. Il ragazzo, anestetizzato dalla sofferenza, sfila dalla tasca il cellulare e scrive un messaggio a Sofia.*

Elia si sveglia di soprassalto. Irrequieto, si alza dal letto e raggiunge una cassettera, in cui cerca qualcosa con foga. Dopo qualche istante, trova i due biglietti per Port Douglas, ingialliti dal tempo. Il ragazzo li stringe con rabbia sconsolata e fa per stracciarli. D'improvviso, però, **una chiamata inaspettata da parte di Matteo**. Elia, sorpreso, gli risponde, domandandogli cosa sia successo. Sentiamo l'amico, fortemente allarmato, dirgli che **Sofia è sparita**.

Elia guida la sua auto **alla ricerca di Sofia**. Al lato del passeggero c'è Matteo che, al cellulare, spiega con toni accesi la situazione ad un poliziotto. Elia non lo ascolta neanche, lui è tutto concentrato a ritrovare Sofia. Con la macchina, passa davanti ai luoghi che lui e la collega frequentavano spesso. In ogni posto in cui va ci sono **flashback brevi come lampi**, che testimoniano i loro **ricordi condivisi**. Flashback che, mano mano, si fanno sempre più dolorosi, perché **Elia, Sofia non sembra vederla da nessuna parte**. Il ragazzo, allora, stringe più forte il volante della macchina e, di getto, fa inversione. Matteo distacca il telefono dall'orecchio e scruta l'amico con un'occhiata interrogativa: *"Dove vai?"*. Elia non risponde ma assume lo sguardo deciso di chi sa cosa sta facendo.

È ormai quasi l'alba. Elia e Matteo, esausti e divorati dall'ansia, percorrono delle strade circondate dal verde, delle strade che non fanno più di città, ma di provincia. Infatti, li vediamo sfrecciare davanti ad un'insegna su cui c'è scritto: **"comune di Castel Gandolfo"**.

Elia e Matteo scendono dall'auto. Elia propone all'amico di dividersi e di cercare la ragazza in direzioni opposte. Matteo, perplesso, gli domanda cosa ci facciano lì, al **lago di Albano**, ed Elia gli risponde che quello era il posto preferito di Sofia. Matteo ribatte che la fidanzata non gliene aveva neanche mai parlato, ma accetta ugualmente di fare un tentativo.

Elia cammina rapido sul lungo-lago deserto. Davanti a lui si staglia una spiaggia color pece, nera come l'acqua del lago che, placido, si affaccia sulla sabbia umida. Gli occhi azzurri del ragazzo vagano da un lato all'altro, speranzosi di incontrare il profilo familiare di Sofia. Anche qui si affollano rapidi flashback di loro due lì, ad Albano, felici. D'un tratto, Elia si arresta, come paralizzato. Poco lontano, tra la vegetazione, il ragazzo vede del fumo

propagarsi nell'aria. Elia lo fissa, paralizzato, il respiro affannoso e il battito del cuore impazzito che coprono ogni altro possibile rumore. Il ragazzo sfilava il telefono dalla tasca e, con le mani che gli tremano, manda un messaggio a Matteo. Poi va verso quel fumo ed ogni passo che compie è pesante come una condanna. Finalmente la vede: nascosta in un angolo più riparato, c'è **la macchina di Sofia**. L'auto è **completamente distrutta**, schiantata contro il tronco imponente di un albero. È avvolta dal fumo di un fuoco ormai quasi spento, che l'hanno ridotta ad un cumulo di lamiera riarsa. Elia corre verso la macchina e, di getto, apre la portiera del guidatore. Tossisce per il fumo tossico, il braccio davanti alla bocca per evitare di inalarlo ancora. Sgancia veloce la cintura e prende il corpo esanime di Sofia tra le braccia. Lo trascina via dall'auto, si accovaccia sull'asfalto e lo poggia sulle sue ginocchia. Elia stringe il **cadavere quasi carbonizzato ed irriconoscibile di Sofia** e scoppia a piangere, un pianto convulso, disperato, senza contegno. Poi, alza lo sguardo ed incontra quello di Matteo, completamente zuppo di sudore per la corsa sfrenata. Il ragazzo guarda Elia, poi il corpo distrutto della sua fidanzata, gli occhi che si riempiono di un orrore indicibile... Matteo vomita.

C'è un **caldo** sbagliato **il giorno del funerale di Sofia**. Un caldo che si appiccica addosso, che entra nelle ossa, che riesce a mischiare il sudore con le lacrime. Elia è ancora a casa, di fronte allo specchio, a scrutare il proprio riflesso avvolto da vestiti scuri ma leggeri. Il ragazzo ha un'aria distrutta, svuotata, sfinita. Per un attimo, incontra nello specchio i suoi occhi chiari, cerchiati da occhiaie profonde, violacee come lividi. Poi distoglie lo sguardo ed esce dalla camera.

Nel corridoio, Elia incrocia sua madre Giada, ancora in vestaglia da notte. Il ragazzo la squadra con un'occhiata perplessa, poi le domande che ci faccia ancora in pigiama: fra un'ora comincerà il funerale e soltanto per raggiungere **Corioli - paesino d'origine di Sofia** – in macchina ci vuole mezz'ora. Giada gli spiega che lei non verrà, non può lasciare Pietro da solo. Elia, ferito, ribatte che potrebbero chiamare l'infermiera del padre per qualche ora, ma la madre sembra irremovibile. Con dolcezza si avvicina al figlio e gli dà un bacio sfuggente su una guancia: *“Mi dispiace molto per Sofia, era una ragazza speciale.”*. Elia non le risponde neanche, si limita ad andare via con la sensazione di essere davvero solo al mondo.

Seguendo il navigatore del cellulare, Elia sfreccia davanti al cartello su cui è scritto “comune di **Corioli**”, nei Castelli Romani. Nel paesino, gli abitanti stanno cominciando i preparativi per la rinomata “**Festa della Cuccagna**”: ad un semaforo rosso, il ragazzo vede passare davanti a sé un folto gruppo di uomini delle età più disparate. Il gruppo cammina lento sulle strisce pedonali, sulle spalle un enorme e splendido esemplare di cipresso che, sulla corteccia, ha incisa una grossa croce. Elia li osserva con aria confusa, poi continua a guidare.

Elia è davanti alla piccola chiesa di Corioli, gremita di persone venute a dare un ultimo saluto a Sofia. Il ragazzo scorge Matteo poco lontano e, un po' in difficoltà, gli si avvicina, sfiorandogli una spalla per richiamare la sua attenzione. I due amici si abbracciano, stretti nello stesso dolore. Matteo ha perso tutto il suo carisma, tutta la sua solarità: sembra il guscio

vuoto di sé stesso. Elia e Matteo provano a scambiarsi qualche parola, ma neanche la loro solita complicità riesce a cancellare l'imbarazzo della situazione. D'un tratto vedono **Laura e Giacomo Testa, i genitori di Sofia**. Si riconoscono perché, come lei, sono biondissimi, dalla pelle quasi diafana, ma, soprattutto, per i loro volti e corpi mangiati dalla sofferenza. Giacomo sostiene Laura, che sembra quasi non reggersi in piedi. Elia li guarda, gli occhi che si velano di lacrime, un nodo che gli blocca la gola. Matteo dice ad Elia che andrà a salutare i due genitori, il ragazzo replica che lui lo farà più tardi. L'amico si congeda ed Elia resta solo, ad osservare la folla. D'improvviso, fra la massa, Elia distingue il profilo di **una ragazza**, ventitré anni, occhi color carbone e capelli corvini. La ragazza si fa notare perché, nonostante il sole fastidiosamente rovente impedisca a tutti di indossare vestiti più coprenti, ogni centimetro della pelle della giovane, dalle spalle fino ai piedi, è completamente nascosto dai suoi abiti scuri. Molti la squadrano per questo, ma negli occhi di Elia c'è di più: **il ragazzo sembra conoscerla**.

Elia, seduto accanto a Matteo e ad altri giovani, ascolta **Ermanno Ferri, nuovo parroco di Corioli**, che celebra la messa funebre nella chiesetta stipata. L'uomo parla di Sofia come se la conoscesse bene ed espone un'omelia sull'immortalità dell'anima in cui, ogni volta che il prete pronuncia la frase "*da queste spoglie un seme di immortalità*", Elia e le persone presenti alla messa si alzano in piedi e pronunciano "amen" in coro. D'un tratto Elia torna a tallonare la ragazza della scena precedente: il giovane sembra sorpreso nel notarla seduta da sola, in un angolo della chiesa, molto distante da Laura e Giacomo Testa, ed intenta a fissare con uno sguardo indecifrabile la foto di Sofia, intrappolata sulla bara che è assediata da ingombranti peonie. D'improvviso Ermanno Ferri smette di parlare. Laura si alza in piedi ed Elia nota la ragazza osservarla sottocchi, tradendo una morbosa attenzione. La donna si pone sull'altare al posto del prete e, con la voce rotta dal pianto, racconta di sua figlia Sofia, dell'amore profondo che ha sempre nutrito per lei e che continuerà a nutrire anche dopo la sua scomparsa. Esprime la convinzione che la ragazza sia andata in paradiso e che, quando morirà, loro due si rincontreranno lì. Le sue parole, seppur cariche di sofferenza, sono pregne di una profonda speranza, dettata da un'evidente fede religiosa. Mentre la donna discorre, Elia coglie la ragazza grattarsi insistentemente la pelle del braccio, ben celata dalla maglia nera che indossa. D'un tratto, la giovane sembra captare gli occhi di Elia su di sé: si gira di scatto verso il ragazzo che, imbarazzato, distoglie lo sguardo dal suo viso.

La messa funebre è terminata. I parenti e gli amici di Sofia sono tutti fuori alla semplice, provinciale chiesa, intenti a fare le condoglianze ai genitori della giovane. Elia, però, prima di recarsi da loro, si avvicina alla **ragazza misteriosa**, con fare discreto, come se temesse la sua reazione. La ragazza è poco distante, impegnata a ricambiare freddamente le condoglianze che le vengono rivolte, come se detestasse tutti quei convenevoli. Elia la raggiunge e la saluta, chiamandola "**Anna**". I due sembrano conoscersi, ma solo superficialmente tanto che, anche fra loro, la conversazione pare piuttosto formale. Poi, nel bel mezzo del dialogo, Anna lo spiazza: "*Perché mi fissavi prima in chiesa? Eri inquietante*". Per la vergogna, Elia comincia a sudare ancora di più: "*Dovevo... Devo*

*chiederti un favore.*” Elia le spiega che avrebbe bisogno di prendere una cosa a casa di Sofia e sa che lei ha le doppie chiavi del suo appartamento. Anna fa per parlare ma, d’un tratto, Giacomo Testa si distacca da sua moglie Laura e si avvicina alla giovane. Anna e Giacomo non si dicono nulla, ma si abbracciano stretti, davanti agli occhi imbarazzati di Elia, che si sente davvero di troppo. Poco dopo li raggiunge anche Laura che saluta con calore Elia, dicendosi contenta che sia venuto. Poi Laura si rivolge ad Anna e, per la prima volta, vediamo quella ragazza sfacciata ed apparentemente menefreghista in seria difficoltà, come se non sapesse bene come comportarsi. Alla fine si limita a bofonchiare un laconico: *“ciao, mamma.”*

Elia è in macchina ad armeggiare col suo cellulare, con cui imposta il navigatore che lo porterà a casa. D’un tratto, però, il suo sguardo viene catturato da qualcos’altro: Ermanno Ferri, in disparte rispetto alla massa che affolla ancora l’entrata della chiesa, è tutto rivolto verso **una donna sconosciuta**, col viso coperto da un ingombrante paio di occhiali da sole. L’uomo e la donna si fissano in silenzio, poi l’uomo le rivolge un cenno del capo come a congedarla. Elia, confuso, segue con lo sguardo il parroco, che torna ad avvicinarsi alla calca fuori dalla chiesetta. Lì Elia lo perde di vista, ma scorge, invece, Anna e Laura intente in un acceso litigio. Poco dopo la ragazza, furiosa, si distacca dalla madre e si allontana camminando. Elia mette in moto l’auto e le si avvicina, domandandole se vada tutto bene. La ragazza, anziché rispondergli, si infila nella sua macchina, senza neanche domandargli il permesso. Gli dice che lo accompagnerà a casa di Sofia: anche lei ha delle cose da recuperare nel suo appartamento.

Il viaggio in auto trascorre avvolto da un silenzio teso. Anna sembra visibilmente scossa dalla discussione con sua madre, ed Elia non sa bene come comportarsi con quella bizzarra semi-sconosciuta. D’un tratto, le domanda di nuovo se stia bene, con un certo timore. Anna sbotta e comincia a parlare come un fiume in piena, come se non aspettasse altro che Elia glielo richiedesse. È furiosa con sua madre Laura perché ha celebrato il funerale di Sofia in chiesa, pur sapendo che sua sorella era un’atea convinta. Elia, timidamente, prova a dire la sua: forse Laura aveva bisogno di quella funzione per elaborare meglio la cosa... Forse a Sofia non sarebbe dispiaciuto poi così tanto, sapendo che quel gesto avrebbe fatto sentir meglio sua madre. Anna, irritata, ribatte che reputa quel ragionamento assurdo ed ipocrita: Sofia non sarebbe mai andata contro i propri principi, pur di accontentare gli altri. Elia ammutolisce, indispettito da quelle parole, come se lo avessero punto nel vivo. Con fare insolitamente scortese, il ragazzo alza il volume della musica in radio, spezzando così qualsiasi possibilità di conversazione.

Dopo aver salito le scale del vecchio condominio, Elia aspetta che Anna apra la porta di casa della sorella maggiore. Mentre armeggia con le chiavi, la ragazza gli domanda che cosa debba prendere nell’appartamento della sorella. Elia, come in difficoltà, le risponde che deve recuperare un’agenda dove c’erano appunti importanti sulla ricerca su cui stavano lavorando. Anna, curiosa, fa per chiedergli che tipo di ricerca sia ma, quando apre la porta, d’improvviso le parole le muoiono in bocca. Gli occhi di Anna ed Elia si riempiono di incredulità: il

modesto appartamento di Sofia è tappezzato di **simboli e frasi religiose**, scarabocchiate su fogli di carta e post-it che affollano le pareti bianche. Anna ed Elia entrano e camminano per le stanze in silenzio, come in preda ad un brutto incantesimo. Elia scorge su una scrivania disordinata **l'agenda rossa di Sofia** e vi si avvicina. Anna, invece, si sofferma davanti all'immagine di un serpente che si morde la coda: è **l'Uroboro**. Anna lo sfiora con un dito e un'espressione confusa piano piano le si pianta sul viso.

**FINE**

### **NOTA BENE:**

**Le tre scene dialogate** che ho scelto di proporvi, **sono**, in ordine di apparizione: la scena dell'**esperimento su Callisto** e **il dialogo che ne segue** tra Elia e Sofia; il primo flashback del pilota, che consiste nel **primo incontro tra Elia e Sofia** all'università; e, infine, **la breve discussione in macchina tra Elia ed Anna** dopo il funerale di Sofia.

"GLI IMMORTALI "

TRE SCENE DIALOGATE DEL PILOTA

11. INT. UNIVERSITA' DOLCEVITA - LABORATORIO SEGRETO - GIORNO

La mano di Elia sostiene una videocamera professionale.

**Il ragazzo vede attraverso il piccolo schermo, su cui compare Sofia, davanti ad una vasca di dimensioni più ridotte in cui nuota solitaria CALLISTO, un esemplare della strana medusa.**

**Sofia, invece, stringe tra le mani una gabbia, dove fa capolino una TARTARUGA MARINA.**

**Il viso della biologa è serio e rivolto verso il ragazzo.**

SOFIA

Iniziamo l'esperimento 892:  
reazione a stress da predatore.

**Sofia si gira ad osservare la medusa.**

SOFIA (CONT'D)

Il soggetto di controllo  
"Callisto" è la "Turritopsis  
nutricula" sottoposta al test.

**La ragazza torna a guardare Elia e solleva piano la gabbia della testuggine.**

SOFIA (CONT'D)

Quando la tartaruga tenterà di  
attaccarlo, il soggetto  
"Callisto" dovrebbe regredire al  
suo stadio embrionale e  
rigenerarsi completamente.

Pausa.

SOFIA (CONT'D)

**Se lo farà, avremo un'ulteriore  
prova che, questa specie di  
medusa, è biologicamente  
immortale.**

**Sofia ed Elia si scambiano un cenno del capo.**

**La ragazza, allora, apre lo sportellino della gabbia e, con cura, infila la testuggine nella vasca della medusa.**

**Elia sposta la telecamera dal viso della collega a Callisto.**

I due ragazzi osservano gli animali, in attesa.

D'un tratto, la tartaruga si accorge della presenza della medusa e, rapida, le va incontro con le fauci aperte.

(CONTINUA)

Subito, tra le due inizia una lotta feroce: la testuggine cerca di morderla e mangiarla, Callisto si difende coi suoi lunghi tentacoli urticanti.

Elia osserva la scena teso e preoccupato, mentre Sofia appare fredda e meticolosamente attenta ad ogni loro mossa.

D'improvviso, la tartaruga riesce a dare un morso alla medusa.

Callisto, dolente, si allontana dalla testuggine e si rintana in un angolo della vasca.

Sofia la studia, indispettita.

SOFIA  
Perché non regredisce?

ELIA  
Sofi, è meglio separarle.

SOFIA  
Dalle tempo.

La tartaruga si avvicina ancora una volta alla medusa, pronta ad azzannarla.

Elia è sempre più agitato.

ELIA  
Non sta funzionando, la ammazze--

La testuggine spalanca la bocca e...

Proprio in quell'istante, la medusa si trasforma in un polipo, in un processo identico a quello del teaser.

Il morso della tartaruga va a vuoto.

**Callisto scivola giù, sul fondo della vasca, ridotta ad un ammasso di cellule. Salva.**

STACCO

Elia e Sofia sono seduti davanti ad un computer dove scorre il video della ragazza che illustra l'esperimento.

I due osservano con attenzione il frame di Callisto che si tramuta da medusa adulta a polipo.

**Elia maneggia il mouse del portatile per arrivare all'esatto momento della regressione e segna il dato tra i propri appunti, in silenzio.**

Sofia lancia un'occhiata all'amico, riflessiva.

SOFIA  
Non sarebbe morta.

ELIA  
Non potevi esserne certa.

SOFIA  
A volta bisogna rischiare per scoprire qualcosa, no?

Elia indica con un cenno del capo una CICATRICE che taglia il sopracciglio di Sofia, lo stesso che sanguinava nel teaser.

ELIA  
A me pare che tu te la rischi un po' troppo.

Sofia si sfiora il sopracciglio e gli sorride, impunita.

SOFIA  
Sempre per una buona causa.

Elia torna ad osservare Callisto sullo schermo, ammirato.

ELIA  
**E' una creatura incredibile... Fa quasi credere che Dio esista.**

Sofia si fa sovrappensiero, e parla quasi tra sé e sé.

SOFIA  
Avrebbe dovuto darla a noi, l'immortalità.

Elia lancia un'occhiata un po' confusa all'amica, poi fa spallucce.

ELIA  
Forse noi non ce la meritavamo.

Sofia osserva ancora Callisto nel video.

SOFIA  
Grazie a loro magari troveremo un modo per prendercela da soli.

ELIA  
Dubito. E' già difficile capire come guadagnarci delle cellule staminali.

Tra i due cala il silenzio.

ELIA (CONT'D)  
Pensi che ce la faremo?

SOFIA  
Penso che faremmo prima se  
lavorasse con noi qualcun altro.

ELIA  
Mio padre si fidava soltanto di  
noi due.

SOFIA  
Ora, però, ci sei tu al comando.

Elia assume un'espressione infastidita.

ELIA  
Ci rifletterò su.

Scende di nuovo il silenzio.

Elia si alza in piedi e fa per raggiungere la propria  
postazione.

SOFIA (V.O.)  
Eli'...

Il ragazzo si gira appena verso la collega.

Sofia sta fissando la vasca piena di meduse.

SOFIA (CONT'D)  
Se potessi, torneresti indietro e  
ricominceresti tutto dal  
principio?

**Elia guarda gli splendidi animali fluttuare.**

ELIA  
**Io... No, credo di no.**

Elia si siede davanti alla scrivania, pensieroso.

12. INT. UNIVERSITA - DOLCEVITA - CORRIDOIO/BIBLIOTECA -  
GIORNO - FLASHBACK

**Elia (20)** cammina a passo veloce lungo il corridoio e gira  
il capo dietro di sé, agitato.

Poco dopo si avvertono chiari i PASSI di QUALCUN ALTRO,  
passi che si avviano proprio nella sua direzione.

Il ragazzo, allora, adocchia la porta più vicina e vi si  
intrufola rapido.

Per non farsi scorgere dalla piccola finestra della porta,  
si accovaccia per terra.

Sente quel misterioso qualcuno allontanarsi,  
i suoi PASSI diventare sempre più DISTANTI e, rasserenato,  
SOSPIRA.

SOFIA (V.O.)  
(sottovoce)  
Tutto bene?

Elia si volta di scatto ed assume un'espressione  
imbarazzata.

Davanti a lui c'è **Sofia (20)**, sempre bellissima. E' seduta  
ad una scrivania affollata di libri e gli rivolge un  
sorriso divertito.

I due ragazzi si trovano in una biblioteca spaziosa,  
modernissima ma cogli scaffali bianchi pieni di volumi  
dall'aria antica.

L'intero ambiente è inondato di luce, che proviene da  
un'immensa vetrata che si affaccia sul fiume Tevere.

Elia, pieno di vergogna, si alza subito in piedi e si  
aggiusta la camicia un po' sgualcita.

ELIA  
Sì, sì, stavo solo...

SOFIA  
Scappando?

Elia si gratta il capo, a disagio.

ELIA  
E' che oggi compio gli anni e il  
mio amico voleva festeggiare.

Sofia RIDE.

SOFIA  
Beh, non mi sembra 'sta tortura  
medievale.

ELIA  
Per me sì, detesto il mio  
compleanno.

SOFIA  
Sul serio? Perché?

ELIA  
Odio stare al centro  
dell'attenzione.

Sofia sorride, comprensiva.

SOFIA  
Mi sembra legittimo.

Elia si accende.

ELIA  
Poi non capisco che senso abbia  
festeggiare il "il countdown  
della morte".

Sofia RIDE.  
Elia sorride, timido.

ELIA (CONT'D)  
Esagero?

SOFIA  
Un po'... Sembri tipo il Grinch,  
ma dei compleanni.

Elia RIDE.  
Sofia si alza in piedi e gli porge la mano.

SOFIA (CONT'D)  
Comunque piacere, Sofia.

Elia ricambia la stretta, incantato.

ELIA  
Elia.

Sofia sorride.

SOFIA  
Quindi non posso farti gli  
auguri?

ELIA  
No, sono severamente vietati.

Anche Elia sorride.

40. INT./EST. AUTO DI ELIA - STRADE DI CORIOLI - GIORNO

Alla radio SUONA "CREMA DI BUCCIA" di CHIELLO, a coprire  
il silenzio teso che avvolge Elia ed Anna.

Elia passa lo sguardo dalla strada alla ragazza, che fissa  
pensierosa il paesaggio scorrerle dal finestrino.

Il ragazzo ABBASSA un po' il VOLUME della canzone e le si  
rivolge timoroso.

ELIA  
Sei sicura di stare be--

Anna continua ad osservare i dintorni.

(CONTINUA)

ANNA  
(secca)  
Sofia non avrebbe mai voluto un  
funerale cattolico.

Anna si volta verso Elia.

ANNA (CONT'D)  
Lei a tutte 'ste cazzate non ci  
credeva.

Pausa.

ANNA (CONT'D)  
Avrebbe voluto una cerimonia  
semplice, con pochi amici...  
Probabilmente avrebbe voluto  
essere cremata.

L'espressione della ragazza si fa più dura.

ANNA (CONT'D)  
Lei lo sapeva e se ne è fottuta.

ELIA  
Forse... Forse Laura ne aveva  
bisogno. Era il suo modo per  
dirle addio.

Pausa.

ELIA (CONT'D)  
Magari a Sofia sarebbe andata  
bene, sapendo che lei si sarebbe  
sentita meglio.

Anna gli rivolge un'occhiata severa.

ANNA  
Sofia non era così ipocrita.

Elia fa per ribatterle ma poi, indispettito, ammutolisce.

Anna, scortese, alza il VOLUME della MUSICA in radio.

Il ragazzo la scruta e, dopo qualche attimo, aumenta il  
suono di un'altra tacca, come a voler avere l'ultima  
parola.

Poi torna a vedere la strada.

"GLI IMMORTALI "

PRIMA STESURA DEL PILOTA

0. EST. MARE - GIORNO

Pochi raggi di sole si intrufolano sotto il pelo dell'acqua e rischiarano gli abissi, dove spicca una STATUA di CRISTO inghiottita dai muschi marini.

Lì nuota abile **ELIA D'AGOSTINO (26)**, avvolto da un'aderente muta subacquea, le pinne che si agitano ai piedi e la bombola fissa sulla schiena. Un erogatore collegato alla bocca gli permette di emettere profondi, rochi RESPIRI.

In una mano, stringe UNA RETE per la pesca subacquea, ancora vuota; nell'altra tiene una TORCIA spenta.

I suoi occhi azzurri, protetti da una maschera trasparente, tallonano qualcosa o, meglio, qualcuno...

**SOFIA TESTA (26)** - anche lei con addosso la muta, dotata di un sacco per pescare e di una torcia - si muove rapida nell'acqua.

I suoi occhi verdi cercano avidi qualcosa che, però, non sembrano trovare.

Elia va dietro alla ragazza fino a quando questa si arresta, gli blocca il braccio con la mano e lo costringe a fermarsi.

Il ragazzo, ora al suo fianco, si volta verso Sofia e ne segue lo sguardo estasiato...

Davanti a loro, pericolosamente vicina, c'è **UNA MEDUSA**, piccola e con uno stomaco rosso a forma di campana, ben visibile all'interno del suo corpo trasparente e che sembra pulsare come un cuore vivo.

Elia e Sofia restano immobili a fissarla e anche l'animale si arresta.

Sofia, lenta, apre la rete che ha fra le mani e la accosta con cautela alla medusa, per agguantarla.

L'animale, però, si trasforma in un MINUSCOLO POLIPO.

Elia e Sofia lo osservano scivolare sul fondo degli abissi, in caduta libera.

Sofia nuota sempre più giù, rincorrendo la medusa con determinazione.

Elia le sta dietro fino a quando i due non vedono l'animale finire in una grotta sottomarina dall'aria piuttosto stretta.

Sofia impreca con un gesto, sconfitta.  
Elia le si accosta, le sfiora una spalla e le propone con un cenno di risalire in superficie.

(CONTINUA)

Sofia, indecisa, guarda lui, l'entrata della grotta oscura... Poi vi si intrufola dentro.

Elia cerca di afferrarla per fermarla, ma Sofia è troppo veloce e gli sfugge.

Arrabbiato, il ragazzo la segue e si addentra nella caverna.

All'interno c'è solo buio. Elia si fa luce con la torcia, che illumina le rocce calcaree e bianchissime che compongono la grotta.

Cerca frenetico Sofia, invano: la ragazza non sembra essere da nessuna parte.

Elia continua a nuotare, fino a quando la torcia non rischiarava un cunicolo particolarmente angusto.

Un cunicolo da cui proviene del SANGUE, che si disperde lento nell'acqua salata.

Gli occhi di Elia si riempiono di angoscia.

Il ragazzo prova ad infilarsi nel passaggio, senza riuscirci: è troppo stretto per la sua corporatura da uomo.

Il respiro gli si AFFANNA sempre di più.

Molla un pugno alla roccia e resta lì, nell'oscurità della grotta, ad aspettare che Sofia spunti da un momento all'altro... Invano.

Disperato, Elia sale su ed esce in superficie.

A sorpresa, lì trova Sofia, tra le mani la rete, con cui è riuscita ad intrappolare la strana medusa.

La ragazza rivolge ad Elia un'occhiata tanto su di giri da apparire folle ed un sorriso soddisfatto che il ragazzo non riesce a ricambiare.

Elia, infatti, segue incupito il percorso di una goccia di sangue che, dal sopracciglio ferito di Sofia, le scivola sul viso.

La goccia va a finire nell'acqua chiara e la sporca di un rosso che sa di morte.

*NERO.*

SIGLA DE' "GLI IMMORTALI"

1. INT. CASA DI ELIA - CAMERA DI ELIA - GIORNO

Ancora buio, ancora silenzio.

A spezzare entrambi, il SUONO incessante di una SVEGLIA anonima.

Elia apre gli occhi assonnati, sdraiato sul letto supino, le mani incrociate scompostamente sul petto.

Poi si solleva e si siede sul ciglio del materasso, afferrando il CELLULARE che VIBRA forte sul comodino.

Scruta l'orario sullo schermo: sono le 5 e 45 del mattino. Spegne la sveglia e si massaggia il collo, poi si alza in piedi.

La camera che lo circonda è ordinata ma spoglia.

A decorarla soltanto qualche FOTO di ANIMALI e PAESAGGI SOTTOMARINI ma, soprattutto, degli SCATTI dall'aria professionale che raffigurano LUI DA BAMBINO assieme a sua **MADRE** e a suo **PADRE**, felici e sorridenti.

Elia esce dalla stanza, l'immagine resta sulla FOTO dei suoi genitori.

2. INT. CASA DI ELIA - CUCINA - GIORNO

Elia è davanti ad un lavabo: un cimitero di stoviglie incrostate.

Lo sguardo del ragazzo cade su un PIATTO DI SPAGHETTI ancora intatto, lasciato a guastarsi in un angolo del ripiano.

Elia, allora, SOSPIRA, contrariato.

Afferra quel piatto e ne butta il contenuto nel cestino. Apre il frigorifero e sfila via un cartone di latte per fare colazione.

STACCO

La cucina ora è in perfetto ordine, il lavabo è sgombro da tutte quelle pentole sporche.

Elia prepara con amore due fette di pane, spalmandovi sopra il burro e poi la marmellata.

Le pone in un piatto pulito e le copre con un tovagliolo di carta, per non farle sciupare.

## 3. INT. CASA DI ELIA - CORRIDOIO - GIORNO

Elia attraversa un corridoio stretto e lungo, poco illuminato.

Sulla spalla ha una borsa a tracolla, con cui si dirige verso l'entrata di casa e passa davanti ad una porta leggermente socchiusa che dà su una stanza buia.

Da lì si avvertono SUSSURRI indecifrabili ed inquietanti che, però, non sembrano sorprenderlo più di tanto.

Il ragazzo si sofferma per un attimo davanti a quella camera e lancia un'occhiata al suo interno, in cui si intravede un'OMBRA poco definita, che si muove.

Elia sfiora la maniglia della porta con le dita, come se volesse aprirla.

Poi, però, desiste e si avvia verso la porta dell'appartamento. Esce.

## 4. EST./INT. STRADE DI ROMA/TRAM - GIORNO

Dal finestrino sporco e sbreccato di un tram, si vedono fluire gli scorci di una Roma accogliente, brulicante di vita: il sole tiepido invade le sue strade, piene di turisti.

Elia le osserva in piedi, tra i numerosi pendolari che affollano il mezzo.

D'un tratto, una mano gli si scuote davanti agli occhi, per richiamare la sua attenzione.

E' quella di **MATTEO RUSSO (26)**, un bel ragazzo dai ricci corvini e gli occhi scuri, che lo guarda esasperato.

MATTEO

Guarda se m'ascolti.

ELIA

Scusa, applicavo la distrazione cognitiva per non sentire le tue stronzate.

MATTEO

E' la psicologa che t'ha insegnato ad essere così acido?

Elia gli sorride, impunito.

ELIA

**No, quello è un marchio di fabbrica. Che dicevi?**

(CONTINUA)

MATTEO

Dicevo che oggi è il nostro  
anniversario.

Elia stringe più forte la maniglia del mezzo.

ELIA

Sì, lo so... Quindi?

MATTEO

Vorrei farle una sorpresa...  
Consigli?

Elia rivolge all'amico un sorriso enigmatico.

ELIA

Potresti lasciarla. Sicuro  
rimarrebbe sorpresa.

MATTEO

Su, fa' il serio, dammi una mano.

Elia storce la bocca.

ELIA

Che ne so... Mazzo di fiori?

MATTEO

Nah, troppo classico.

ELIA

Classico è bello. Magari glielo  
fai avere quando meno se lo  
aspetta.

MATTEO

Potrei portarglieli a lavoro?

ELIA

Non credo sia un problema.

Matteo ci riflette un po', poi annuisce convinto.

MATTEO

Forse forse hai avuto una buona  
idea.

Elia gli sorride, compiaciuto.

ELIA

Mai dubitare del mio genio.

MATTEO

Le rose però no, le odia.

ELIA  
Prova con le peonie.

MATTEO  
Non sono da funerale?

ELIA  
Quelli sono i crisantemi. Come  
fai a non saperlo?

MATTEO  
Non sono un nerdaccio maledetto  
come te.

Elia sorride e fa per rispondergli ma il tram si arresta davanti alla fermata "BORGO PIO".

Elia e Matteo si fanno largo tra la calca e, a fatica, riescono a scendere dal mezzo.

Matteo SBUFFA, indispettito.

MATTEO  
Mi ricordi perché non prendiamo  
mai la macchina?

ELIA  
Perché Roma in macchina è un  
incubo senza fine.

I due amici si sorridono, poi Elia guarda dritto davanti a sé.

Di fronte a loro si stagliano due immensi edifici: quello più vicino è l'antichissimo Arcispedale di Santo Spirito; l'altro palazzo, invece, ha l'aria molto moderna ma, essendo più distante, non si riesce a capire bene che cosa sia.

MATTEO  
Ci becchiamo dopo, allora?

Elia si gira verso di lui.

ELIA  
Sì... Ci becchiamo dopo.

I ragazzi si scambiano un saluto amichevole.

Elia vede Matteo allontanarsi verso l'Arcispedale e il suo sguardo improvvisamente si adombra.

Il ragazzo si sistema meglio la borsa a tracolla e si avvia verso l'altro edificio, alle cui spalle si scorge sempre più imponente il Vaticano.

## 5. EST. UNIVERSITA' DOLCEVITA - GIORNO

L'atrio dell'edificio pullula di ragazzi vestiti in borghese o, ancora, con addosso dei camici bianchi.

Molti fumano, altri chiacchierano e ridono appollaiati sul muretto, altri ancora discutono formali con adulti stretti in grembiuli immacolati.

Qualcuno lancia ad Elia un timido cenno di saluto, che il ragazzo ricambia con un leggero sorriso.

Elia si dirige verso l'entrata dell'edificio, dove si scorge un'ingombrante scritta su cui compare: "UNIVERSITA' DOLCEVITA - DIPARTIMENTO DI CHIMICA, BIOLOGIA E BIOTECNOLOGIE".

## 6. INT. UNIVERSITA' DOLCEVITA - CORRIDOI - GIORNO

Elia cammina lungo il corridoio dal design futuristico.

Fa per raggiungere una stanzetta posta sul fondo dell'androne, quando, d'un tratto, si ferma e si volta.

Davanti a lui c'è una bacheca al cui interno si scorge una MEDAGLIA d'argento con l'effigie di Darwin sul retro.

Gli occhi azzurri di Elia passano da quel premio alla FOTO che gli sta accanto.

Una foto che raffigura la REGINA D'INGHILTERRA e al suo fianco...

**SUO PADRE.**

Dentro la vetrina appare una TARGHETTA su cui è scritto "A **PIETRO D'AGOSTINO**, RETTORE DELL'UNIVERSITA' DOLCEVITA."

Elia smette di osservare l'interno della teca ed incrocia, invece, il proprio riflesso sul vetro.

Il suo sguardo si fa duro, serio... Poi lo distoglie e si avvia verso la stanza.

## 7. INT. UNIVERSITA' DOLCEVITA - LAVANDERIA - GIORNO

Lo spazio che circonda Elia è acceso dalla luce del sole che, prepotente, fa capolino dall'ampia finestra-vetrata.

Nell'ambiente ci sono scaffali e scaffali pieni di camici bianchi.

Elia è davanti ad un bancone dove, dietro, si trova **MARIA (60)**, corpulenta e vigorosa, che gli rivolge un sorriso un po' sdentato ma dolce, e gli porge un grembiule pulito.

(CONTINUA)

MARIA

Ecco qui, dottò, fresco fresco di  
bucato.

Elia ricambia il sorriso della donna.

ELIA

Grazie, Maria, ma non sono un  
dottore.

Il ragazzo agguanta il camice.

8. INT. UNIVERSITA' DOLCEVITA - CORRIDOIO - GIORNO

Elia, ora con addosso il grembiule immacolato, cammina  
lungo il corridoio.

Ha gli occhi fissi sulla targhetta sistemata sul camice,  
che maneggia per posizionare dritta.

Sopra c'è scritto: "ELIA D'AGOSTINO -  
BIOLOGO/RICERCATORE".

Dopo averla messa a posto, Elia solleva lo sguardo e i  
suoi occhi si illuminano, le labbra piene si distendono in  
un sorriso felice.

Il ragazzo è tutto rivolto verso **Sofia**, biondissima ed  
avvenente, in piedi al distributore automatico con un  
gruppo di AMICHE.

Sofia beve un sorso di caffè, poi dice qualcosa e le  
ragazze ridono a crepelle.  
Anche lei sorride.

Elia la guarda incantato, però Sofia non guarda lui.

Il ragazzo fa per raggiungerla ma si scontra con una  
MATRICOLA che, in una mano, stringe un succo al mirtillo.

Un succo che, per metà, è finito sul camice perfetto di  
Elia.

Elia abbassa gli occhi sulla grossa chiazza rosso sangue  
che sozza il grembiule.

ELIA

Merda.

Alza lo sguardo verso la matricola, mortificata.

MATRICOLA

Scu-scusa, non volevo...

Pausa.

MATRICOLA (CONT'D)

Ti accompagno in bagno, proviamo  
a pulirl--

ELIA

No, tranquillo, va a lezione.

Il ragazzino non se lo fa ripetere due volte e sfugge via, liberando la visuale di Elia.

Il ragazzo cerca con lo sguardo Sofia, ma ormai la giovane non c'è più.

Elia SOSPIRA.

9. INT. UNIVERSITA' DOLCEVITA - CORRIDOIO/LABORATORIO - GIORNO

Elia attraversa il corridoio del sotterraneo e raggiunge una porta blindata.

Digita rapido il codice "CALLISTO" e la porta si spalanca.

Il ragazzo entra nel vasto laboratorio dove si scorgono animali di vario tipo, rinchiusi in delle teche: perlopiù STELLE MARINE, SCARAFAGGI, TRITONI E LUCERTOLE.

Alcuni esemplari di stelle marine figurano senza un braccio; certi scarafaggi compaiono senza testa; dei tritoni senza mascella e, infine, le lucertole, in parte senza coda.

Sopra ciascuna vetrina c'è scritto: "CAPACITA' DI RIGENERAZIONE" e, vicina, la percentuale legata a quella specie, assieme a formule matematiche incomprensibili.

A dominare l'ambiente, però, è un'enorme vasca, dove fluttuano le stesse MEDUSE che abbiamo visto nel teaser e che spargono una suggestiva luce celeste per tutta la stanza.

Sopra di loro compare: "CAPACITA' DI RIGENERAZIONE: 99%", la percentuale più alta di tutte.

Elia raggiunge veloce un armadietto polveroso.

Lo apre e cerca all'interno qualcosa che, alla fine, riesce a trovare: un CAMICE un po' usurato dal tempo che, sopra al taschino, porta una targhetta su cui c'è scritto "PIETRO D'AGOSTINO - BIOLOGO/RICERCATORE".

Elia sgancia la targhetta e la ripone nell'armadio, poi si infila il vecchio grembiule che gli sta un po' largo.

Si allaccia in fretta gli ultimi bottoni, quando una mano gli si posa leggera su un fianco.

(CONTINUA)

Il ragazzo sussulta e si volta di scatto: davanti a lui, avvolta da un camice, c'è Sofia che, per la sua reazione, RIDE.

Nel vederla ridere, ad Elia sfugge un sorriso.

ELIA

No, vabbè, fa' pure.

Sofia si asciuga una lacrima che le riga una guancia.

SOFIA

Hai fatto una faccia...

Sofia squadra il camice che indossa Elia e le scappa nuovamente un sorriso divertito.

SOFIA

Che è successo? A Maria s'è rotta la lavatrice?

Elia si massaggia il collo, un po' a disagio.

ELIA

Lascia perdere.

SOFIA

Dove l'hai rimediato?

ELIA

L'ho preso dall'armadietto di papà... Ne aveva uno di riserva.

Sofia, a quel punto, si fa più seria. Per qualche attimo cala il silenzio.

SOFIA

Hai agganciato male gli ultimi due bottoni.

La ragazza si avvicina ad Elia talmente tanto che i loro visi quasi si sfiorano.

Gli allaccia i bottoni correttamente, mentre Elia osserva ogni dettaglio del suo viso: gli occhi, il naso... Le labbra.

Sofia coglie il suo sguardo e, in difficoltà, smette di armeggiare col suo grembiule e si allontana.

SOFIA

Vogliamo cominciare?

Elia annuisce sommessamente.

**11. INT. UNIVERSITA' DOLCEVITA - LABORATORIO SEGRETO - GIORNO**

La mano di Elia sostiene una videocamera professionale.

**Il ragazzo vede attraverso il piccolo schermo, su cui compare Sofia, davanti ad una vasca di dimensioni più ridotte in cui nuota solitaria CALLISTO, un esemplare della strana medusa.**

**Sofia, invece, stringe tra le mani una gabbia, dove fa capolino una TARTARUGA MARINA.**

**Il viso della biologa è serio e rivolto verso il ragazzo.**

SOFIA

Iniziamo l'esperimento 892:  
reazione a stress da predatore.

**Sofia si gira ad osservare la medusa.**

SOFIA (CONT'D)

Il soggetto di controllo  
"Callisto" è la "Turritopsis  
nutricula" sottoposta al test.

**La ragazza torna a guardare Elia e solleva piano la gabbia della testuggine.**

SOFIA (CONT'D)

Quando la tartaruga tenterà di  
attaccarlo, il soggetto  
"Callisto" dovrebbe regredire al  
suo stadio embrionale e  
rigenerarsi completamente.

Pausa.

SOFIA (CONT'D)

**Se lo farà, avremo un'ulteriore  
prova che, questa specie di  
medusa, è biologicamente  
immortale.**

**Sofia ed Elia si scambiano un cenno del capo.**

**La ragazza, allora, apre lo sportellino della gabbia e, con cura, infila la testuggine nella vasca della medusa.**

**Elia sposta la telecamera dal viso della collega a Callisto.**

I due ragazzi osservano gli animali, in attesa.

D'un tratto, la tartaruga si accorge della presenza della medusa e, rapida, le va incontro con le fauci aperte.

(CONTINUA)

Subito, tra le due inizia una lotta feroce: la testuggine cerca di morderla e mangiarla, Callisto si difende coi suoi lunghi tentacoli urticanti.

Elia osserva la scena teso e preoccupato, mentre Sofia appare fredda e meticolosamente attenta ad ogni loro mossa.

D'improvviso, la tartaruga riesce a dare un morso alla medusa.

Callisto, dolente, si allontana dalla testuggine e si rintana in un angolo della vasca.

Sofia la studia, indispettita.

SOFIA  
Perché non regredisce?

ELIA  
Sofi, è meglio separarle.

SOFIA  
Dalle tempo.

La tartaruga si avvicina ancora una volta alla medusa, pronta ad azzannarla.

Elia è sempre più agitato.

ELIA  
Non sta funzionando, la ammazze--

La testuggine spalanca la bocca e...

Proprio in quell'istante, la medusa si trasforma in un polipo, in un processo identico a quello del teaser.

Il morso della tartaruga va a vuoto.

**Callisto scivola giù, sul fondo della vasca, ridotta ad un ammasso di cellule. Salva.**

STACCO

Elia e Sofia sono seduti davanti ad un computer dove scorre il video della ragazza che illustra l'esperimento.

I due osservano con attenzione il frame di Callisto che si tramuta da medusa adulta a polipo.

**Elia maneggia il mouse del portatile per arrivare all'esatto momento della regressione e segna il dato tra i propri appunti, in silenzio.**

Sofia lancia un'occhiata all'amico, riflessiva.

SOFIA  
Non sarebbe morta.

ELIA  
Non potevi esserne certa.

SOFIA  
A volta bisogna rischiare per scoprire qualcosa, no?

Elia indica con un cenno del capo una CICATRICE che taglia il sopracciglio di Sofia, lo stesso che sanguinava nel teaser.

ELIA  
A me pare che tu te la rischi un po' troppo.

Sofia si sfiora il sopracciglio e gli sorride, impunita.

SOFIA  
Sempre per una buona causa.

Elia torna ad osservare Callisto sullo schermo, ammirato.

ELIA  
**E' una creatura incredibile... Fa quasi credere che Dio esista.**

Sofia si fa sovrappensiero, e parla quasi tra sé e sé.

SOFIA  
Avrebbe dovuto darla a noi, l'immortalità.

Elia lancia un'occhiata un po' confusa all'amica, poi fa spallucce.

ELIA  
Forse noi non ce la meritavamo.

Sofia osserva ancora Callisto nel video.

SOFIA  
Grazie a loro magari troveremo un modo per prendercela da soli.

ELIA  
Dubito. E' già difficile capire come guadagnarci delle cellule staminali.

Tra i due cala il silenzio.

ELIA (CONT'D)  
Pensi che ce la faremo?

SOFIA  
Penso che faremmo prima se  
lavorasse con noi qualcun altro.

ELIA  
Mio padre si fidava soltanto di  
noi due.

SOFIA  
Ora, però, ci sei tu al comando.

Elia assume un'espressione infastidita.

ELIA  
Ci rifletterò su.

Scende di nuovo il silenzio.

Elia si alza in piedi e fa per raggiungere la propria  
postazione.

SOFIA (V.O.)  
Eli'...

Il ragazzo si gira appena verso la collega.

Sofia sta fissando la vasca piena di meduse.

SOFIA (CONT'D)  
Se potessi, torneresti indietro e  
ricominceresti tutto dal  
principio?

**Elia guarda gli splendidi animali fluttuare.**

ELIA  
**Io... No, credo di no.**

Elia si siede davanti alla scrivania, pensieroso.

12. INT. UNIVERSITA - DOLCEVITA - CORRIDOIO/BIBLIOTECA -  
GIORNO - **FLASHBACK**

**Elia (20)** cammina a passo veloce lungo il corridoio e gira  
il capo dietro di sé, agitato.

Poco dopo si avvertono chiari i PASSI di QUALCUN ALTRO,  
passi che si avviano proprio nella sua direzione.

Il ragazzo, allora, adocchia la porta più vicina e vi si  
intrufola rapido.

Per non farsi scorgere dalla piccola finestra della porta,  
si accovaccia per terra.

Sente quel misterioso qualcuno allontanarsi,  
i suoi PASSI diventare sempre più DISTANTI e, rasserenato,  
SOSPIRA.

SOFIA (V.O.)  
(sottovoce)  
Tutto bene?

Elia si volta di scatto ed assume un'espressione  
imbarazzata.

Davanti a lui c'è **Sofia (20)**, sempre bellissima. E' seduta  
ad una scrivania affollata di libri e gli rivolge un  
sorriso divertito.

I due ragazzi si trovano in una biblioteca spaziosa,  
modernissima ma cogli scaffali bianchi pieni di volumi  
dall'aria antica.

L'intero ambiente è inondato di luce, che proviene da  
un'immensa vetrata che si affaccia sul fiume Tevere.

Elia, pieno di vergogna, si alza subito in piedi e si  
aggiusta la camicia un po' sgualcita.

ELIA  
Sì, sì, stavo solo...

SOFIA  
Scappando?

Elia si gratta il capo, a disagio.

ELIA  
E' che oggi compio gli anni e il  
mio amico voleva festeggiare.

Sofia RIDE.

SOFIA  
Beh, non mi sembra 'sta tortura  
medievale.

ELIA  
Per me sì, detesto il mio  
compleanno.

SOFIA  
Sul serio? Perché?

ELIA  
Odio stare al centro  
dell'attenzione.

Sofia sorride, comprensiva.

SOFIA  
Mi sembra legittimo.

Elia si accende.

ELIA  
Poi non capisco che senso abbia  
festeggiare il "il countdown  
della morte".

Sofia RIDE.  
Elia sorride, timido.

ELIA (CONT'D)  
Esagero?

SOFIA  
Un po'... Sembri tipo il Grinch,  
ma dei compleanni.

Elia RIDE.  
Sofia si alza in piedi e gli porge la mano.

SOFIA (CONT'D)  
Comunque piacere, Sofia.

Elia ricambia la stretta, incantato.

ELIA  
Elia.

Sofia sorride.

SOFIA  
Quindi non posso farti gli  
auguri?

ELIA  
No, sono severamente vietati.

Anche Elia sorride.

13. INT. UNIVERSITA' DOLCEVITA - LABORATORIO SEGRETO -  
GIORNO

Elia scruta Sofia con occhi immalinconiti, fino a quando  
non sente VIBRARE forte il suo CELLULARE.

Il ragazzo afferra il telefono dal ripiano del bancone.

Gli è arrivato un messaggio.  
Elia lo legge, storce la bocca e raggiunge Sofia.

La ragazza è tutta presa a scrivere fitto fitto su  
UN'AGENDA ROSSO FUOCO.

Elia allunga il collo per vederne il contenuto.

(CONTINUA)

ELIA  
Cos'è? Un diario segreto?

Sofia chiude di getto l'agenda.

SOFIA  
Che fai, mi spii?

Elia le sorride, come a scusarsi.

ELIA  
E' l'una e mezza. Pranzetto da  
Grosmi?

Sofia si massaggia il collo, poco convinta.

SOFIA  
Mah, non lo so... A quest'ora ci  
sarà una fila della Madonna e  
saranno rimaste solo le  
"figotte".

ELIA  
Non capisco perché non se li  
mangia mai nessuno, quei panini.

SOFIA  
Perché fanno schifo e perché  
hanno un nome di merda.

ELIA  
Non sono così male, dai.

Sofia gli lancia un'occhiata contrariata.

Elia le posa una mano sulla spalla, come ad incoraggiarla.

ELIA (CONT'D)  
Su, almeno prendiamo un po'  
d'aria, vediamo esseri viventi  
diversi dagli scarafaggi...

SOFIA  
Certi scarafaggi sono meglio  
delle persone.

ELIA  
Touché.

Sofia gli sfiora una mano con la sua.

SOFIA  
Dai, restiamo qui.  
Ci facciamo una chiacchierata.

Elia assume un'espressione dolce e le stringe appena la  
mano.

ELIA

Domani ci sarà tempo per farla,  
promesso.

Sofia gli lancia un'occhiata stupita e un po' delusa.  
Sfila la mano.

Si rompe la leggera magia ed ambiguità che si era creata e  
torna l'atmosfera amicale.

SOFIA

Da quando sei diventato  
socievole?

Elia le rivolge un mezzo sorriso.

ELIA

E tu da quando sei diventata  
asociale?

Sofia indugia per qualche attimo, poi SBUFFA e si alza in  
piedi.

Elia la vede prendere l'agenda ed infilarla con cura nella  
borsa.

#### 14. EST. CAFFETTERIA GROSMI - GIORNO

Elia spalanca la porta-vetrata dell'università e, galante,  
lascia passare prima Sofia.

Il sole caldo di Roma li investe, così come il CHIASSO che  
proviene dall'affollatissima caffetteria di fronte, su cui  
troneggia l'insegna colorata "GROSMI".

Lo sguardo di Sofia cade sulla coda che sfila all'entrata  
e la ragazza SOSPIRA.

SOFIA

Ecco, adesso sicuro ci toccano  
quelle maledette--

D'improvviso, le parole le muoiono in gola: poco lontano,  
Sofia adocchia qualcuno...

Matteo, seduto all'esterno del grazioso bar, circondato da  
alberi che fanno da ombra.  
Sul tavolino spiccano abbondanti tranci di pizza, ancora  
fumanti.

Elia si volta verso Sofia e scorge il sorriso acceso che,  
ora, le ridisegna le labbra.

Con sguardo scuro, il ragazzo vede la collega correre  
verso il suo migliore amico e stampargli un bacio sulle  
labbra.

Con lo stesso sguardo osserva Matteo darle uno splendido mazzo di PEONIE, che Sofia accoglie con entusiasmo.

Elia fa per andarsene ma Matteo e la ragazza si girano verso di lui e lo invitano con un cenno della mano a raggiungerli.

Elia stringe appena le unghie nel palmo di una mano e si forza a sorridere.

15. EST. CAFFETTERIA GROSMI - GIORNO

Elia addenta affamato un pezzo di pizza dall'aspetto squisito.

Il ragazzo è seduto vicino a Sofia, che se ne sta tra lui e Matteo. Anche lei ingurgita la pizza con gusto.

Matteo beve un sorso di birra gelata e sorride, divertito.

MATTEO

M'è arrivato il cadavere di un prete, oggi. Infarto fulminante.

Sofia è perplessa.

SOFIA

Embe', che c'è da ridere?

MATTEO

E' morto mentre una prostituta gli faceva un pompino.

Elia quasi soffoca con la pizza.

ELIA

Oh, merda, davvero?

MATTEO

Sì, ti giuro.

Pausa.

MATTEO (CONT'D)

Ma il pezzo più assurdo è che l'ha riconosciuto 'sta suora che piangeva come una fontana, e ci diceva quanto era bravo quel padre che era andato fino a casa di questa per convertirla.

Ad Elia sfugge una RISATA STROZZATA.

ELIA

Ora dovrà chiamare le "pompe funebri".

SOFIA

Dai!

MATTEO

Ha ricevuto "il bacio della morte".

SOFIA

Siete due tristonni.

I due amici si sorridono e si guardano con occhi complici.

Matteo poi controlla l'orario sullo schermo del suo cellulare: segna le 13 e 57.

MATTEO

Cazzo, devo andare, tra due minuti mi comincia il turno. Mangiatevi pure la mia pizza.

Elia sorride.

ELIA

Non c'è problema.

MATTEO

Scroccone infame.

Matteo si rivolge a Sofia e la bacia con dolcezza.

MATTEO (CONT'D)

Ci vediamo stasera. Non fare tardi.

Sofia alza le mani.

SOFIA

Non ti prometto nulla.

Matteo scuote la testa ed afferra veloce la borsa a tracolla da terra.

Si gira verso Elia.

MATTEO

Noi ci vediamo dopo?

ELIA

Sì, diretti al Delphinus.

Matteo attraversa rapido la strada.

Sofia lo segue con lo sguardo e, piano, si rabbuia.

Elia nota il suo cambiamento e la scruta confuso, in silenzio.

16. INT. UNIVERSITA' DOLCEVITA - LABORATORIO SEGRETO -  
GIORNO

Elia e Sofia entrano nel laboratorio, la porta blindata  
che si richiude alle loro spalle.

I due, zitti, si avviano verso le postazioni.

ELIA  
Te l'aspettavi?

Sofia, sovrappensiero, si ridesta.

SOFIA  
Cosa?

ELIA  
La sorpresa.

Sofia sorride.

SOFIA  
No, è stato bravo.

Elia la ricambia con un'aria divertita un po' forzata.

ELIA  
Aveva un ottimo complice.

I due si siedono ognuno alla propria scrivania.

ELIA (CONT'D)  
Tu cosa gli hai regalato?

SOFIA  
Ancora nulla.

ELIA  
Ahia.

SOFIA  
Non ho avuto tempo.

Cala di nuovo il silenzio.

Elia fa per aggiungere qualcosa ma Sofia si volta verso la  
scrivania e comincia a lavorare. Il ragazzo, allora, fa lo  
stesso.

L'immagine resta ferma sull'orologio appeso alla parete  
che segna le 14:08.

STACCO

Lo stesso orologio ora segna le 17:03.

Sofia lo guarda, poi si rivolge ad Elia.

(CONTINUA)

SOFIA  
Ti spiace se oggi stacco prima?

Il ragazzo ne sembra un po' sorpreso ma, alla fine, annuisce.

ELIA  
Certo, va' pure.

SOFIA  
Sicuro?

ELIA  
Sì, non ti preoccupare.

Il ragazzo indica con un cenno lo scarafaggio che analizzava al microscopio.

ELIA (CONT'D)  
Sono in ottima compagnia.

Anche Sofia sorride.

La ragazza si alza, si sfila il camice e si dirige verso l'uscita sotto gli occhi di Elia.

ELIA (CONT'D)  
Ci vediamo domani, allora.

Sofia si arresta e si volta verso il ragazzo.

Gli sorride ed annuisce appena, poi digita il codice "CALLISTO" ed esce dal laboratorio.

Elia si sofferma per un attimo a guardare la porta blindata, poi si gira verso Callisto, ancora sola nella piccola vasca, ridotta ad un ammasso di cellule.

Gli occhi del ragazzo si fanno inquieti.

L'immagine resta su un dettaglio dell'acqua.

#### 17. INT. CENTRO IMMERSIONI - VASCA - POMERIGGIO

Immerso nell'acqua ora c'è Elia, il corpo fasciato da una muta subacquea e sul viso una maschera che rivela soltanto i suoi occhi chiari ed intensi.

Aiutandosi con le pinne, il ragazzo scende verso il punto più profondo dell'immensa piscina adatta alle immersioni subacquee, seguendo il percorso di un filo rigido legato al fondo della vasca.

Arriva giù e si siede sul pavimento a mosaico colorato.

Attorno a lui nuotano pochi BAMBINI, guidati dai gesti del loro ISTRUTTORE di sub.

(CONTINUA)

Elia li guarda per un attimo poi, come se quella visione lo disturbasse, chiude forte gli occhi e piomba nel buio.

Un buio calmo, rassicurante, spezzato solo dai suoi lenti e rochi RESPIRI.

18. INT. NEGOZIO DI ABITI DA CERIMONIA - GIORNO -  
**FLASHBACK**

Elia (23) combatte indispettito con il papillon rosso che staziona su una camicia bianca ed elegante.

E' in un camerino stretto, di fronte a lui uno specchio lungo su cui si vede il suo riflesso.

MATTEO (V.O.)

Eli', allora?

Elia sistema il papillon, esce e si mostra a Matteo (23), in piedi ma col gomito stancamente appoggiato ad uno scaffale, sul viso un'aria speranzosa.

MATTEO (CONT'D)

Beh, mica male. A te piace?

ELIA

Sembro un polaretto.

Matteo SBUFFA, esasperato.

MATTEO

E' il sesto che provi, oggi.

Matteo si fa più serio.

MATTEO (CONT'D)

Pare che non ti importa di 'sta festa di laurea.

ELIA

Infatti è così.

MATTEO

Hai parlato del progetto a tuo padre?

ELIA

Ancora no.

MATTEO

Cazzo, Eli', se neanche ci provi, però.

Elia fa per rispondergli ma, d'improvviso, sulla soglia del negozio scorge Sofia (23).

Le parole gli muoiono in bocca, cancellate da un ampio sorriso.

Il ragazzo si distacca dall'amico e si avvicina a Sofia.

Appena lo vede, la ragazza lo stringe in un abbraccio affettuoso.

SOFIA  
Che ci fai qui?

Elia abbassa lo sguardo verso l'abito elegante che indossa. Sorride, ironico.

ELIA  
Secondo te?

Sofia lo squadra e sorride colpita.

SOFIA  
Stai bene.

Ad Elia sfugge un sorriso un po' troppo compiaciuto e fa per risponderle quando...

MATTEO (V.O.)  
E' quello che gli ho detto anche io.

Elia si volta e, alle sue spalle, vede spuntare Matteo, che sorride a Sofia.

Anche la ragazza sorride.

SOFIA  
Matteo, come stai?

MATTEO  
Bene, dai. Non ci si vede da un sacco.

SOFIA  
Dal compleanno di Elia.

MATTEO  
Ancora non ci credo che sei riuscita a farglielo festeggiare... Con me, in dieci anni mai.

SOFIA  
Forse perché sono un'amica migliore di te.

Matteo, fingendosi offeso, si volta verso Elia.

MATTEO

Eli', di' qualcosa.

Elia alza le mani, in segno di resa.

ELIA

Io mi astengo.

MATTEO

Come al solito.

Elia appare infastidito dalla battuta ma Sofia non ci fa caso e RIDE, tutta rivolta verso Matteo.

Elia guarda i due, i loro sguardi complici e si adombra ancora di più.

19. INT. CENTRO IMMERSIONI - VASCA - GIORNO

Il buio tranquillo di Elia viene spezzato da qualcuno che lo scuote.

Il ragazzo apre gli occhi azzurri e si ritrova davanti Matteo, in tenuta da sub.

I due amici si salutano con un gesto della mano, poi Elia inizia a nuotare nella profondità della piscina.

Matteo lo segue, senza, tuttavia, reggere il confronto: se Elia sembra un sub professionista, lui è più impacciato e pare far una gran fatica.

20. EST. CENTRO IMMERSIONI - VASCA - GIORNO

Elia e Matteo, liberi da maschera e boccaglio, emettono profondi RESPIRI.

Matteo, esausto, si appoggia al bordo della vasca.

MATTEO

Dio, sono distrutto.

ELIA

E' perché tieni le gambe troppo piegate.

MATTEO

Dai, però sono migliorato. Tra un po' potrò venire con te e Sofi, che dici?

Elia, subito, si irrigidisce.

ELIA

Non credo.

Matteo appare deluso.  
Elia se ne dispiace.

ELIA (CONT'D)

E' che non sei ancora pronto per  
quel tipo di immersioni... Sono  
pericolose.

Matteo annuisce appena, si solleva sulle braccia e si  
siede a bordo vasca.

MATTEO

Senti, io vado a farmi una  
doccia, che sennò faccio tardi  
per la cena. Tu vieni?

Elia scuote la testa.

ELIA

No, resto ancora un po'. Ci  
vediamo su.

MATTEO

Va bene.

Matteo si solleva e si avvia verso l'uscita.

Elia si infila di nuovo maschera e boccaglio, poi torna  
sott'acqua.

21. INT. CENTRO IMMERSIONI - CORRIDOIO - SERA

Elia, ancora in muta subacquea e tutto bagnato, cammina  
verso una porta su cui spicca l'INSEGNA dello spogliatoio  
maschile.

Passa per un corridoio dove, sulle pareti, sfilano FOTO di  
splendidi PAESAGGI SOTTOMARINI.

Elia si ferma davanti ad un POSTER e i suoi occhi chiari  
si immalinconiscono.

L'immagine resta sulla FOTO, che raffigura  
la GRANDE BARRIERA CORALLINA AUSTRALIANA, in particolare  
un tratto di quella presente a PORT DOUGLAS.

22. INT. AGENZIA DI VIAGGI - GIORNO - **FLASHBACK**

Quello stesso scatto appare sulla copertina di una guida  
per Port Douglas che **UN'IMPIEGATA** dell'agenzia di viaggi  
(50) fa scivolare verso Elia (23) sulla scrivania.

La donna gli sorride, gentile.

(CONTINUA)

IMPIEGATA  
Questa è in omaggio.

Elia prende il volume e lo sfoglia, entusiasta.

ELIA  
Grazie, mi sarà utile.

L'impiegata pigia rapida i tasti del suo computer, poi si ferma e lancia un'occhiata al ragazzo.

IMPIEGATA  
Il ritorno quand'è previsto?

ELIA  
Non è previsto.

La donna assume un'aria interrogativa ma, soprattutto, curiosa.

IMPIEGATA  
Ha un'attività lì?

Elia sorride.

ELIA  
Non ancora, ma spero di aprire  
una scuola di immersioni.

L'impiegata indica con un cenno del capo la splendida barriera corallina che colora la copertina della guida.

IMPIEGATA  
Beh, direi che ha scelto il posto  
giusto.

La donna torna ad armeggiare con la tastiera del computer.

Elia gira la copertina del volume e adocchia un secondo scatto dove figurano DUE SUB nuotare vicini negli abissi.

Il ragazzo sfiora l'immagine, riflessivo.

IMPIEGATA (CONT'D)  
Allora procedo con il pagamento--

Elia alza gli occhi verso la donna, indeciso.

ELIA  
Aspetti.

Pausa.

ELIA (CONT'D)  
Ne... Ne prendo un altro.

IMPIEGATA

Ci ha ripensato? Vuole anche quello di ritorno?

Il ragazzo assume un'aria più sicura.

ELIA

No, ne voglio due sola andata.

Elia guarda ancora l'immagine dei due sub nel mare. Sorride.

23. INT. CENTRO IMMERSIONI - SPOGLIATOIO - GIORNO

Elia si fa largo fra i vapori della doccia, avvolto da un asciugamano che gli cinge la vita.

Si siede su una panchina ed apre il borsone poggiato al suo fianco, da cui tira fuori un deodorante spray.

Lo agita, ma si accorge che è finito.

ELIA

Matte', prestami--

Nel dirlo, Elia alza lo sguardo e cerca con gli occhi l'amico.

Matteo, già pronto, è in piedi e traffica col suo cellulare, molto nervoso.

Elia assume un'aria interrogativa.

ELIA

Tutto bene?

Matteo solleva lo sguardo verso Elia.

MATTEO

Sì, sì, è che...

Il ragazzo si sgraffia il collo, preoccupato.

MATTEO (CONT'D)

Sofia non risponde ai miei messaggi da un po' e tra meno di un'ora abbiamo la cena.

ELIA

Forse sarà in giro a farti il regalo. Sono sicuro che si farà viva presto.

Matteo, più tranquillo, infila il telefono in tasca e rivolge all'amico un sorriso.

(CONTINUA)

MATTEO

Sì, probabilmente hai ragione.

Elia accenna un sorriso.

24. INT./EST. AUTO DI ELIA/STRADA DI ROMA - SERA

Elia è alla guida della sua auto.

Ha lo sguardo dritto davanti a sé, verso la strada, ma non sembra vederla veramente.

I suoi occhi sono persi, lontani, tristi.

25. INT./EST. AUTO DI ELIA/STRADA DI ROMA - GIORNO -  
**FLASHBACK**

Elia (23) è alla guida della stessa macchina ma i suoi occhi, qui, sono accesi di gioia.

Il ragazzo sposta lo sguardo dalla strada a Sofia che gli sta a fianco, seduta al lato del passeggero.

La ragazza canta stonata "I Don't Wanna Live Forever" di ZAYN feat. Taylor Swift, che suona alla radio.

SOFIA

I don't wanna live forever,  
'cause I know I'll be living in  
vain.

Elia scuote la testa, esasperato.

ELIA

Sofi, ti prego, abbi pietà di me.

Sofia sorride, indisponente, e si avvicina ad Elia come gli stesse dedicando la canzone.

SOFIA

And I don't wanna fit wherever, I  
just wanna keep calling your  
name.

Elia sorride e svolta una via con l'auto.

ELIA

Non so sei peggio tu o quello  
degli One Direction.

Sofia smette di cantare e fa finta di indignarsi.

SOFIA

Non mi toccare Zayn.

Elia arresta la macchina davanti ad un palazzone grigio della periferia romana.

ELIA  
Hai gusti un po' discutibili.

Sofia gli fa una PERNACCHIA ed apre la portiera dell'auto.

Dà un bacio sulla guancia al ragazzo.

SOFIA  
Grazie per il passaggio.

ELIA  
Grazie per avermi stonato un orecchio.

Sofia RIDE e fa per andarsene.

SOFIA  
Ci vediamo domani.

Elia, dopo un attimo di agitata esitazione, le afferra un braccio per fermarla.

ELIA  
Sofi...

Pausa.

ELIA (CONT'D)  
Ci saresti stasera?

SOFIA  
Stasera studio, domani abbiamo l'esercitazione di tuo padre.

Elia le sorride, furbo.

ELIA  
Magari gli frego le risposte.

SOFIA  
Chi sei tu? Cosa ne hai fatto di "Elia - figlio modello - D'Agostino"?

ELIA  
Davvero, è importante.

Sofia lo scruta, curiosa.

SOFIA  
Devi dirmi qualcosa?

ELIA  
Può darsi.

Elia le sorride, incerto.

26. INT. CASA DI ELIA - AMBIENTI VARI - SERA

RUMORE DELLA PORTA CHE SI CHIUDE.

Elia, sulla soglia dell'appartamento, fa scivolare il borsone a tracolla per terra, esausto.

Entra in cucina e si dirige verso il ripiano dove la mattina stessa aveva poggiato il piatto con le due fette di pane burro e marmellata.

Sfila via il tovagliolo che le copriva e si adombra: la colazione è ancora lì, integra.  
Una FORMICA ci cammina dentro, incurante.

Nervoso, il ragazzo abbandona il piatto e si avvia verso la stanza in cui, la mattina, si avvertivano strani SUSSURRI.

Ora la camera è silenziosa e la porta è aperta.

Elia, un po' sorpreso, vi si intrufola piano, e si va a sedere accanto ad un letto d'ospedale dove è sdraiato qualcuno.

I suoi occhi si soffermano sulla mano irsuta che giace inerme sulle coperte leggere, mano che il ragazzo stringe con delicatezza.

Elia alza lo sguardo verso la persona distesa sul letto...

Suo padre, Pietro D'Agostino.  
Attaccato a dei macchinari... In coma.

Elia lo osserva con dolcezza.

ELIA  
Ciao, papà.

Il ragazzo sente il RUMORE di PASSI leggeri che si avvicinano alla stanza.

Si gira e vede sua madre Giada. Rispetto alle foto di famiglia, la donna appare smagrita, sciatta, appassita.

GIADA  
Sei tornato presto.

Elia, d'istinto, lascia la mano del padre e si alza.

ELIA

Sì, oggi io e Sofi abbiamo  
staccato un po' prima.

Il ragazzo si avvicina alla madre e le sfiora un braccio.

ELIA (CONT'D)

Vuoi... Vuoi che ti preparo  
qualcosa?

Giada sorride appena e gli fa una carezza sul viso.

GIADA

No, grazie amore, non ho tanta  
fame.

Elia annuisce, impotente, e Giada si sistema sulla  
poltrona accanto al letto del marito.

Il ragazzo esce dalla stanza e socchiude la porta.

Indugia un attimo sulla soglia e vede sua madre dire  
sottovoce qualcosa al padre, qualcosa che Elia, però, non  
riesce ad udire.

Elia chiude totalmente la porta.

27. INT. CASA DI ELIA - CAMERA DI ELIA - NOTTE

La semplice camera è avvolta dal buio.

Elia dorme un sonno tormentato: si gira e rigira nelle  
coperte leggere, senza trovare pace.

28. INT. AMBIENTI VARI - NOTTE (MONTAGE) - **FLASHBACK**

*L'INTERO MONTAGE E' PRIVO DI SUONO E DALL'ASPETTO  
FRAMMENTARIO, SFUMATO, TIPICO DELL'INCUBO.*

In camera propria, Elia (23), pronto per la serata con  
Sofia, lancia un'occhiata soddisfatta al suo riflesso  
nello specchio. Afferra la GUIDA di PORT DOUGLAS ed esce  
dalla stanza.

Sull'uscio, Elia fa per uscire ma riceve una chiamata.  
Mentre ascolta il suo interlocutore, il suo viso diventa  
una maschera di dolore.

In ospedale, Elia è seduto accanto a sua madre, che piange  
disperata. Il ragazzo, anestetizzato dalla sofferenza,  
sfila dalla tasca il cellulare e scrive un messaggio a  
Sofia.

29. INT. CASA DI ELIA - CAMERA DI ELIA - NOTTE

Elia, agitato, apre di scatto gli occhi.  
La fronte sudaticcia e il RESPIRO AFFANNATO.

Si alza e raggiunge una cassettera, che apre e in cui  
cerca qualcosa con foga.

Dopo qualche istante, trova i DUE BIGLIETTI AEREI per PORT  
DOUGLAS, ingialliti dal tempo.

Elia li stringe con rabbia sconsolata e fa per  
stracciarli.

D'improvviso, però, sente il suo CELLULARE VIBRARE forte  
sul letto.

Lo agguanta e, sullo schermo, vede una CHIAMATA di Matteo.

Elia, sorpreso, gli risponde.

ELIA  
Che succede?

MATTEO (V.O.)  
(allarmato)  
Sofia è sparita.

Elia, preoccupato, interrompe subito la telefonata ed esce  
di corsa dalla stanza.

30. INT./EST. AUTO DI ELIA/STRADE DI ROMA - NOTTE

ALTERNATA CON

EST. AMBIENTI VARI - NOTTE - (MONTAGE) - **FLASHBACK**

*I FLASHBACK SONO MUTI, RAPIDI COME LAMPI, UN PO'  
ALLUCINATI.*

**Elia guida agitato, in un silenzio teso.**

Al suo fianco Matteo, seduto al lato del passeggero. Sul  
viso un'espressione angosciata, sull'orecchio il  
cellulare.

MATTEO  
Non risponde dalle 18 e 38. Il  
cellulare è staccato.

Elia non fa caso all'amico, le cui PAROLE appaiono come un  
SOTTOFONDO LONTANO.

**Gli occhi di Elia ispezionano la strada dal finestrino  
socchiuso, quando vedono...**

(CONTINUA)

*Davanti ad un pub affollato, Elia e Sofia giocano l'uno contro l'altro a Beer Pong. La ragazza, alticcia, sbaglia il tiro e getta la pallina ad un palmo dal viso di Elia. Il ragazzo scuote la testa, divertito, Sofia ride.*

**Il pub è sempre gremito, ma non c'è traccia di Sofia.**

MATTEO (CONT'D)

Sì, certo che siamo andati a casa sua. L'abbiamo cercata dappertutto, altrimenti non avrei chiamato la cazzo di polizia.

Matteo sbatte un pugno sul cruscotto, furioso. Poi emette un RESPIRO PROFONDO, per calmarsi.

MATTEO (CONT'D)

Sì, mi scusi, ha ragione.

Elia si volta per un attimo verso di lui, poi torna a guardare la strada. Continua a guidare, finché...

***Davanti ad un piccolo forno, Elia e Sofia addentano con gusto due cornetti caldi. Un po' di marmellata sfugge dal dolce di Sofia e le va a finire sulla gonna. Elia sorride, le indica la macchia e Sofia impreca.***

Sullo stesso muretto sono seduti due ragazzi ma, anche qui, Sofia non c'è.

**Elia stringe più forte il volante della macchina e, di getto, fa inversione.**

Matteo distacca il telefono dall'orecchio e vi pone una mano davanti per non far ascoltare il suo interlocutore. Scruta Elia con un'occhiata interrogativa.

MATTEO (CONT'D)

Dove vai?

Elia non risponde ed assume uno sguardo deciso.

**31. INT./EST. AUTO DI ELIA/STRADE DI CASTEL GANDOLFO - GIORNO**

Le prime luci dell'alba filtrano attraverso il parabrezza e feriscono gli occhi chiari di Elia.

**Il ragazzo guida la sua auto, divorato dall'ansia.**

Accanto a lui Matteo, che aggiorna ossessivamente la chat di WhatsApp di Sofia, il cui orario di connessione, però, risulta sempre le 18 e 38 della sera prima.

(CONTINUA)

**Attorno ai due ragazzi sfilano alberi che, con le loro chiome rigogliose, si affacciano prepotenti lungo la strada, il cui asfalto è dominato dal verde.**

Elia sfreccia davanti ad UN'INSEGNA su cui c'è scritto: "COMUNE DI CASTEL GANDOLFO".

L'immagine resta ferma su quel cartello.

32. EST. LAGO DI CASTEL GANDOLFO - GIORNO

Elia è sul lungo-lago deserto.

Davanti a lui si staglia una spiaggia color pece, nera come l'acqua del lago che la lambisce.

Il RUMORE di una PORTIERA che SBATTE.

Matteo, rapido, lo raggiunge ed Elia si gira verso di lui, con aria febbrile.

ELIA

Tu vai di là, io vado da questa parte.

MATTEO

Che ci facciamo qui, Eli'?

ELIA

E' il suo posto preferito.

MATTEO

Ma se non me ne ha nemmeno mai parlato.

Elia gli rivolge un'occhiata seria, sicura.

ELIA

Fidati.

Matteo indugia con sguardo incerto verso l'amico, poi sembra rassegnarsi.

MATTEO

Tieni il cellulare vicino.

Elia annuisce appena.

Matteo si avvia verso la zona indicata, Elia nella direzione opposta.

Elia cammina sul lungo-lago solitario.

**Gli occhi azzurri del ragazzo vagano da un lato all'altro della spiaggia, avidi di qualcosa che non sembrano trovare.**

STACCO SU

**EST. LAGO DI CASTEL GANDOLFO - GIORNO - FLASHBACK**

*ANCHE QUI I FLASHBACK SONO MUTI, RAPIDI COME LAMPI, UN PO' ALLUCINATI.*

*Elia e Sofia camminano fianco a fianco e a piedi nudi sulla riva scura ed umida.*

*Sofia sporca con la pianta del piede la gamba di Elia di sabbia.*

*Il ragazzo, per dispetto, le dà una leggera spinta.*

*I due si sorridono complici.*

RITORNO SU

Elia, esausto e sempre più disperato, continua a camminare lungo la via.

Si dirige in un area del lago dove la vegetazione e le rocce cominciano a mangiarsi la spiaggia.

STACCO SU

**EST. LAGO DI CASTEL GANDOLFO - GIORNO - FLASHBACK**

*Elia e Sofia, in costume da bagno, sono in una zona più appartata del lago dove, tra le fronde e la terra brulla, è celata una caletta.*

*Elia infila un piede nell'acqua, per poi ritirarlo subito perché fredda.*

*Sofia, invece, senza indugi, si getta nel lago e nuota più lontano.*

*Si sbraccia e gli grida per invitarlo a raggiungerla, ma Elia scuote la testa, categorico.*

*Sofia congiunge le mani come a pregarlo e, solo allora, Elia si avvia lentamente nell'acqua.*

RITORNO SU

Il ricordo felice svanisce e lascia spazio ad un'altra immagine, decisamente più drammatica...

(CONTINUA)

Poco lontano, tra la vegetazione, Elia vede del FUMO propagarsi nell'aria.

Elia lo fissa, paralizzato, il RESPIRO AFFANNOSO e il BATTITO del CUORE impazzito che coprono ogni altro possibile rumore.

Il ragazzo sfilava il telefono dalla tasca e, con le mani che gli tremano, manda un messaggio a Matteo.

Poi va verso quel fumo, il BATTITO del CUORE e il RESPIRO si fanno sempre più INCONTROLLATI.

D'improvviso, però, Elia si arresta. Con lui, anche il suo BATTITO e RESPIRO che, ora, lasciano spazio al più assoluto, inquietante SILENZIO, che prosegue lungo tutta la scena.

Poco più avanti, nascosta in un angolo più riparato, c'è la MACCHINA di Sofia.

L'auto è completamente distrutta, schiantata contro il tronco imponente di un albero.

E' avvolta dal fumo di un fuoco ormai quasi spento, che l'hanno ridotta ad un cumulo di lamiera riarsa.

Elia corre verso la macchina e, di getto, apre la portiera del guidatore.

Tossisce per il fumo tossico, il braccio davanti alla bocca per evitare di inalarlo ancora.

Sgancia veloce la cintura e prende il corpo esanime di Sofia tra le braccia.

Lo trascina via dall'auto, si accovaccia sull'asfalto e lo poggia sulle sue ginocchia.

Elia stringe il cadavere quasi carbonizzato ed irriconoscibile di Sofia e scoppia a piangere, un pianto convulso, disperato, senza contegno.

Poi, alza lo sguardo ed incontra quello di Matteo, completamente zuppo di sudore per la corsa sfrenata.

Il ragazzo guarda Elia, poi il corpo distrutto della sua fidanzata, gli occhi che si riempiono di un orrore indicibile...

**Matteo VOMITA.**

## 33. INT. CASA DI ELIA - CAMERA DI ELIA - GIORNO

Il RONZIO pigro di un ventilatore, posato su una cassettera alta.

La sua brezza leggera è tutta rivolta verso Elia, a cui smuove i ricci chiari, avvinghiati al collo sudato.

Al ragazzo sfuggono dalle dita umidicce gli ultimi bottoni della camicia bianca ed elegante che lo veste.

Insofferente, smette di agganciarli.

Alza un braccio e nota una chiazza di sudore sotto un'ascella.

SBUFFA, si sfila nervoso la camicia e la lancia sul pavimento.

Da un cassetto aperto, ne prende un'altra a maniche corte e la indossa alla buona.

Poi alza lo sguardo verso lo specchio un po' sporco che gli sta di fronte e scruta cupo il proprio riflesso...

Il ragazzo ha un'aria distrutta, svuotata, sfinita.

I suoi occhi azzurri sono cerchiati da occhiaie profonde e livide.

Elia distoglie lo sguardo come se quella vista gli facesse male ed esce dalla camera.

## 34. INT. CASA DI ELIA - CORRIDOIO - GIORNO

Elia, pronto, si dirige verso l'entrata di casa, camminando lungo il corridoio.

Nello stesso momento, Giada esce dalla camera di Pietro e socchiude la porta alle sue spalle.

Madre e figlio si ritrovano l'uno davanti all'altro.

Il ragazzo la squadra con un'occhiata perplessa: Giada indossa una vestaglia da notte.

ELIA

Che fai ancora così?  
Ci vuole mezz'ora per Corioli...  
Facciamo tardi.

GIADA

Io non vengo, amore.

(CONTINUA)

ELIA  
(stizzito)  
Perché?

Giada indica con un cenno del capo la porta della stanza di Pietro.

GIADA  
Non voglio lasciarlo solo.

ELIA  
Posso chiamare Patrizia... Può starci lei per un paio di ore.

GIADA  
Meglio di no, tesoro.

Giada si avvicina al figlio e gli dà un bacio sfuggente sulla fronte.

GIADA (CONT'D)  
Mi dispiace tanto per Sofia, era speciale.

Elia si distacca dalla madre e le rivolge uno sguardo duro.

Fa per dirle qualcosa, ma poi rinuncia.

Il ragazzo la supera e si avvia verso il portone dell'appartamento.

35. INT./EST. AUTO DI ELIA/STRADA DI CORIOLI - GIORNO

Sullo schermo dell'iPhone di Elia, poggiato sul cruscotto, compare la mappa del navigatore satellitare.

NAVIGATORE  
Tra 300 metri, al semaforo gira a destra e prendi viale Giovanni Dusmet.

Elia guida, gli occhi divisi tra la strada e il navigatore.

D'un tratto, il ragazzo si arresta brusco al semaforo rosso.

Pochi attimi dopo, Elia vede passare davanti a sé un folto GRUPPO DI UOMINI delle età più disparate.

Il gruppo cammina lento sulle strisce pedonali, sulle spalle un enorme e splendido esemplare di CIPRESSO che, sulla corteccia, ha incisa una grossa CROCE.

Elia li osserva con aria confusa, persa.

(CONTINUA)

Il SUONO fastidioso di un CLACSON lo ridesta.

Il ragazzo alza lo sguardo verso il semaforo, ora diventato verde.

Mette una freccia a destra e svolta lungo la via indicata dal navigatore.

### 36. EST. CHIESA DI CORIOLI - GIORNO

La piccola e semplice chiesa è gremita di persone vestite a lutto.

Elia le guarda con aria distratta finché, tra la folla, non adocchia Matteo, girato di spalle.

Elia, nel vederlo, si gratta il capo indeciso, poi prende coraggio e gli si avvicina.

Gli sfiora una spalla e l'amico si gira.

Matteo, come Elia, è il guscio vuoto di sé stesso. Il suo viso e il suo corpo sono smagriti, gli occhi contornati da occhiaie violacee.

Quando scorge l'amico, però, accenna un sorriso stanco.

MATTEO

Ehi.

ELIA

Ehi.

I due si abbracciano, stretti nello stesso dolore.

Dopo qualche attimo, Matteo si distacca e sventola un lembo della sua camicia elegante per farci entrare un po' d'aria.

MATTEO

Fa troppo caldo per gli abbracci,  
oggi.

Elia gli abbozza un sorriso.

ELIA

Già.

Tra i due amici piomba un silenzio imbarazzato.

Elia e Matteo distolgono lo sguardo l'uno dall'altro e lo rivolgono alla calca.

All'entrata della chiesa, spiccano **LAURA** e **GIACOMO TESTA**, i genitori di Sofia, come lei biondissimi e dalla pelle diafana, i volti e i corpi mangiati dalla sofferenza.

(CONTINUA)

Giacomo sostiene con un braccio Laura, che sembra quasi non reggersi in piedi.

Elia li guarda, gli occhi che si velano di lacrime. Per respingerle, li chiude per un attimo.

Matteo li indica con un cenno del capo.

MATTEO

Credo che andrò a salutarli.

ELIA

Io... Io lo farò più tardi.

MATTEO

Ci vediamo dentro?

ELIA

Sì, va bene.

Matteo si dirige verso i suoceri, Elia resta solo, ad osservare la folla.

D'improvviso, fra la massa, Elia distingue il profilo di **ANNA TESTA (23)**, occhi color carbone e capelli corvini.

Ogni centimetro della sua pelle, dalle spalle fino ai piedi, è completamente coperto, nascosto da abiti scuri e pesanti.

Quando passa tra la ressa, alcune persone la fissano e **SUSSURRANO** qualcosa tra di loro.

Elia segue la ragazza con uno sguardo pensieroso, indecifrabile.

### 37. INT. CHIESA DI CORIOLI - GIORNO

**ERMANNÒ FERRI (56)**, parroco dai capelli brizzolati e lineamenti spigolosi, è in piedi, sopra all'altare.

ERMANNÒ

Questa è la volontà di Colui che mi ha mandato: che io non perda colui che mi ha dato, ma lo risusciti nell'ultimo giorno.

Elia osserva poco attento l'uomo, mentre siede in una delle prime panchine che compongono la navata.

Vicino a lui c'è Matteo, mascherato dal paio di occhiali da sole che indossa, la mascella tesa per la sofferenza.

ERMANNÒ (CONT'D)

Da queste spoglie un seme di immortalità.

(CONTINUA)

Tutti i presenti si alzano in piedi. Elia, con fare inesperto, fa lo stesso.

PRESENTI

Amen.

Una volta in piedi, il ragazzo nota che Anna, a differenza degli altri, è rimasta seduta, posta in un angolo in disparte.

Elia sposta lo sguardo da lei a Laura e Giacomo Testa che le sono molto distanti.

Il ragazzo assume un'aria perplessa, poi si siede, senza perdere però di vista Anna.

ERMANNNO

Ora, chi vuole, può fare un discorso per la cara Sofia.

Laura, aiutata da suo marito, si solleva e, lentamente, si avvicina all'altare.

Prende il posto del prete e si schiarisce la voce, rotta dal pianto.

LAURA

Vi ringrazio di essere qui, così numerosi, a ricordare la mia Sofia.

Laura guarda la luce che filtra prepotente dalle vetrate colorate della chiesa.

LAURA (CONT'D)

Oggi è un giorno di sole. Sembra sbagliato che durante un funerale ci sia così tanto sole, eppure non poteva esserci giorno migliore per ricordarti.

La donna si rivolge alla foto della figlia, intrappolata sulla bara che è assediata da splendide, ingombranti PEONIE.

La voce di Laura si incrina, le lacrime le affollano gli occhi azzurri.

LAURA (CONT'D)

Perché tu, Sofia, sei un piccolo sole, lo sei sempre stato, per me e per tutti noi.

Laura stringe il crocifisso che porta al collo e sorride, piena di una nuova speranza.

(CONTINUA)

LAURA

Un sole che continuerà a  
guidarci, fino a quando il  
Signore non ci farà rincontrare,  
al di là di questa vita.

Elia si volta appena verso Anna e la coglie grattarsi  
insistentemente la pelle del braccio, ben celata dalla  
maglia nera che porta.

In quel momento, la ragazza si gira di scatto verso il  
ragazzo e lo fissa con un'occhiata scura.

Elia, imbarazzato, distoglie subito lo sguardo, tornando a  
guardare dritto davanti a sé.

38. EST. CHIESA DI CORIOLI - GIORNO

Amici e parenti sono tutti fuori alla chiesa provinciale.

Molti di loro sono sparpagliati davanti a Laura e Giacomo,  
in attesa di fare le condoglianze.

I due coniugi le accolgono con calore, abbracciando e  
baciando i presenti.

Elia li osserva per qualche attimo, poi gira lo sguardo  
verso Anna.

La ragazza è seduta su un muretto poco distante, a fumare  
e ricambiare con un cenno del capo le condoglianze che le  
vengono rivolte.

Elia prende coraggio e le si avvicina.

ELIA

Anna, ciao.

La ragazza solleva lo sguardo verso di lui, indifferente.

ANNA

D'Agostino.

ELIA

Come stai?

ANNA

Come vuoi che stia.

ELIA

No, io ecco, intendevo...  
Condoglianze.

Anna espira il fumo della sigaretta.

(CONTINUA)

ANNA

Perché mi fissavi in chiesa? Eri inquietante.

Elia ammutolisce, in difficoltà.

ELIA

**Dovevo... Devo chiederti un favore. Ovviamente non adesso ma...**

**Pausa.**

ELIA (CONT'D)

Dovrei prendere una cosa a casa di Sofia. So che tu hai le chiavi.

Anna fa per parlare ma, d'un tratto, una mano le sfiora la spalla.

La ragazza si volta e vede Giacomo, che le rivolge un debole sorriso.

Anna, d'improvviso, si scioglie e lo abbraccia forte, ricambiata con dolcezza dall'uomo.

Elia abbassa lo sguardo, imbarazzato.

Poco dopo, sopraggiunge anche Laura.  
La donna sorride con gentilezza eterea al ragazzo.

LAURA

Elia, sono contenta che tu sia qui.

I due si salutano con un bacio ed un abbraccio veloce.

ELIA

Ciao Laura... Condoglianze.

Laura si volta verso Anna e la scruta con occhi seri.

LAURA (CONT'D)

Ciao, Anna.

La ragazza si morde il labbro, nervosa.

ANNA

Ciao, mamma.

Elia si sofferma sulla mano di Anna che si gratta nuovamente la pelle del braccio sotto alla blusa scura.

39. INT./EST. AUTO DI ELIA - CHIESA DI CORIOLI - GIORNO

Elia armeggia col suo cellulare ed imposta il navigatore, inserendo come destinazione "BORGO PIO".

Sistema il telefono sul cruscotto e, nel farlo, solleva lo sguardo verso il parabrezza.

I suoi occhi, d'improvviso, si riempiono di confusione e curiosità.

Il ragazzo guarda Ermanno, in disparte rispetto alla massa, tutto rivolto verso una **SCONOSCIUTA**, col viso coperto da un ingombrante paio di occhiali da sole.

Il parroco e la donna si fissano distanti e in silenzio, poi l'uomo le rivolge un cenno del capo.

Elia, perplesso, segue con lo sguardo Ermanno, che si avvicina alla calca fuori dalla chiesetta.

Il parroco si intrufola fra la folla ed il ragazzo lo perde di vista.

Elia nota, però, Anna e Laura intente in un acceso litigio.

Poco dopo la ragazza, furiosa, si distacca dalla madre e si allontana camminando.

Elia mette in moto l'auto e le si accosta, guidando a passo d'uomo.

Il ragazzo abbassa il finestrino e si sporge verso di lei.

ELIA

Tutto ok?

La ragazza si arresta e lo guarda.

Anziché rispondergli, raggiunge la portiera del passeggero, la apre di getto e si infila nella sua macchina.

Elia si volta verso di lei, interdetto.

Anna risponde alla sua occhiata dubbiosa.

ANNA

Ti accompagno da Sofia. Anche io devo prendere delle cose.

Anna si allaccia la cintura.

40. INT./EST. AUTO DI ELIA - STRADE DI CORIOLI - GIORNO

Alla radio SUONA "CREMA DI BUCCIA" di CHIELLO, a coprire il silenzio teso che avvolge Elia ed Anna.

Elia passa lo sguardo dalla strada alla ragazza, che fissa pensierosa il paesaggio scorrerle dal finestrino.

Il ragazzo ABBASSA un po' il VOLUME della canzone e le si rivolge timoroso.

ELIA

Sei sicura di stare be--

Anna continua ad osservare i dintorni.

ANNA

(secca)

Sofia non avrebbe mai voluto un funerale cattolico.

Anna si volta verso Elia.

ANNA (CONT'D)

Lei a tutte 'ste cazzate non ci credeva.

Pausa.

ANNA (CONT'D)

Avrebbe voluto una cerimonia semplice, con pochi amici... Probabilmente avrebbe voluto essere cremata.

L'espressione della ragazza si fa più dura.

ANNA (CONT'D)

Lei lo sapeva e se ne è fottuta.

ELIA

Forse... Forse Laura ne aveva bisogno. Era il suo modo per dirle addio.

Pausa.

ELIA (CONT'D)

Magari a Sofia sarebbe andata bene, sapendo che lei si sarebbe sentita meglio.

Anna gli rivolge un'occhiata severa.

ANNA

Sofia non era così ipocrita.

Elia fa per ribatterle ma poi, indispettito, ammutolisce.

(CONTINUA)

Anna, scortese, alza il VOLUME della MUSICA in radio.

Il ragazzo la scruta e, dopo qualche attimo, aumenta il suono di un'altra tacca, come a voler avere l'ultima parola.

Poi torna a vedere la strada.

41. INT. PALAZZO DI SOFIA - GIORNO

L'immagine resta ferma sulle scale deserte.

RUMORE DI PASSI sui gradini.

ANNA (F.C.)

**Tu che devi prendere?**

ELIA (F.C.)

Una... Un'agenda.

I PASSI si fanno sempre più VICINI.

42. EST./INT. APPARTAMENTO DI SOFIA - GIORNO

Elia ed Anna sono davanti alla porta di casa di Sofia.

Anna armeggia con una mano dentro la sua borsa, alla ricerca di qualcosa.

ANNA

Perché?

ELIA

C'erano... degli appunti  
importanti di una ricerca su cui  
stavamo lavorando.

Anna sfila dalla borsa un mazzo di chiavi e le immette nella serratura.

La ragazza gira la chiave.

ANNA

Che tipo di--

Anna apre la porta e, d'improvviso, le parole le muoiono in bocca.

Gli occhi di Anna ed Elia si riempiono di incredulità.

Seguiamo il loro sguardo: il modesto appartamento di Sofia è tappezzato di SIMBOLI e FRASI RELIGIOSE scarabocchiate su fogli di carta e post-it che affollano le pareti bianche.

Anna ed Elia entrano e camminano per le stanze in silenzio, come in preda ad un brutto incantesimo.

Elia scorge su una scrivania disordinata L'AGENDA ROSSA di Sofia e vi si avvicina.

Anna, invece, si sofferma davanti all'immagine di un serpente che si morde la coda: è l'UROBORO.

ANNA (CONT'D)

Ma che...?

Anna lo sfiora con un dito e un'espressione confusa piano piano le si pianta sul viso.

*NERO*

*FINE*



# «Gli Immortali»

MOODBOARD

*“Morire non è nulla, non vivere è spaventoso.”*  
Victor Hugo

# I PERSONAGGI PRINCIPALI

Elia D'Agostino, ventisei anni, brillante ma pavidò biologo, appassionato di immersioni subacquee.

Si occupa di una ricerca sull'immortalità basata sulle «meduse immortali», ereditata da suo padre Agostino.

È il protagonista della storia.

Indagherà sulla misteriosa morte di Sofia, collega e suo amore segreto.



Anna Testa, ventitré anni, instabile ed autodistruttiva sorella minore di Sofia Testa.

È la co-protagonista della storia.

Si adopererà assieme ad Elia per scoprire ciò che si cela dietro la morte di Sofia.



Sofia Testa, ventisei anni, acuta e vitale biologa.

È la sorella maggiore di Anna, nonché unica collaboratrice di Elia e suo inconfessato amore.

È fidanzata con Matteo Russo, migliore amico di Elia.

La sua improvvisa morte sarà il motore di tutta la mini-serie.



Matteo Russo, ventisei anni.

Solare e carismatico dottorando  
in medicina legale.

È il migliore amico di Elia e il  
fidanzato di Sofia.



# GLI ANTAGONISTI

Ermanno Ferri, nuovo parroco di Corioli, cittadina d'origine di Anna e Sofia Testa.

Sembra avere all'incirca cinquant'anni ma, in realtà, ne ha più di ottocento.

È l'unico uomo immortale esistente sulla Terra.

Si rivelerà un antagonista soltanto apparente della serie.



Tereza Hilbert, cinquantatré anni,  
psicologa.

Capo del Circolo de' «Gli Immortali».

È la vera antagonista della serie ed  
è disposta a qualsiasi cosa pur di  
ottenere l'immortalità...

Anche uccidere.



Viktor Novak, cinquantasei anni.

Marito di Tereza e medico legale,  
è il principale di Matteo Russo.

Ricopre la carica di vice-capo  
del Circolo de' «Gli Immortali».



# I PERSONAGGI SECONDARI

Pietro D'Agostino, cinquantotto anni.

Padre di Elia, biologo geniale e vincitore della medaglia Darwin.

È in coma da tre anni per una grave forma di meningite.

È lui che ha scoperto l'esistenza delle «meduse immortali» e la loro straordinaria capacità di rigenerazione.



Giada D'Agostino, cinquantaquattro anni.

Madre di Elia e fotografa di grande talento.

Da quando suo marito è in coma è caduta in depressione.



Laura Testa, cinquantacinque anni.

È la madre di Anna e Sofia Testa ed è profondamente credente.

Adora Sofia ed ha, invece, un pessimo rapporto con Anna.

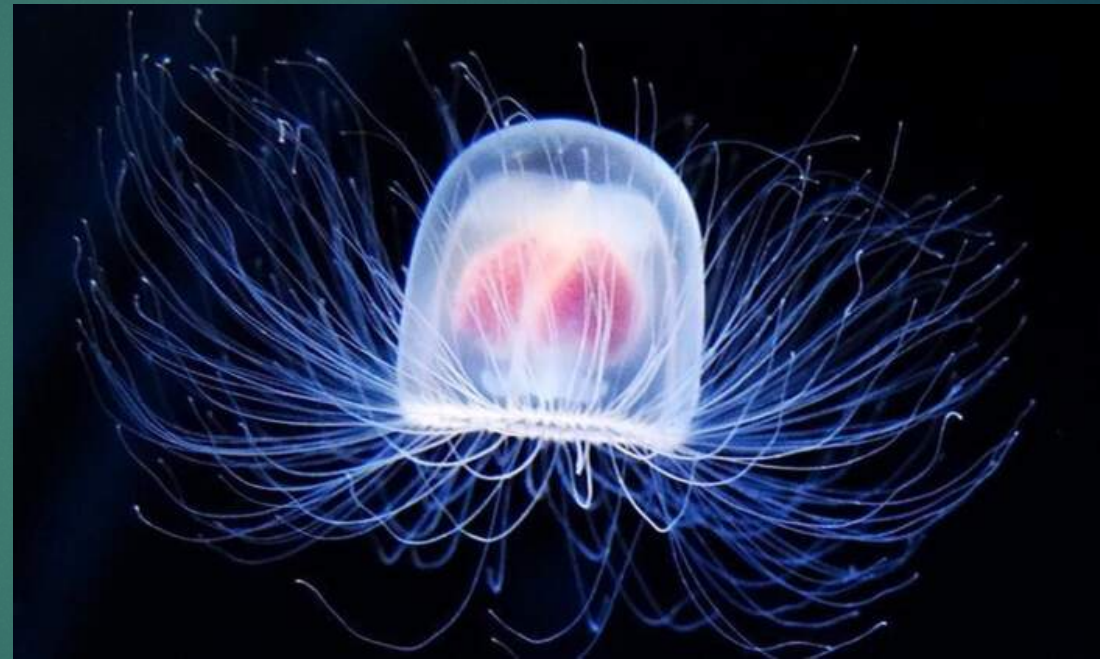
Nel corso della storia scopriremo cosa si nasconde dietro il loro conflitto.



# LA RICERCA

Questa, dopo aver raggiunto l'ultimo stadio di crescita, può tornare ad essere l'ammasso di cellule che era durante il suo periodo giovanile, ripetendo l'intero ciclo vitale potenzialmente all'infinito.

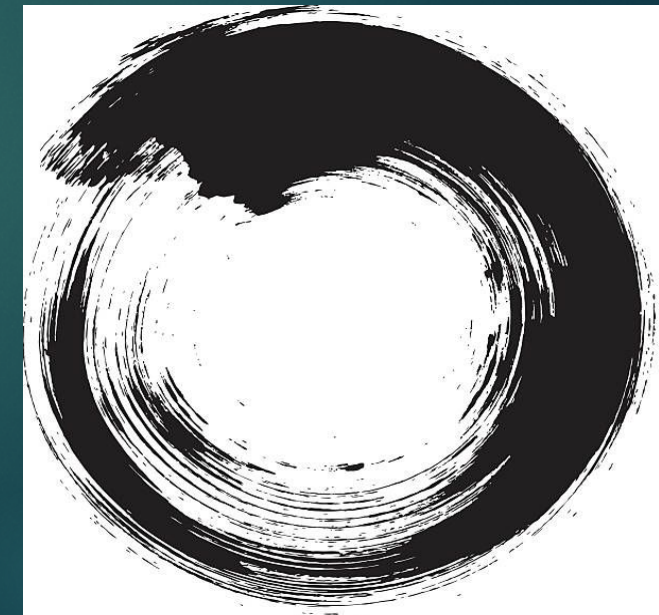
La "Turritopsis nutricula" è comunemente nota come "medusa immortale".



Le proprietà genetiche di questa medusa sono la chiave per la vita eterna.



# IL CIRCOLO DE' «GLI IMMORTALI»



# I LUOGHI

L'UNIVERSITA' DOLCEVITA



# IL LABORATORIO SEGRETO



# ROMA, QUARTIERE BORGO PIO



# CASTELLI ROMANI, CORIOLI



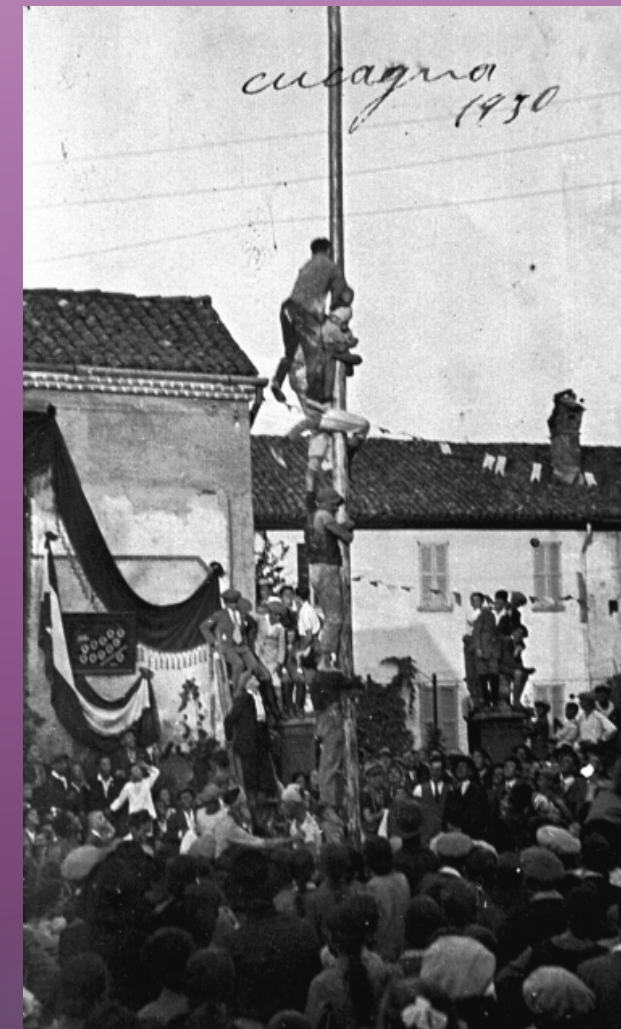
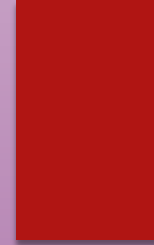
# CASTELLI ROMANI, LAGO DI CASTEL GANDOLFO



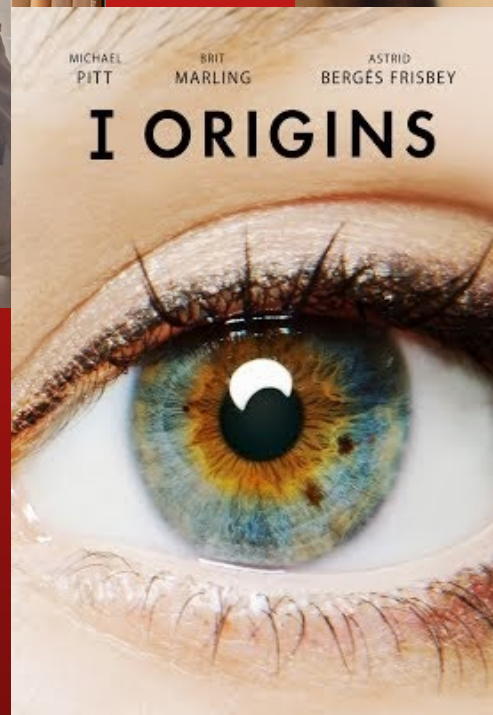
# IL MARE E I SUOI ABISSI



# LA FESTA DELLA CUCCAGNA



# REFERENCE DA FILM E SERIE TV



«I ORIGINS» di Mike Cahill.



«WESTWORLD» di Jonathan Nolan  
e Lisa Joy.

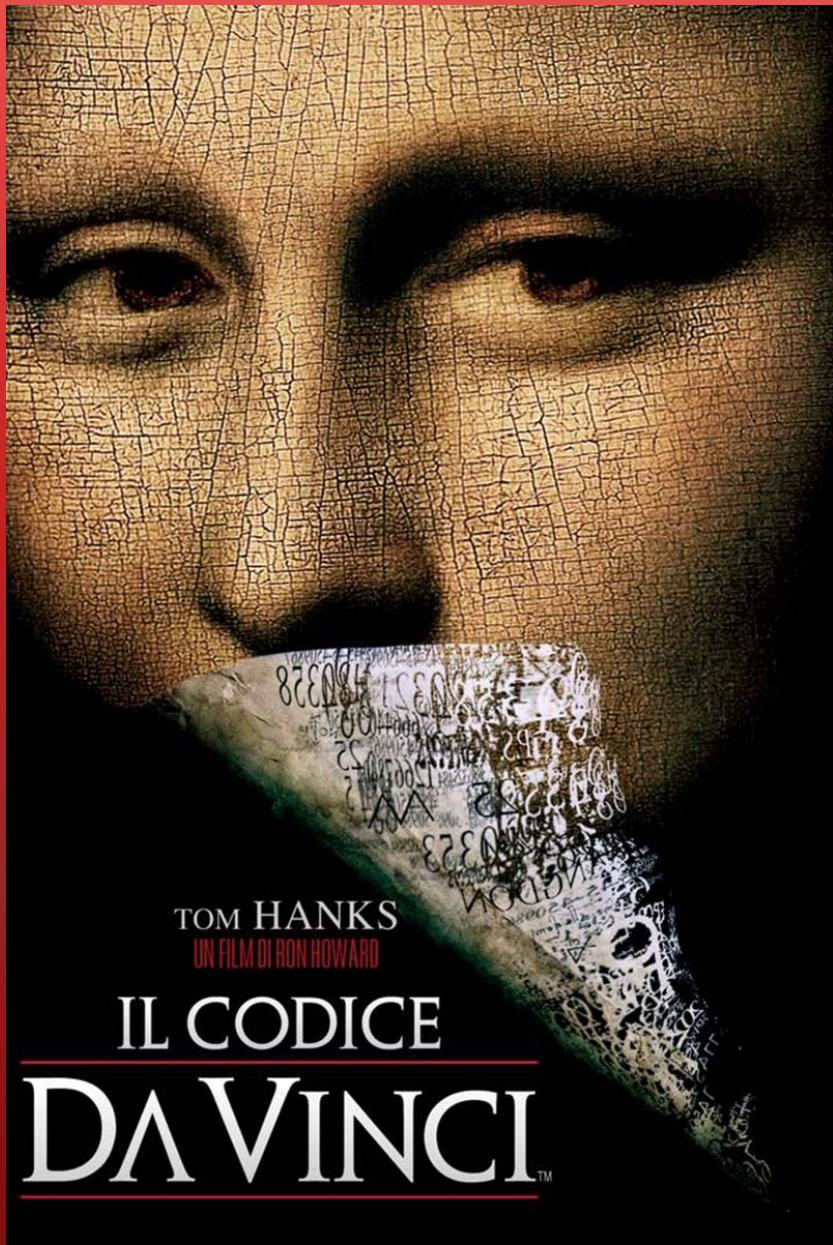




«THE O.A.» di Brit Marling e Zal Batmanglij.







«IL CODICE DA VINCI» DI RON HOWARD.



LA SERIE EVENTO DI NICCOLÒ AMMANITI

# IL MIRACOLO



«IL MIRACOLO» DI NICCOLO' AMMANITI.

